QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 9 Maggio 1957
Anno XIII - N. 110
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-330, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/37910): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 4000, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Sarà ricevuto da Gronchi alla stazione di Roma alle 11,30

Il presidente francese René Coty è transitato stanotte dal confine di Modane

Autorità italiane sono andate ad incontrare l'illustre ospite alla frontiera - Le tendine della carrozza-salone non si sono sollevate per salutare la piccola folla radunata a Modane - Il treno presidenziale dopo breve sosta è proseguito per la Capitale, dove si prepara una festosa accoglienza - Alle 2,40 rapido passaggio per Torino

Approfondire la solidarietà

Le visite scambiate fra capi di Stato democratico-parlamentari non possono costituire, per sè, fatti politici determinanti, poichè questi, in simili regimi, sono di spettanza dei governi responsabili. Possono tuttavia perfezionare e suggellare un nuovo corso nelle relazioni fra gli Stati e i popoli.

Tale fu il caso della visita del Presidente Loubet a Roma nell'aprile 1904. Essa fu il coronamento delle nuove relazioni di amicizia, e, possiamo aggiungere, di solidarietà franco-italiana, a cui avevano lavorato Hanotaux e Delcassé in Francia, Visconti-Venosta e Prinetti in Italia. Ma rappresentò anche un'altra novità: l'infrazione del veto imposto dalla Curia Romana alla venuta a Roma di capi di Stati cattolici. Novità, questa, di grande importanza per il miglioramento dell'ambiente internazionale, e per una sistemazione delle relazioni fra Chiesa e Stato sulla base migliore (e, al trar dei conti, l'unica veramente realizzabile), della netta distinzione e della reciproca indipendenza. Quella rottura di bando — tanto più apprezzabile da parte di Loubet, dati i suoi sentimenti conservatori e cattolici — fu la premessa da cui, un quindicennio dopo, Roma papale medesima trasse l'ultima conseguenza: la abolizione formale del veto. Con essa, un illuminato pontefice, Benedetto XV — scomparso prematuramente poco dopo — mostrò un coraggio ben maggiore di Loubet, in quanto eliminò di sua iniziativa la questione romana dalla scena politica internazionale, dopo che già era scomparsa da quella politica interna italiana.

La visita odierna del Presidente Coty, restituzione di quella del Presidente Gronchi, non appartiene, evidentemente, alla categoria storica della visita Loubet; ma ben può dirsi che i valori fondamentali affermatisi nel 1904 sono più che mai validi nel 1957. Le relazioni franco-italiane non hanno perduto di importanza rispetto a quelle dell'inizio del secolo. Possiamo dire che il carattere perfettamente normale della visita, l'assenza in essa di qualsiasi elemento straordinario e sensazionale è la prova migliore della chiarezza, solidità e cordialità delle relazioni fra i due governi e i due popoli.

Non può non essere motivo di compiacenza — non priva forse, almeno al di fuori dei due Paesi, di una punta di meraviglia — la rapidità e radicalità con cui furono eliminate le tracce degli antichi dissensi e del più recente doloroso conflitto, imposto al popolo italiano dal suo dittatore. Il quale, peraltro — contrariamente alla credenza più diffusa — arrivò alla decisione funesta non in stato di euforia conquistatrice o di rancore finalmente sfogato, ma piuttosto in una cupa convinzione di fatalità, senza rendersi conto che la pretesa fatalità consisteva nella catena di errori della sua politica personale.

La nuova amicizia franco-italiana ebbe uno sviluppo così rapido, che a meno di quattro anni dalla fine della guerra si ebbe nel marzo 1949, per iniziativa di Sforza, il progetto di unione doganale franco-italiana. Esso rimase progetto: ma oggi non possiamo più parlare, semplicemente, di un suo fallimento, ma piuttosto di un precedente al trattato del Mercato comune testè concluso fra i sei Stati europei occidentali.

E' stato detto, al momento della conclusione, che le difficoltà per l'accordo, e per il suo effettivo, felice funzionamento, non potevano — e non potranno — essere superate, se ad affrontarle non presiede una forte volontà politica e morale, guidata dalla coscienza del bene superiore comune. Occorre aggiungere che per la formazione ed esplicazione di una tale volontà, un consolidamento e approfondimento dell'amicizia franco-italiana appare, più che utile, necessario.

Non è questo, certamente, il solo terreno su cui codesta amicizia ha occasione di esplicarsi, anche se è quello che all'indomani della firma del trattato per il Mercato comune, e nell'imminenza delle deliberazioni per le ratifiche, sia quello ch' immediatamente si presenta. Ce ne sono altri, pure importantissimi, come la unificazione tedesca e il Medio Oriente. Non è il caso di enunciarli, e tanto meno di analizzarli, dopochè si è detto che non resta da attendere dalla visita del Presidente Coty risultati politici specifici. Si può, invece, attendere che essa giovi all'atmosfera generale delle relazioni franco-italiane, riconfermando quella simpatia, quell'affiatamento fra i due capi di Stato che già si manifestò nella visita del Presidente Gronchi a Parigi. E poichè siamo in tempo di crisi ministeriale — coincidenza, per verità, non opportuna — facciamo voto che dagli svolgimenti e dai risultati di questa non derivi nessuna alterazione, anche solo apparente, nessuna ombra anche fugace, alla amicizia franco-italiana, ed a quella solidarietà europeo-occidentale che si tratta invece di rendere — nel reciproco ricambio — sempre più evidente e produttiva.

Luigi Salvatorelli

L'ingresso in Italia mentre cade la neve

(Dal nostro inviato speciale)

Modane, 8 maggio.

Il treno su cui il presidente René Coty viaggiava alla volta dell'Italia è giunto a Modane alle 24,30, ora in cui, solitamente, la piccola stazione di frontiera dorme il suo bianco sonno tra le ombre incombenti delle montagne. Benchè si sapesse che il Presidente della Repubblica non si sarebbe nemmeno affacciato al finestrino della sua carrozza-salone, c'era un bel po' di gente ferma sotto la pensilina. E non si trattava soltanto di funzionari o di agenti della «Sûreté Nationale» e della Pubblica Sicurezza italiana, ma una discreta folla di curiosi aveva trascorso le ore serali ai bar e al ristorante della stazione, con la sola voglia di applaudire René Coty.

Oltre a manifestare la spontanea ma generica simpatia che avvolge il Capo dello Stato francese ovunque egli vada, i cittadini di Modane avevano una particolare ragione di ringraziare proprio oggi e in maniera specifica il loro presidente. Oggi, 8 maggio, i francesi hanno solennizzato contemporaneamente S. Giovanna d'Arco e l'anniversario della vittoria. Per l'annuale cerimonia dedicata alle glorie guerriere della Francia, il presidente Coty ha insignito della Legion d'Onore il sindaco di Modane signor Mistral, e questa è la ragione particolare che ha indotto molti abitanti di questa piccola città di montagna ad attardarsi oltre il consueto sotto la pensilina della stazione, col desiderio di ringraziare il Presidente della Repubblica per l'onorificenza concessa al loro sindaco.

L'attesa durava già da parecchie ore, i primi contatti tra le autorità al confine erano avvenuti nel pomeriggio con l'arrivo delle personalità italiane partite da Roma per andare a incontrare il gradito e illustre ospite, porgergli il primo saluto del popolo italiano e scortarlo fino alla capitale.

Con una carrozza-salone speciale sono giunti da Roma a Modane, alle 18, il barone Aloisi de Larderelle, vice-capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il comandante Bernini, consigliere militare aggiunto presso il Quirinale, l'ispettore generale di polizia dott. Roncucci, e l'ispettore generale delle Ferrovie dello Stato italiano dott. Cirillo.

Accolti dalle autorità francesi, guidati dal signor Clément, vice-prefetto di S. Giovanni di Moriana, dal sindaco di Modane e dal console italiano a Chambéry, sono stati ospiti a una cena quasi intima, uno di quegli incontri che trascorrono quasi in silenzio assoluto. Il solo segno ufficiale dell'incontro erano le molte bandiere italiane e francesi con cui era stata addobbata la sala per il piccolo banchetto nel ristorante della stazione.

All'interno, sotto la pensilina si muovevano gli agenti italiani e francesi in servizio di perlustrazione, un servizio inaccepibile, metodico, di controllo quasi inavvertibile di coloro che, considerati estranei, attendevano l'arrivo del treno presidenziale come turisti.

Poichè non era prevista alcuna manifestazione ufficiale, l'edificio della stazione di Modane era completamente spoglio, non una bandiera o un vaso di fiori che lasciasse supporre lo straordinario passaggio del Presidente della Repubblica francese. Gli abitanti di Modane avevano sperato sino a pochi giorni or sono che il presidente Coty scendesse dal treno, magari per pochi minuti, e inaugurasse la loro stazione, tutta nuova, di pietra ancora bianchissima.

Si sono poi arresi all'evidenza; per quanto spregiudicato in fatto di etichetta protocollare, René Coty non poteva inaugurare anche una piccola stazione di montagna a mezzanotte passata.

Si sono rassegnati alla promessa che l'avvenimento è solo rimandato e che si svolgerà in agosto con l'intervento di Coty e di Gronchi, i quali, a quanto si assicura, si incontreranno nuovamente da queste parti per celebrare il primo centenario dell'inizio dei lavori per il traforo del Fréjus.

Il treno del presidente Coty è giunto puntualissimo alla stazione di Modane dove ha sostato un quarto d'ora per consentire la manovra di agganciamento della carrozza-salone in cui viaggiarono i rappresentanti del protocollo italiano andatigli incontro.

Il treno era composto di due vetture per il bagaglio, due carrozze-ristorante, due carrozze-letto normali e due di lusso, una carrozza con cuccette per il personale e una vettura-salone agganciata in fondo al treno in cui dormiva René Coty.

Nonostante la piccola folla rimasta ad attendere sotto la pensilina, le tendine dell'ultima carrozza-salone non si sono sollevate. René Coty, anche nell'imminenza della sua partenza per l'Italia, non aveva trascurato la cura della grande solennità nazionale e dopo avere assistito a numerose manifestazioni parigine era rientrato all'Eliseo soltanto dopo le 13.

Consumata una rapida colazione, si era preparato alla partenza per l'Italia. Alle 16,30 egli era alla Gare de Lyon, da dove il treno presidenziale è mosso diretto verso Modane, dove è giunto, come abbiamo detto, alle 0,30 esatte. Durante il tragitto, il Presidente Coty ha cenato con il ministro degli esteri Pineau e con il ministro della pubblica istruzione Bordeneuve e altri pochi invitati. Il treno non ha seguito itinerari speciali, nè è stato preceduto — come si conviene — dalla consueta «staffetta».

«Sono certo — ci ha detto stasera un funzionario del suo seguito — che se il Presidente Coty andasse a giocare a bocce in un'osteria italiana o francese nessuno penserebbe a dargli noia». E questo, pensiamo, è il miglior elogio che si possa fare a una qualsiasi autorità politica.

Soprattutto per Coty il quale personalmente ha studiato gli orari ferroviari e ha preteso che i treni viaggiatori sulla linea Roma-Torino-Parigi non subissero intralci nè ritardi perchè doveva transitare lui.

Alle 0,45 il treno presidenziale è partito da Modane diretto a Bardonecchia, dove stava cadendo un leggero nevischio. Alle 2,40 il treno transiterà a Torino. Domattina verso le 10 a Civitavecchia saliranno l'ambasciatore italiano a Parigi Quaroni e l'ambasciatore francese a Roma Fouques Duparc per recare il loro saluto al Presidente Coty prima del suo arrivo a Roma.

Francesco Rosso

La partenza da Parigi

Il saluto di Coty al finestrino del treno prima della partenza da Parigi (Telefoto)

La visita conferma l'amicizia franco-italiana

E' dal 1904 che un Capo dello Stato francese non viene in Italia - Il solenne incontro con il Pontefice in Vaticano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 maggio.

Il Presidente della Repubblica francese è partito oggi per Roma. Il treno presidenziale, nel quale si trovano anche il ministro degli Esteri, Christian Pineau, il sottosegretario alle Belle Arti, Jacques Bordeneuve, e i numerosi funzionari del seguito, ha lasciato la Gare de Lyon alle 16,40 e arriverà alla stazione Ostiense, dopo diciannove ore di viaggio, domani alle 11,30. Cinquantatrè anni fa, l'ultima volta che un Presidente della Repubblica francese, Emile Loubet, era stato in visita ufficiale nella capitale italiana, aveva impiegato trenta ore per fare lo stesso viaggio.

Stamani, poche ore prima di andare a prendere il treno alla stazione, René Coty aveva deposto una corona di fiori sulla tomba del Soldato Ignoto ed aveva poi passato in rivista le truppe della guarnigione di Parigi. Le cerimonie, alle quali aveva partecipato una folla immensa, si erano svolte in occasione del XII anniversario della disfatta tedesca, e la coincidenza fra quella commemorazione e la partenza del Presidente della Repubblica per Roma, dimostra come la Francia abbia ormai cancellato il ricordo della guerra fascista per ricordare soltanto che nel 1945 il popolo italiano partecipò alla vittoria comune contro un nemico che aveva compiuto uguali sopraffazioni nei due Paesi.

Tutta la stampa francese sottolinea infatti il valore ideale della visita, che conferma l'amicizia franco-italiana. Corrispondenze da Roma ai giornali francesi prevedono che, nonostante la crisi politica, René Coty avrà calorose accoglienze popolari: «Gli italiani sono maestri in cortesia», scrive per esempio *Le Monde*.

La preparazione del viaggio presidenziale ha dato però non poche preoccupazioni al protocollo, a causa della doppia visita che Coty farà al Presidente della Repubblica italiana e al Vaticano. Manca a questo proposito ogni precedente a cui riferirsi, perchè l'ultima visita del Capo dello Stato francese al Sommo Pontefice fu quella di Carlo Magno, durante la quale l'imperatore fu costretto a vestire la clamide e ad usare i calzari romani.

Per risolvere la situazione senza urtare la suscettibilità di nessuno, si è ricorso al precedente della visita che il re di Spagna fece a Pio XI nel 1923. In quell'occasione, Alfonso XIII andò al Quirinale prima che al Vaticano, però nel frattempo passò dall'Ambasciata del suo Paese, ossia entrò in territorio spagnolo, interrompendo così la continuità del viaggio. Anche René Coty seguirà la stessa procedura.

La crisi del governo italiano rende in gran parte inutili le conversazioni che Christian Pineau avrebbe dovuto avere con Gaetano Martino. Il Ministro degli Esteri francese avrà tuttavia un'importante azione diplomatica da svolgere presso la Segreteria di Stato vaticana.

Sono probabilmente esagerate le voci che gli attribuiscono l'intenzione di trattare un nuovo concordato che dovrebbe, fra l'altro, rinforzare la posizione delle scuole confessionali in Francia. Christian Pineau, dopo avere ringraziato la Santa Sede per l'appoggio dato alla tesi francese durante la recente discussione del problema algerino davanti alle Nazioni Unite, coglierà l'occasione per esporre le direttive politiche del suo governo nell'Africa Settentrionale.

Fonti attendibili affermano che il Consiglio dei Ministri lo ha anche incaricato di attirare l'attenzione del Vaticano sulla posizione che l'Episcopato francese ha assunto nei riguardi di questo problema.

Sandro Volta

Centoun colpi di cannone riceveranno il treno di Coty

Roma, 8 maggio.

Il treno presidenziale arriverà alle 11,30 alla stazione Ostiense dove si troverà il presidente Gronchi accompagnato dai presidenti del Senato e della Camera, dal presidente del Consiglio e dal presidente della Corte Costituzionale. Mentre il treno entrerà nella stazione sarà sparata una salva d'onore di 101 colpi di cannone.

Il corteo delle macchine muoverà quindi alla volta del Quirinale, attraverso un percorso trionfale. Dopo breve sosta nell'appartamento privato, Coty renderà omaggio al Milite Ignoto.

Sospese le consultazioni, che saranno riprese lunedì

La D.C. se fallisse il quadripartito intende formare un governo monocolore

Segni deciderà per il suo tentativo dopo un nuovo colloquio con Gronchi Gli sono favorevoli i d.c. ed i liberali; manca ancora l'adesione dei socialdemocratici e dei repubblicani - Fanfani vuole dedicarsi solo alla preparazione delle elezioni politiche - Agitata riunione del Comitato centrale del PSI: Lussu attacca Nenni e chiede saldi rapporti con i comunisti

Roma, 8 maggio.

Stasera, come era stato annunziato, il Presidente della Repubblica ha sospeso le consultazioni per la soluzione della crisi e le riprenderà soltanto lunedì, dopo la partenza del Presidente della Repubblica francese. Deve consultare ancora i socialdemocratici, i repubblicani, i socialisti, i monarchici dei due partiti, e gli ex Capi dello Stato, ma i portavoce del Quirinale assicurano che gli incontri saranno esauriti nel corso della giornata; perciò nella stessa serata di lunedì o al più tardi nella mattinata di martedì, Gronchi sarà in grado di chiamare al Quirinale la personalità cui pensa di affidare il primo tentativo per la costituzione del nuovo governo.

Le indicazioni emerse dalle consultazioni svolte sino a stasera fanno ritenere come molto probabile che questa personalità sarà Segni. Il suo nome è stato, infatti, indicato dai rappresentanti dei due gruppi di maggioranza relativa — sia pure accompagnato, a quel che sembra, con quello di Zoli —, ed è stato appoggiato dal capo del gruppo liberale (che, invece, lo ha presentato senza alternative o subordinate) e sarà certamente ripetuto lunedì dal capo del gruppo socialdemocratico. Non è ancora detto, tuttavia, che il Presidente dimissionario accetti il reincarico. Dipenderà, in un certo senso, dal modo in cui gli sarà offerto.

Si è cominciato a delineare in proposito quest'oggi un contrasto che, se si approfondirà, potrà pesare molto nello svolgimento della crisi. L'intenzione dei democristiani confermata dal fatto che i rappresentanti dei gruppi non si sono fermati esclusivamente sul suo nome, sembra sia quella di fare svolgere al Presidente dimissionario soltanto il tentativo di ricostituire il quadripartito e di lasciare, invece, ad un altro il compito di sperimentare le formule subordinate. Lo stesso Segni — fanno osservare nei loro ambienti — nella sua lettera a Fanfani si è pronunciato per il governo di coalizione e contro il monocolore, autolimitando così la sfera della propria azione. I più convinti sostenitori del Presidente dimissionario ripetono che per tentare di risolvere una crisi vi è sempre bisogno di una certa libertà di azione; i limiti troppo rigidi condizionano negativamente in partenza le trattative.

La questione potrà essere chiarita e risolta solo con il colloquio che Gronchi avrà con Segni al momento dell'eventuale designazione. Bisogna, però, tener presente che il corso degli avvenimenti potrebbe incaricarsi, ancor prima di quel momento, di renderla vana. Per la ricostituzione del quadripartito occorre, difatti, l'adesione preventiva, sia pure soltanto in linea di massima, oltre che dei d.c., dei socialdemocratici e dei liberali (che già l'hanno data), anche dei repubblicani, i quali annunceranno domenica, dopo una riunione della direzione, le loro decisioni.

E' chiaro che, se il P.R.I. domenica si ripeterà pregiudizialmente contrario al quadripartito, nè Gronchi proporrà a Segni di provarsi nell'impresa nè Segni — ove l'offerta gli venisse fatta per un debito di forma — si sentirà in diritto di accettarla. Sino a domenica, quindi, la mano più importante rimane ai repubblicani. Oggi il loro giornale si è mantenuto estremamente riservato, astenendosi da ogni commento impegnativo sulle prospettive della crisi, ma le conversazioni con i loro esponenti dicono che la situazione non è mutata. Pacciardi rimane favorevole al rilancio del quadripartito, La Malfa e Reale rimangono, invece, fermi alle posizioni di rottura. La maggioranza direzionale sembra sempre schierata con questi ultimi, ma c'è sempre, in questo genere di faccende, un certo numero di giudizi fluttuanti che possono decidere all'ultimo momento l'esito della battaglia.

L'attività della giornata, naturalmente, non si è limitata a sondare le possibilità di una ricostituzione del quadripartito, e si è sviluppata, anzi, con tutte le cautele del caso, nell'esame delle altre formule. Del tripartito senza i liberali (e appoggiato dall'esterno dai socialisti) e del tripartito senza i repubblicani (e appoggiato, sempre dall'esterno, da una parte delle destre) parlano pochi, e quei pochi più per motivo di ordine tattico e propagandistico che secondo intima convinzione.

Almeno sino a questo momento la sola alternativa seria al quadripartito che venga presa in considerazione è quella del monocolore. I discorsi relativi ad esso cominciano a farsi più precisi: si discute dei nomi che potrebbero presiederlo — Zoli, Campilli, Pella —, delle caratteristiche che potrebbe avere e dei voti che potrà trovare in Parlamento.

Lasciando da parte il problema dei nomi — sul quale pesano troppi fattori perchè si possa dire qualcosa di probante — negli ambienti democristiani ci si mostra abbastanza concordi sugli altri punti. Il monocolore dovrebbe porre a base del proprio programma pochi punti essenziali (approvazione dei bilanci, approvazione dei trattati europeistici, eventuale riforma del Senato anche per consentire lo svolgimento contemporaneo delle elezioni per i due rami del Parlamento, aumento dei fondi per la Cassa del Mezzogiorno) e dovrebbe raccogliere gli esponenti più autorevoli del partito, con la sola eccezione di Fanfani, che vuole dedicarsi alla preparazione delle elezioni. Un governo del genere verrebbe presentato come «governo di affari», ma sorgerebbe con la ambizione precisa di durare sino alle elezioni e di non cedere, quindi, il posto tra qualche mese ad un nuovo governo di coalizione.

Poichè i democristiani si risolveranno a tale soluzione soltanto dopo aver constatato la impossibilità di ricostituire il quadripartito, sarà agli ex-alleati che si rivolgeranno per primi quando si tratterà di cercare i voti necessari per sostenerla. Ma proprio da questa parte gli verranno quasi sicuramente i dinieghi più fermi. Sia i liberali che i socialdemocratici hanno già fatto sapere, difatti, che voteranno contro qualsiasi governo di cui non facciano parte. Le destre, i cui esponenti hanno avuto oggi numerosi reciproci contatti stabilendo una specie di fronte comune, hanno già dichiarato di considerarlo con favore e con favore lo guarderebbero anche i socialisti del P.S.I., se non si trovassero presi tra i due fuochi socialdemocratico e comunista.

Oggi il Comitato centrale del P.S.I. ha continuato i suoi lavori e anche qui Nenni ha trovato i suoi motivi di dispiacere. Si è parlato poco della crisi in atto e molto dell'indirizzo generale da dare alla politica del partito. L'opposizione di sinistra ha dato addosso agli autonomisti insistendo per la chiusura di ogni dialogo con i socialdemocratici e per un rafforzamento dei rapporti con il P.C.I.

«Il superamento del frontismo — ha detto il responsabile dell'organizzazione del partito, Mario Livigni — non significa rottura di rapporti dialettici e di attività con il PCI. Occorre avere il coraggio di chiarire apertamente che questi rapporti esisteranno sempre».

Il sen. Lussu, uno dei filocomunisti, ha attaccato violentemente Saragat e Nenni. «La crisi di governo — ha detto — non deve considerarsi positiva agli effetti dell'unificazione socialista, perchè è indifferente alla unificazione che il PSDI sia dentro o fuori dal governo. Da quando si è introdotto Saragat nel processo di unificazione, il PSI si è immobilizzato e diviso, per cui si trova in una "concordia discorde". L'unificazione socialista deve passare non solo sul cadavere del saragattismo, ma anche sul cadavere della politica di quanti nel PSI hanno dato credito "alla cooperazione Saragat".

«Senza una chiarificazione — ha aggiunto — il partito perderebbe la bussola. Il libro della unificazione socialista dobbiamo chiuderlo e non parlarne più per molto tempo. L'unificazione si fa ormai in un solo modo: con il rientro di tutti i socialisti nel PSI. L'anticomunismo che si vorrebbe imporre al partito è una assurda politica, perchè soltanto con l'appoggio dei comunisti si può costituire in Italia un'alternativa alla D. C. Il pericolo oggi non è rappresentato dal PCI, ma dall'integralismo clericale».

Dario Valori è stato drastico nel suo intervento. «Il posto del PSI è per lungo tempo all'opposizione. L'abisso che si è formato tra il PSI e la socialdemocrazia è incolmabile. Bisogna proclamare che i socialisti non hanno nemici a sinistra, ma solo un nemico a destra: la Democrazia Cristiana».

Enzo Forcella

Le possibilità per Segni

Roma, 8 maggio.

Quando saranno terminate le consultazioni, l'on. Segni dovrebbe compiere il primo tentativo per la composizione di un nuovo governo. La designazione gli spetta per un motivo di riguardo, innanzitutto, ed altresì considerandosi che egli non è stato battuto da un voto delle Camere, sicchè si può presumere che egli tuttora goda della fiducia del Parlamento. Perciò non sembra dubbio che il Capo dello Stato si prepari a rivolgergli un invito in questo senso.

Segni, che è un uomo fermamente convinto della necessità di continuare nella collaborazione con gli altri partiti del centro democratico (scrivendo alla direzione della D.C., ieri si è detto nettamente contrario al monocolore, che avrebbe, anzi, definito «esiziale») dovrebbe adoperarsi a risuscitare il quadripartito, la sola formula che gli consentirebbe di avere in Parlamento una maggioranza assicurata in partenza.

Non staremo a ripetere la analisi delle difficoltà che si prospettano per questa soluzione: diremo solo che nel giorno in cui (o lunedì o martedì venturo) Gronchi potrebbe affidare a Segni l'incarico di formare il governo, si saprà già se questa soluzione è, di fatto, possibile o impossibile. Nella giornata di domenica i repubblicani preciseranno le loro disposizioni a riguardo del governo, e, se avranno deciso di astenersi dal partecipare, sarà pressochè inutile che Segni si metta al tentativo di convincerli a cambiare opinione.

Segni potrebbe dunque, declinando l'incarico che doverosamente non mancherà di essergli offerto, passare subito la mano ad altri che non abbiano già preso, come egli ha fatto, una posizione pregiudizialmente favorevole al quadripartito. Si guadagnerebbe così tempo prezioso per la soluzione della crisi che tutti vorrebbero, nell'interesse del Paese, quanto più rapida possibile. C'è il caso, tuttavia, che le deliberazioni che stanno per prendere i repubblicani non appaiano nette e perentorie: ove esse lasciassero l'adito a qualche dubbio di interpretazione, ne potrebbe venire un incoraggiamento a tentare comunque un negoziato.

Immaginiamo le conseguenze: un piano programmatico repubblicano da conciliare con il liberale, sempre salvando le esigenze dei socialdemocratici, nel rispetto, s'intende, delle inderogabili condizioni della D.C. Ritocchi mutuamente compensativi, concessioni reciproche e bilanciate transazioni impegnerebbero i rappresentanti dei partiti per la durata di molti giorni faticosi, che assai probabilmente trascorrerebbero invano, contrassegnati solo dal desiderio di ciascuno di far ricadere sugli altri la responsabilità formale di far fallire la rinascita di una formazione quadripartita.

Verso il Paese le responsabilità vere sono di altra natura. Il Paese, difatti, esige piuttosto che ciascuno sin d'ora prenda le proprie posizioni in modo chiaro, sì da evitare defatiganti consultazioni difficilmente comprensibili e, in ogni modo, ritardatrici. La crisi non è venuta dal cielo, e, se anche è scoppiata d'improvviso, tutti già conoscevano le sue ragioni profonde. Abbiamo, perciò, il diritto d'aspettarci che ciascuno le abbia maturamente valutate e già sia pronto a trarne le conseguenze.

Se un certo margine di tempo è ancora necessario, si voglia profittare del sereno intervallo che la visita a Roma di Coty concede a tutti per pensare da oggi a lunedì. Ma, venuto il momento di parlare, ciascuno si pronunci per carità di patria nel meno equivoco dei modi, civicamente rinunciando a tutti quegli infingimenti tattici che avrebbero per solo risultato di mantenere a lungo oscura la situazione.

Vittorio Gorresio

I colloqui al Quirinale di Piccioni, Togliatti e Colitto

Roma, 8 maggio.

«Questa è una crisi che si presenta non semplice, non facile e piuttosto laboriosa», così ha dichiarato ai giornalisti l'on. Piccioni che, insieme con il sen. Ceschi, era stato trattenuto un'ora e un quarto dal Presidente della Repubblica che ha oggi ripreso le consultazioni al Quirinale per risolvere la crisi di governo.

La giornata odierna, assai faticosa per Gronchi, che ha dovuto partecipare ad altre cerimonie, è stata dedicata ai presidenti dei gruppi parlamentari. L'incontro tra il Presidente e i rappresentanti democristiani è stato il più lungo finora avvenuto in questa e nelle precedenti consultazioni.

Minor tempo è stato dedicato ai colloqui con i due esponenti dei gruppi comunisti, Togliatti e Scoccimarro e, nel tardo pomeriggio, al senatore Molè per gli indipendenti di sinistra del Senato, al senatore Zanotti-Bianco che rappresenta i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani di Palazzo Madama, e ai missini Franza e Roberti.

Togliatti, all'uscita dallo studio presidenziale, si è soffermato volentieri dinanzi ai giornalisti ed agli apparecchi televisivi. Aveva con sè delle cartelline che ha letto diligentemente. In esse era contenuto un vero e proprio programma di governo. Ha affermato che le masse lavoratrici debbono partecipare alla direzione del Paese e ciò comporta — secondo Togliatti — la formazione di un governo che, partendo dai liberali, si appoggi alle sinistre liquidando i liberali stessi e tutta la destra. Il PCI è contrario al governo di affari o monocolore; vuole un governo capace di far bandire gli esperimenti atomici, che sia amico dei popoli arabi, che restauri le libertà sindacali, che debelli la disoccupazione, che conceda la giusta causa per i contratti agrari ecc. Avendo Togliatti toccato ogni argomento di politica estera e interna, a Scoccimarro è restato poco o nulla da dire e infatti si è limitato a pronosticare una crisi lunga.

Un altro esponente di sinistra, il sen. Molè, è uscito anche lui da quello che è pertinente alla crisi per invocare, con rotonda parola meridionale, un governo che eviti alla «nostra generazione e ai nostri figli una guerra che avrebbe esito disastroso». Il liberale Colitto si è, invece, augurato che l'«amore che ciascuno di noi porta al Paese possa consigliare una rapida e soddisfacente soluzione della crisi». Di Zanotti-Bianco non abbiamo colto che un lieve scuotere delle sue bianche chiome e una sommessa constatazione: «Non rappresento più nulla: i repubblicani si erano già distaccati dal gruppo e ora anche i socialdemocratici». Era un'affermazione lievemente polemica perchè in effetti il gruppo dei «laici» tuttora esiste al Senato.

Il missino Franza si è richiamato alle «formule nuove» più volte indicate dal MSI: «Se saremo ascoltati, la crisi sarà presto risolta». L'altro neofascista, Roberti, si è detto anch'egli per «soluzioni completamente nuove» o per una formula tecnica: «In tal caso — ha affermato — bisognerebbe trovare al di fuori dei partiti la persona che dovrebbe realizzare questo nuovo governo».

Da stasera le consultazioni sono interrotte e riprenderanno lunedì. Tra le personalità che Gronchi deve ancora consultare sono i socialisti Nenni e Lussu, il socialdemocratico Simonini, il repubblicano Macrelli, i monarchici Covelli e Chiarolanza per il PNM e PMP. Indi, se non muteranno i programmi e i propositi, le consultazioni saranno coronate dagli ex-presidenti De Nicola e Einaudi.

d. m.

CRONACA CITTADINA

Il capitolo più importante del costo della vita

La spesa per l'alimentazione della famiglia tipo in aprile

L'acquisto dei generi fondamentali: lire 11.620 alla settimana - Rincarata la frutta, ribassati i grassi - La concorrenza della margarina diminuisce il consumo dell'olio

Da tre mesi a questa parte il costo dell'alimentazione subisce lievissimi ribassi. Non se ne accorge certamente la massaia, che in febbraio ha risparmiato (rispetto alla spesa di gennaio) 10 lire su ogni 1000 di spesa, che in marzo ne ha risparmiate 20 e in aprile 7, sempre su mille lire di spesa rispetto al mese precedente. La linea lievemente discendente è avvertibile soltanto dalla statistica per cui hanno peso anche le variazioni di centesimi. La diminuzione del costo della vita della famiglia tipo è stata dell'1 per cento in febbraio, del 2 per cento in marzo e del 0,7 per cento in aprile. Si può quindi parlare di una certa stabilità del bilancio familiare, almeno per quanto riguarda il capitolo più importante.

L'andamento dei prezzi al minuto per l'alimentazione è dovuto essenzialmente a fattori stagionali e in particolare alla maggiore disponibilità di ortaggi: già ribassati in marzo, essi sono ancora diminuiti nel mese di aprile specie per quanto riguarda le cipolle secche, ribassate di altre 5 lire al chilo, l'insalata (di 20 lire) e gli spinaci (pure di 20 lire). Per contro è rincarata ancora la frutta: le pere sono aumentate di 45 lire al chilo in aprile, le arance di 10 lire al chilo. Tra gli agrumi soltanto i limoni sono in ribasso, rispetto al mese precedente, di 10 lire al chilo. Le qualità invernali sono ormai fuori stagione, la nuova produzione è ancora lontana.

Un altro settore in cui da qualche tempo si verificano ribassi è quello dei grassi. Fra questi in particolare l'olio di oliva, che in aprile ha segnato una diminuzione di 10 lire al chilo. Vi ha influito l'arrivo sul mercato della nuova produzione. Inoltre, secondo gli esperti, olio, burro e lardo subiscono la concorrenza della margarina, che in seguito ad intense campagne pubblicitarie va acquistando sempre maggior favore presso il pubblico.

Del tutto normale è anche il ribasso del prezzo delle uova, che in marzo erano vendute ad una media di 30 lire e in aprile sono scese a 26 lire l'una. E' questa la stagione di massima produzione e affluiscono in città abbondanti quantità di uova fresche. Rincareranno presto però: è già in atto l'accaparramento su scala nazionale per la conservazione invernale.

Un tipico aumento stagionale è stato quello delle carni d'agnello nel periodo di Pasqua: 40 lire in più al chilo. E' stato compensato da una leggera diminuzione (5 lire al chilo) della carne di vitello, che è bastata ad equilibrare la spesa media per le carni della famiglia tipo.

Le statistiche registrano tendenza alla stabilità negli altri settori alimentari, come si può osservare dalla spesa media settimanale per l'acquisto dei principali generi di consumo. La tabella è compilata, come al solito, secondo i quantitativi e i generi stabiliti dall'Istituto Centrale di Statistica, per il calcolo del costo della vita. Tra parentesi diamo le corrispondenti cifre per la spesa effettuata nel mese di marzo:

Spesa settimanale (della famiglia tipo, genitori e due figli, per i generi fondamentali): pane lire 1320 (1320); pasta e riso 730 (730); carni 4.350 (4.350); pesci 190 (190); grassi 840 (845); uova e caseari 1180 (1205); ortaggi 620 (620); frutta 690 (650); zucchero e marmellata 255 (250); conserve e sali 90 (90); bevande 1145 (1150). Totale lire 11.620 (11.700).

Prezzi in aumento: agnello al chilo lire 1030 (990); pere 235 (190); arance 155 (145); zucchero 238 (232).

Prezzi in diminuzione: Carne di vitello al chilo lire 1.590 (1.595); olio d'oliva 790 (800); gorgonzola 730 (735); uova, cadauno 26 (30); patate al chilo lire 50 (55); cipolle secche 55 (60); finocchi 95 (110); insalata 175 (195); spinaci 80 (100); limoni 185 (195).

Al di fuori dell'alimentazione i prezzi sono stati generalmente stazionari. Vi è tuttavia da segnalare l'aumento di 5 lire del biglietto tranviario e l'aumento di alcuni tessuti, dovuto questo alla maggiorazione dei prezzi all'ingrosso del cotone e della lana.

I prezzi della verdura aumentati per il freddo

Sono rincarati: asparagi, carote, insalata, spinaci, zucchini - Danni del gelo alle colture

E' bastata un'ondata di freddo di due o tre giorni perché la sensibilissima bilancia [illegible] di Nichelino, Villastellone, Moncalieri, Trofarello, Santena e Cambiano. *In special modo ha sofferto l'insalata. I cespi di "mangiat" sono scuri, cotti dal gelo. Gli asparagi sono giallicci*».

Gli unici prezzi del mercato all'ingrosso che registrino ribassi rispetto a una settimana fa, sono gli ortaggi stagionali, ormai usciti dal rango di primizia, come i piselli che ieri si vendevano all'ingrosso a 110 lire al chilo, e i pomodori che costano ancora 420 lire al chilo.

Una grande quantità di mele è stata ormai avviata agli stabilimenti per la lavorazione industriale. Il resto della produzione, giacente nei magazzini, non avrebbe dovuto subire rincari in conseguenza del freddo; invece c'è stato un «risveglio» dei prezzi anche per questo genere. In mancanza di frutta di stagione, il grosso dei consumatori, pur non abbandonando del tutto le arance, si rivolge alle mele di prima qualità. Il prezzo delle «delicious» all'ingrosso è passato in otto giorni da 85 a 105 lire al chilo; le renette da 80 a 95 lire. Anche le pere sono aumentate. Nelle arance non c'è stato rialzo, tranne uno, insignificante per la qualità «bionde», che risultavano ieri maggiorate di 5 lire all'ingrosso. Aumento compensato però dal ribasso, sempre all'ingrosso, di 10 lire delle sanguigne.

Floricultori di 11 nazioni visiteranno i nostri parchi

Il patrimonio arboreo di Torino sarà visitato oggi da cinquanta studiosi, coltivatori di piante pregiate: provengono da 11 Paesi e fanno parte della International Dendrology Union.

Nel loro viaggio verso Torino faranno sosta, alle ore 10, al castello di Agliè per ammirare il parco recentemente riportato al primitivo splendore. Il pomeriggio sarà dedicato alla visita dei parchi e dei giardini di Torino.

Villa Genero, Villa Sansoverino, Cavoretto, il Colle della Maddalena saranno altrettante tappe del programma degli ospiti. In questa ultima località, sorge l'Arboretum Taurinense, il più importante d'Europa radunando ben 15 mila esemplari appartenenti a 100 generi con 400 specie e varietà.

I membri dell'International Dendrology Union scenderanno di nuovo a Torino per prendere parte a un rinfresco offerto dal presidente dell'Associazione Orticola del Piemonte sen. Ratti, quindi, ripartiranno per Pallanza.

Negoziante condannato per una beffa alla polizia

Cinque mesi per aver detto: «Ho fatto fessi gli agenti»

Per una beffa alla polizia il negoziante Amerigo Borghini di 42 anni è stato condannato ieri a cinque mesi di reclusione. Il processo si è svolto in Pretura «per direttissima» e l'imputato è comparso in stato di arresto. Il Borghini, che abita in via Alessandria 39, verso le 23 del 3 maggio scorso entrava nella bottiglieria di corso Vercelli 36 per bere un bicchiere. Si metteva a parlare con la titolare e finiva per litigare. Interveniva il marito e gli afferrava un pugno al naso.

«Me la pagherete — urlava il Borghini. — chiamo la polizia e vi faccio mettere a posto tutti e due». Pochi minuti ed arrivavano gli agenti. Vedendolo che perdeva sangue dal naso, gli suggerivano di andare all'astanteria Martini a farsi medicare. «Non preoccupatevi di me. Vi ho chiamati per aver giustizia e non per subire le vostre prediche».

Il brigadiere insisteva perché andasse all'ospedale. «Non volete mica morire dissanguato». «Ma sapete che siete dei fessi — rispondeva il negoziante —. Sissignore, proprio così». Gli agenti lo facevano salire sulla camionetta, lo portavano all'astanteria Martini, dove i medici lo giudicavano guaribile in 4 giorni, e poi in Questura, rinchiudendolo in cella di sicurezza.

Poco dopo si udirono tonfi e gemiti. Aperto l'uscio, gli agenti, scorsero a terra il Borghini privo di sensi. Così almeno pareva. Essi pensarono che si fosse scagliato con la testa contro la parete. Lo caricarono di nuovo sulla camionetta e via all'astanteria Martini. Gli agenti erano preoccupati: il Borghini rantolava e sbarrava gli occhi in maniera paurosa. L'infermiere corse a chiamare un medico. Questi si avvicinò al negoziante, gli prese il polso. Il moribondo si alzò a sedere e scoppiò in una risata. Disse: «Ecco, li ho fatti fessi. Sono felice». E fu messo sulla camionetta e di nuovo rinchiuso in cella. Ieri il Pretore dott. Codegone lo ha condannato a 5 mesi, con i benefici di legge.

E' una donna di 39 anni, sposata e ha due figlie

La polizia smaschera la complice del giovane bandito di Mirafiori

Per lei l'innamorato tentò il suo primo "colpo" - Gli occorreva denaro per farle dei regali - Essa ammette d'aver telefonato sotto falso nome alla vittima: voleva allontanarla, mentre il ladro entrava in casa

Quando ieri l'altro Luigi Masserut, di 26 anni, autore dell'aggressione di via Monastir, era stato interrogato dal commissario dott. Barone della P. S. Mirafiori, aveva mormorato, stringendosi la testa fra le mani:

— Avevo bisogno di soldi... per me e per una donna... una donna alla quale sono legato... volevamo combinare qualche affare insieme...

— Qual è il nome di questa donna? — gli chiedeva il funzionario.

— Non posso dirlo — aveva risposto il giovanotto — non lo dirò mai, anche se mi interrogate per una settimana di seguito.

— Ha partecipato alla rapina?

— No! Non c'entra assolutamente! Mi assumo io, soltanto io, tutta la responsabilità! Lasciate stare quella donna!...

Il Masserut finiva alle «Nuove» sotto il peso di una grave imputazione e il dott. Barone dava ordine al maresciallo D'Aquino e al brigadiere Bermano di svolgere indagini sulla misteriosa amica del giovane. La signora Mariannina Gili in Beltramino dichiarava che pochi minuti prima della comparsa del Masserut, il telefono aveva squillato. Era andata a rispondere e una voce femminile le aveva detto «Avrei bisogno di cinque quintali di legna. Può farmeli avere in giornata?». «Certamente. Mi dia il suo indirizzo». L'altra aveva comunicato un nome, una via e un numero che la Beltramino aveva diligentemente annotato in un'agenda. Subito dopo si era recata in cucina e di lì a qualche attimo aveva inteso strani rumori nella camera da letto. Affacciatasi sulla soglia della camera aveva sorpreso il Masserut

Irma Zanolo fotografata al commissariato di Mirafiori

calzoni neri e guanti di gomma — personaggio da fumetto — stava rovistando nel comò.

Il maresciallo D'Aquino e il brigadiere Bermano controllavano le generalità e l'indirizzo forniti dalla cliente e accertavano che erano inesistenti. Di qui la certezza che [illegible] complice. Ieri mattina, dopo un pazientissimo lavoro, i due sottufficiali riuscivano finalmente ad identificare l'amica del Masserut: tale Irma Zanolo, di 39 anni, sposata, con due figlie, abitante in via Candiolo 1 e cioè a breve distanza dal luogo della rapina. La [illegible]

— Sì, sono stata io.

— Naturalmente per intrattenere la signora e permettere al Masserut di introdursi senza difficoltà nell'alloggio...

— Lo scopo della mia telefonata era diverso — esclamava con vivacità la Zanolo — volevo che la Beltramino uscisse di casa... così ero certa che non ci sarebbe stata un'aggressione... temevo che il Masserut si sporcasse le mani di sangue, come purtroppo è avvenuto... Comunque sia ben chiaro: io sono estranea alla rapina...

Ma il dott. Barone è stato d'altro avviso e l'ha deferita, a piede libero per ora, all'autorità giudiziaria per concorso in rapina. Considerati i precedenti della donna, la polizia non esclude che il Masserut fosse succube della Zanolo e il bandito di via Monastir, che con tanta selvaggia furia ha colpito la vittima, era alla sua prima impresa criminale. Appartenente ad onesta e stimatissima famiglia (suo padre è un negoziante, suo fratello è ragioniere) s'era lasciato sviare da cattive compagnie e dal vizio del giuoco.

Estinta la condanna per un episodio del '22

L'uccisione di due fascisti che provocò le stragi di Brandimarte

Su istanza della Procura Generale la nostra Corte d'Appello ha dichiarato estinta, per decorrenza di oltre 30 anni, la condanna all'ergastolo, che era stata inflitta nell'ottobre del 1924 a carico del tranviere Francesco Prato, allora ventiquattrenne. Il Prato riuscì a sottrarsi con la fuga all'arresto e, tuttora latitante, non ha più dato notizie di sé. Egli era accusato di aver ucciso, il 17 dicembre 1922, due fascisti: Giuseppe Dresda e Luciano Bazzani.

L'episodio si inserisce nella lotta condotta dai comunisti contro le violenze delle «squadre d'azione». La morte dei due fascisti provocò per ordine di Brandimarte, lo scatenarsi delle più feroci vendette. In due giorni furono uccisi per rappresaglia numerosi comunisti, il ferroviere Carlo Berruti, il negoziante Leone Mazzola, gli operai Matteo Tirinzo, Vincenzo Stratta, Evasio Becchio. Sembra che le vittime salissero, in quei tragici giorni, a undici.

Intanto i fascisti davano alle fiamme la Camera del Lavoro, invadevano e saccheggiavano i circoli comunisti, la tipografia dell'Ordine Nuovo, [illegible] con la condanna all'ergastolo.

Una bottiglia in testa al marito fedifrago

L'uomo cenava in un ristorante con una giovane impiegata

Una moglie energica e gelosa è stata condannata ieri in Pretura ad un mese di reclusione per aver spaccato una bottiglia di acqua minerale sulla testa del marito. L'episodio avvenne in un ristorante di via Legrange.

La donna, che aveva 46 anni, si era accorta che il marito gradiva con manifesto piacere la compagnia di una signorina di 32 anni, impiegata alle Ferrovie. Si rivolse alla Direzione compartimentale ed ottenne che la signorina fosse trasferita a Reggio Calabria.

La moglie gelosa credeva di aver raggiunto finalmente la pace, quando il 16 aprile 1955 venne avvertita che l'impiegata era giunta a Torino e si trovava al ristorante col marito.

Era troppo. La moglie andò al ristorante: vide i due che stavano mangiando ad un tavolo. Si scagliò contro la rivale. Intervenne il marito e lei gli spaccò sul capo la bottiglia dell'acqua minerale.

Ieri il marito ha spiegato al Pretore che nella compagnia dell'impiegata aveva cercato soltanto comprensione e che dopo l'episodio di via Legrange si era rappacificato con la moglie. L'impiegata però continua a rimanere a Reggio Calabria. Alla imputata sono stati concessi i benefici di legge. Pretore dott. Codagnone, cancelliere dott. Persico, difensore l'avv. Zaccone.

Molta folla ai funerali del professor Vallauri

Nella cappella delle Molinette si sono svolte ieri alle 14 le esequie del prof. Giancarlo Vallauri. Una grande folla ha assistito al rito funebre. Erano presenti, accanto ai familiari dello scomparso, il prefetto dott. Saporiti, il presidente della Provincia prof. Grosso, l'assessore prof. Codegone per il Sindaco e altre autorità; molti esponenti del mondo universitario e culturale, fra cui i Rettori prof. Allara e prof. Capetti; rappresentanti delle maggiori industrie e degli altri enti economici; [illegible] tumulato nella tomba di famiglia.

Una banda motorizzata nei centri della provincia

Sfondata la vetrina di un negozio rubano stoffe per sette milioni

Il colpo ieri notte nella piazza principale di Volpiano - A Ciriè il custode di un altro negozio dà l'allarme mentre i banditi stanno per entrare - Una bimba mette in fuga un ladro sorpreso in casa

Con una chiave falsa i ladri sono entrati in un negozio di stoffe nel centro di Volpiano e l'hanno svaligiato. [illegible] al marito al piano di sopra e non la figlia e il genero che dormivano in un alloggio al piano terreno, proprio a lato della bottega.

D'altra parte i ladri non hanno dovuto fare molto rumore visto che si erano muniti di una chiave che apriva la serratura della saracinesca. Sollevata questa hanno rotto, in un angolo, la vetrata della porta per infilare una mano all'interno e alzare il chiavistello.

La porta era collegata a un piccolo campanello che suona nel retrobottega e serve per avvertire quando un cliente entra nel negozio. Nemmeno il suono di quel campanello è stato udito dai proprietari. I ladri hanno acceso le luci e, con calma, hanno fatto la scelta della stoffa, indubbiamente una gente competente perché hanno asportato soltanto i tagli più pregiati, trascurando le pezze di poco conto. Il bilancio: mancano 124 tagli, nella maggior parte della lunghezza di tre metri [illegible] alle 6 quando è andata per aprire il negozio. Ha notato che la serranda era soltanto abbassata; in un primo momento ha pensato ad una sua dimenticanza della sera innanzi, ma poi, quando l'ha alzata, ha visto che c'era la luce accesa. E una volta entrata non ha più avuto dubbi; gli scaffali erano quasi spogli. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Volpiano i quali hanno iniziato le indagini. Un vicino ha udito verso le tre una macchina partire dalla piazza del paese.

— Probabilmente la stessa banda ha agito a Ciriè nella medesima notte. Ma qui il colpo non è andato a buon fine. Era stato preso di mira il negozio delle signorine Lepore, situato in via Fiere. Alle 2 il custode notturno Michele Borello, assunto dalle proprietarie nel 1949 dopo che subirono un furto per un valore di cinque milioni, ha udito un rumore e si è affacciato alla finestra. Vedendo due persone che armeggiavano davanti alla porta del negozio ha lanciato un urlo e i due si sono dati alla fuga raggiungendo un'automobile che era in sosta nelle vicinanze. Sceso, il custode constatava che i ladri avevano già alzata la saracinesca e rotto il vetro della porta.

— Una bimba di dieci anni ha messo in fuga un ladro. Il giovane, sui 25 anni, alto, ben vestito, era entrato alle otto di ieri sotto l'androne di via Vittorio Amedeo 6, era salito fino al terzo piano passando davanti alla portinaia Maria Scarpa in Trotta di 39 anni che tra il primo e il secondo piano stava pulendo le scale; subito dopo era sceso salutando la donna con molta gentilezza.

L'incontro con la custode gli aveva evidentemente fatto balenare l'idea di entrare nella portineria che supponeva vuota. Anziché uscire dal portone infilava la porta dell'abitazione della custode. La prima stanza era vuota, ma nella camera accanto si trovavano i due figli della portinaia, Vanda di dieci anni e Gianni di quattro. La bambina, già alzata, si stava preparando per andare a scuola, il bimbo era invece ancora a letto.

Il ladro incominciava a rovistare nei cassetti di una dispensa. La bambina udiva qualche rumore e entrava nella portineria. Si trovava di fronte all'uomo. «Cosa fa lei qui?» gli chiedeva Vanda. «Devo andare dal dottor Travaglini — rispondeva il ladro — a quale piano?».

La bimba era perplessa, guar- [illegible] La donna si precipitava, ma il giovanotto, visto che le cose si mettevano male, dava uno spintone alla bimba e fuggiva.

La signora Scarpa arrivava al pianterreno un attimo dopo che questi era già nella strada. Solo in quel momento la piccola Vanda scoppiava a piangere per la paura.

Ridotta a 17 anni la pena all'assassino di Chivasso

La Corte d'Assise di appello ha ridotto a 17 anni la pena, che i giudici di primo grado avevano fissato nella misura di 22 anni, per Andrea Guadagni, ritenuto colpevole di omicidio. A Chivasso, il 22 giugno 1955, egli aveva ucciso, strozzandola, Giulia Lazzaretti, sua amante, perché voleva cacciarlo di casa. L'imputato allora aveva 42 anni, la vittima 31.

Sposato e con figli, il Guadagni aveva abbandonato la famiglia a Colonnata Apuania e si era trasferito a Chivasso a fare il meccanico. Qui, nel '54, conobbe la Lazzaretti che vendeva frutta e verdura al mercato e teneva anche un commercio di ferravecchi. La donna aveva un passato movimentato. Poco prima della fine della guerra si era sposata con un milite delle brigate nere che, a pace avvenuta, la lasciò sola riparando in Francia. Nel 1952 [illegible] stiere di meccanico per aiutarla nel commercio. Nel giugno del '55 tra i due incominciarono forti litigi. La donna gli disse chiaramente che se ne andasse e poiché egli pretendeva 50 mila lire a titolo di risarcimento danni intervenne il Brignone a versarli. L'imputato firmò una dichiarazione con la quale cedeva il campo all'avversario.

Il mattino del delitto la donna gli ricordò che era scaduto il termine e gli intimò di uscire subito. Offeso, l'uomo l'afferrò alla gola e tanto strinse sino che la uccise, poi venne a costituirsi ai carabinieri di Torino. Al processo di ieri presiedeva la Corte il dott. Cottafavi, P. G. il dott. Berutti, canc. il dott. Caprioli. Difensori gli avv. Andruis e Delgrosso.

Due riunioni per la riforma della Scuola d'ingegneria

Dopo gli articoli pubblicati da «La Stampa» sulla preparazione dei futuri tecnici per l'industria ed in particolare sulla riforma della Scuola d'ingegneria, l'Associazione ingegneri e architetti ha promosso due riunioni di libera discussione sull'argomento, che si terranno sabato 11 maggio, alle ore 16, e domenica 12 alle ore 9,30, in un'aula del Politecnico.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +15,9
MINIMA + 5,5

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 10,6, umidità 59 %, pressione 738,3. Vento di Nord-Est. Cielo nuvoloso. — **Previsioni:** cielo coperto, nevicate in montagna. **Temperatura a Caselle:** mass. + 13, min. + 1,8, media +10.

Specchio dei tempi

Una lezione ai Consoli italiani all'estero - Ci scrive un ragazzo indiano dal lontano Bengala - Atti crudeli contro gli animali - Il palazzo è grande ma gli aiuti sono piccoli - Una madre di famiglia vuole affrontare "Lascia o raddoppia"

Un lettore ci scrive da Pasadena (California):

«La stampa italiana ha spesso parlato [illegible] tenenti alle classi aristocratiche; essi non potranno mai comprendere i problemi e la psicologia dell'emigrato. Secondo loro l'italiano all'estero non ha neanche il diritto di varcare la soglia del consolato. I consoli dovrebbero essere scelti fra le classi medie, fra persone che abbiano una profonda conoscenza della psicologia della nostra gente. Essi dovrebbero rendersi conto che di fronte al governo che li capita sono rappresentanti di nazioni amiche, ma che per gli emigranti sono degli impiegati inviati per tutelare i loro interessi. Il console dev'essere un missionario d'italianità all'estero.

«Gli impiegati consolari dovrebbero essere scelti fra i migliori elementi della colonia, e non inviati dall'Italia. Dovrebbero conoscere la lingua del paese, i costumi e le usanze. Soprattutto non dovrebbero trattare gli emigranti come dei criminali e dovrebbero rendersi conto che l'emigrante di oggi non è più il povero analfabeta di un tempo. Sovente a causa della loro svogliatezza, gli emigrati perdono delle giornate lavorative. Spesso gli impiegati non conoscono neppure le tariffe consolari e quali siano le pratiche per il rinnovo di un passaporto. Sarebbe bene che gli impiegati consolari, i quali sono in continuo contatto col pubblico, frequentassero i corsi serali della classe chiamata "Public Relations", che insegna la forma di comportarsi con la gente: dovrebbero imparare a parlare gentilmente agli emigranti e al telefono esattamente come fanno nelle agenzie turistiche ed alberghiere ed essere sempre rispettosi con chiunque. Sovente col loro modo di comportarsi, ci fanno vergognare di essere italiani. Dal capo missione all'archivista dovrebbero essere tutti più cortesi e comprensivi verso l'emigrante, che a volte parla male la lingua d'origine, mancando da tanti anni dalla patria, ma spesso potrebbe insegnare la lingua del paese che li capita anche al capo missione.

«Bisognerebbe riorganizzare il corpo consolare, dargli nuove direttive, con regolamenti più moderni, adattati ai diversi paesi e soprattutto con personale ansioso di favorire e servire i bisogni della colonia in modo da riunirla in una forza unica per il bene della patria di origine e per farsi rispettare nella patria di adozione.

«Il sottoscritto è emigrato in 17 nazioni ed in 4 continenti e da oltre 30 anni vive all'estero».

Giovanni Muratori.

Un lettore ci scrive da Berhampore (India):

«Sono uno studente indiano di 15 anni e desidererei far scambio di corrispondenza con ragazzi e ragazze italiani. Io faccio collezione di cartoline. Ho cercato di avere indirizzi di ragazzi e ragazze italiani ma non sono riuscito ad averne. Infine ho pensato di scrivere a *La Stampa*. Io spero che potrete aiutarmi. Sarei vivamente grato alla direzione del giornale se il mio nome fosse pubblicato su *La Stampa* in modo che i ragazzi e le ragazze italiani possano vederlo e mi scrivano: così io avrei molti amici in Italia. La prego vivamente di aiutarmi».

Kamalesh Baidya (56 Nayasarak Rd. Berhampore Murshidabad West Bengal, India)

Un lettore ci scrive:

[illegible] nonché la quasi sempre inutile vivisezione, e tutto quanto comporta comunque la sevizia e lo strazio di animali innocenti. Nel coro di tante voci una sola tace; quella più legittima e qualificata a farlo: l'Ente Nazionale per la Protezione Animali.

«E' di questi giorni un ulteriore episodio: un cagnolino di proprietà di una panetteria di Porta Palazzo è stato seviziato con un laccio di elastico stretto in punti vitali. Quando il veterinario, con tardivo intervento, tagliò il laccio, l'animale morì. Se si considera l'assenteismo degli Enti ufficiali preposti a questi problemi e le lievi pene con cui la legge punisce, quando vengono individuati, i colpevoli di atti di crudeltà e sadismo, non si può reprimere un senso di mortificante e impotente inferiorità verso quei Paesi, che quando gli educatori non bastano e la pietà non sorregge, sanno imporre con l'autorità della legge, il rispetto degli animali indifesi».

Ing. Ezio Consolino.

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla dolorosa lettera di un rappresentante di commercio di 72 anni pubblicata nello "Specchio dei tempi".

«Vi è a Roma, in un sontuoso palazzo che pare un ministero, l'Enasarco (ente nazionale dei rappresentanti) il quale dovrebbe curare gli interessi della categoria. Questo ente riceve dalle Ditte somme detratte dalle provvigioni dei viaggiatori, e in cambio offre le seguenti agevolazioni: L. 1000 al giorno in caso di ricovero all'ospedale; L. 20.000 in caso di parto della moglie; L. 100.000 per spese funerale. Le agevolazioni non sono cumulabili e inoltre per averne diritto bisogna che il viaggiatore abbia in persona deposito presso l'Enasarco da 50.000 a 60.000 lire, altrimenti non ha diritto ad alcun aiuto.

«Sono iscritto all'*Enasarco* dal 1939 e quando ho cessato la mia attività, tale ente mi ha liquidato le somme precise che avevo versato in tante lirette di oggi e non in lire buone di quell'epoca, ma, le avessi messe in banca, avrei avuto anche gli interessi. L'*Enasarco* è una associazione che può essere utile per i viaggiatori che guadagnano forti provvigioni. Perciò il vecchio viaggiatore non si faccia delle illusioni sulla pensione».

Un viaggiatore di 72 anni.

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Mi rivolgo allo "Specchio dei tempi" sperando molto di riuscire nel mio intento. Sono molto appassionata alla storia del Piemonte; vorrei, fra tre mesi, presentarmi a "Lascia o raddoppia" per cercare di raddoppiare le risorse finanziarie della mia famiglia (mio marito è statale) ma non possiedo i mezzi finanziari atti a procurarmi il libro adatto per prepararmi bene.

«Con lo stipendio di mio marito riusciamo a vivere una decente insieme con la nostra bimba, ma non possiamo permetterci nessuna spesa superflua. Se qualcuno possiede il libro adatto e se può prestarmelo per tre mesi prometto la restituzione senza alcun danno al libro, ringraziandolo fin da ora».

Segue la firma.

Almeno settemila comunisti torinesi non hanno rinnovato la tessera nel '57

Dal 1948 ad oggi hanno perso 38 mila iscritti - La crisi si è estesa anche nei sindacati - Nel '48 la Fiom contava 130 mila aderenti: quest'anno sono 20 mila

I partiti hanno praticamente ultimato la campagna del tesseramento che inizia in genere a novembre e prosegue sino a marzo-aprile. Mentre nelle segreterie delle varie organizzazioni politiche si fanno i bilanci dell'opera di proselitismo svolta, appare di particolare interesse la situazione dei comunisti che nel 1956 sono stati il partito più travagliato dagli avvenimenti internazionali ed interni: destalinizzazione, sommosse polacche, rivolta ungherese, dimissioni del sen. Reale e di numerosi altri esponenti in sede nazionale e locale, ripetute e sempre più estese sconfitte nelle elezioni delle commissioni interne.

Il Ministro dell'Interno on. Tambroni l'altra settimana parlando nel centro operaio di Civitanova Marche ha affermato che i comunisti, in base ai dati della fine di febbraio, avevano perso in Italia almeno 300 mila iscritti rispetto all'anno precedente. Ieri l'on. Amendola della segreteria nazionale del p.c.i. ha replicato dichiarando che gli iscritti al partito nel 1957 risultano 1.800.000 e che altre 100 mila persone hanno chiesto di aderire.

Qual è la situazione in Torino e Provincia? A parte le clamorose sconfitte sindacali per cui i socialcomunisti della CGIL hanno perso la maggioranza nelle commissioni interne di tutti i grandi stabilimenti, le cifre degli iscritti al p.c.i. denotano a Torino un costante indebolimento del partito.

Alla fine di marzo, secondo informazioni non ufficiali, gli iscritti alla federazione torinese del partito comunista erano complessivamente (in città ed in provincia) 35 mila. Tenendo conto che durante il 1956 era stata dichiarata ufficiosamente la cifra di 42.323 iscritti (30.823 in città e 11.500 in provincia) risulta che oltre 7 mila comunisti torinesi non hanno rinnovato la tessera per l'anno in corso.

Il regresso degli aderenti al p.c.i. è stato continuo. Nel 1948 i comunisti contavano in Torino e Provincia 73.146 iscritti scesi a 61.062 nel 1949; 60 mila nel 1951; 54.405 nel 1952; 53.840 nel 1953; 51.035 nel 1954; 47.076 nel 1955; 42.323 nel 1956; 35 mila nel 1957.

In nove anni i comunisti torinesi hanno dunque perso 38 mila iscritti: più della metà dei loro aderenti.

Una piccola parte sono professionisti, gli altri sono operai, impiegati, artigiani e giovani. Oltre a coloro che non hanno più rinnovato la tessera vi sono quelli che pur rimanendo nei ranghi del p.c.i. non partecipano più alla vita attiva del partito.

La crisi dei comunisti ha avuto profonde ripercussioni anche in campo sindacale dove i socialisti del p.s.i. non possono fornire alcun valido appoggio perché hanno a loro volta un acuto problema di iscritti al partito e perdono continuamente terreno nelle elezioni delle commissioni interne e nell'ambito della stessa Camera del Lavoro.

Il maggior sindacato torinese aderente alla CGIL, la Fiom (Federazione Impiegati Operai Metalmeccanici) contava nel 1947-48 oltre 130 mila tesserati. Oggi sono circa 20 mila; ciò significa che la Fiom in dieci anni ha perduto almeno 110 mila aderenti.

In situazione ancora più difficile si trovano altri sindacati minori della Camera del Lavoro Torinese. Esclusi chimici e tessili che contano ancora un certo numero di aderenti (se pure non hanno più la maggioranza assoluta), vi sono altri sindacati che sono pressoché scomparsi e che conservano solo una parvenza di organizzazione.

Sconfitti i socialcomunisti alla Snia di Altessano

Lo stabilimento di Altessano era l'ultimo del gruppo Snia Viscosa in cui i social-comunisti della CGIL detenessero ancora la maggioranza nella Commissione interna. Questa posizione di predominio sindacale in atto da dieci anni è cessata ieri con la vittoria delle organizzazioni democratiche della CISL e della UIL.

La sconfitta dei rappresentanti della CGIL è stata determinata esclusivamente dagli operai dove i social-comunisti hanno perso il 19 per cento dei voti, passando dal 67 al 48 per cento. Anche la CISL, pur avendo aumentato il numero dei voti, ha segnato, in percentuale, una lieve flessione passando dal 33 al 31 per cento. Tutto il vantaggio è andato alla UIL che si presentava per la prima volta e che ha ottenuto il 21 per cento dei suffragi.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: CGIL voti 335 (351), pari al 48 per cento (67 per cento), seggi 3 (4); CISL voti 215 (167), pari al 31 per cento (33 per cento), seggi 2 (2); UIL voti 146, pari al 21 per cento, e un seggio (lo scorso anno la UIL non si era presentata). Fra gli impiegati vi era soltanto la lista della CISL che ha ottenuto 39 voti ed un seggio, come lo scorso anno.

Il Tribunale si trasferirà a Palermo per interrogare la segretaria del Porrino

La giovane impiegata è gravemente ammalata in quella città - Dovrà testimoniare sulla tenuta dei libri contabili dell'azienda - Parlano i creditori

Il processo contro l'industriale Dante Porrino subirà quasi di certo una sospensione perché il Tribunale si recherà a Palermo per interrogare Luciana Druetta, impiegata, di 25 anni, segretaria particolare dell'imputato. La donna si trova in quella città in gravi condizioni di salute e non le è possibile affrontare il viaggio per venire a deporre a Torino. La sua testimonianza è di grande valore per chiarire come era tenuta la contabilità nel Lanificio di Orbassano. Sinora dalle udienze si è saputo ben poco. C'era una contabilità ufficiale per il fisco e c'era una contabilità reale che tuttavia pare fosse tenuta irregolarmente.

Ieri, per intanto, il Tribunale ha appreso che il Porrino si trovò con l'acqua alla gola verso la primavera del 1951 ed allora chiese all'industriale Gavardo, che era uno dei suoi maggiori creditori, se voleva entrare socio. Il Gavardo rifiutò perché ebbe l'impressione che si trattasse non di associazione, bensì di un vero e proprio salvataggio. Il Porrino tentò allora, ma inutilmente, con il comm. Caraccio, altro suo creditore.

E' stato sentito ieri il rag. Emilio Zola, procuratore e direttore amministrativo dell'industria Gavardo. Il teste ha riferito che nel maggio del 1951 il Porrino gli chiese uno sconto di 30-40 milioni. Egli allora volle vedere la situazione reale della società. Gli presentarono un bilancio che gli parve allarmante. Il rag. Zola ed il Porrino andarono a cenare a Superga. Nel ristorante il Porrino gli disse: «Purtroppo la realtà è anche più grave, perché ho ancora 300 milioni di debiti personali verso miei amici».

Il rag. Zola lo consigliò di prendere contatti con il comm. Caraccio poi gli suggerì di rivolgersi al prof. Bachi perché mettesse a posto tutta la contabilità della azienda chiarendo la situazione. Alla domanda del Presidente Carron Ceva il teste ha precisato che la proposta dal Porrino di ritirare parte delle azioni del Lanificio avvenne prima della richiesta di scontare i 30-40 milioni.

Un altro teste è stato Giuseppe Doglioli. Nel maggio '51 il Porrino gli chiese 20 milioni, per ritirare una forte quantità di lana dall'Inghilterra. Egli firmò venti effetti in bianco con l'intesa che sarebbero stati compilati per un milione ciascuno e messi allo sconto dopo quattro mesi. Invece il Porrino se ne servì subito. La lana in arrivo era un pretesto per ottenere denari perché si trovava ormai alla disperazione. Il danno subito dal teste (che si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Chiusano) è stato di 25 milioni. Il processo prosegue oggi.

TEATRO CARIGNANO
Da domani a domenica 12 maggio
Lilla Brignone - Massimo Girotti
Ave Ninchi in
CONTESSINA GIULIA
3 tempi di *August Strindberg*
Regia di Luchino Visconti

SALA GAY
Ore 17 e 21: debutto Mº *Pesicki* con l'Orchestra che ha il «*segreto del canto e del ritmo*». Sintesi cinemusicale Riña.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Mº Mildiego - Mº Andreghetti continuano il grande successo con le ultime novità della stagione.

EL TROCADERO
17 e 21 enorme succ. di Zucchero con l'alone e [illegible] stereofonico.

CASTELLINO DANZE
17: dame L. 150, cav. L. 200 compr. consumazione, 21 tratten.

FAGGI ELISE DANZE
Ore 21 originale esibizione della coppia [illegible] Rock and Roll Boys. Ricchi premi.

EDEN DANZE
Ore 21 elegante serata premi con *Fabrisi* ed i suoi solisti.

Onorificenza

Per moto proprio del Presidente della *Repubblica*, per effetto di benemerenze acquisite nei campi industriali e sociali, è stata conferita al Signor *Cav. Michele Mercino* la Commenda al Merito della Repubblica. Gli amici, lieti per il meritato riconoscimento, gli porgono le più care felicitazioni.

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi arredamenti, camere da letto, sale e mille altri articoli, il *Mobilificio S. Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. *Via S. Domenico 4* - Torino.

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camicette, specialità merletti, veli chiesa. Tendaggi, [illegible]. Assortimento completo Filati DMC. Fervin tavola, the, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Fonte dei Pizzi, via Orfane 2.*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino ang. via C. Battisti. Telefono 548-487*

TAPPETI persiani - Lavaggio disinfezione, riparaz. Occasioni. *Lebole, via Po 8 (cortile), t. 47-968.*

VIA BELLEZIA 13 è l'indirizzo de *La Mobiliare*. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

MOBILIFICIO ORAF [illegible] Camere da 98.000, tinelli da 48.000, [illegible]. *Garibaldi 3 (cortile)*

STATO CIVILE

Cumino Maria v. Guglielminotti, anni 79, c. Francia 21; Mastroianni Peppino, a. 56, v. Spallanzani 26; Negro Armanda in Bagnasco, a. 41, v. S. F. da Paola 4; Scaglia Carlo, a. 79, c. R. Margherita 136; Marchisio Francesco, a. 60, v. Monferrato 6; Melela Maria v. Venodo, a. 81, c. G. Cesare 154; Dogna Enrico, a. 73, v. Camerana 14; Caligaris Celestina, a. 63, v. delle Orfane 20; Albiero Quirico, a. 68.

Deceduti in ospedale: Cappa Virginio, a. 62; Bardessono Valeria, giorni 36; Greco Paolo, anni 77; Fuscà Carlo, a. 64; Cherbaro Antonio, a. 45; Barone Maurizio, a. 78; Ardizzone Marianna v. Dova, a. 83; Pugliese Gottardo, giorni 2; Troja Maria, anni 61; Vallauri Giancarlo, a. 74; Bocchino Luigi, a. 39; Villa Maria, v. Marenco, a. 57; Franco Maria v. Testi, a. 84; Medico Eusebio, a. 76; Lodi Emmera, a. 87; Marutto Giuseppina m. Guglielmetti, a. 60; Viancino Antonio, a. 63; Soldano Cesare, a. 86; Rigaion Guido, a. 63; Quaglietti Cristina, a. 73.

Morti 29 - Nati 53 - Matrimoni [illegible]

Fine dell'Atlantide

I lettori ricorderanno che lo scorso anno commentai su queste colonne un serio ammonimento dei medici britannici contro gli esperimenti atomici, per il pericolo che comportano per l'umanità. Ora simili gridi di allarme risonano d'ogni parte, sì da far dubitare anche coloro che sulle prime volevano scorgere in quelle apprensioni, e in chi se ne faceva eco, solo un retrivo orrore per il progresso. Credo sia venuto il momento di rivelare una curiosa esperienza che ebbi quando andai ad incarnarmi per alcuni lustri in un patrizio romano del primo secolo (ho già parlato ai lettori di quella mia avventura, qualcuno ricorderà la narrazione che feci d'un mio incontro con Tiberio l'anno 32).

Qualche anno più tardi, il 40 della nostra èra, trovandomi in Lusitania, nella città di Olisipo che ora è detta Lisbona, fui ospite una sera del governatore della provincia nella sua villa marina, sita press'a poco dove ora è il lido di Estoril. Ritrovai i neri abeti tormentati dal vento, le lunghe onde dell'Atlantico sempre irrequieto. Era una scelta compagnia: Seneca, il giovane Plinio fra gli altri, e alcuni colti lusitani. Passammo dopo la cena a goderci la fine della giornata di giugno su comodi letti, in un loggiato aperto sull'oceano. Guardavo con misti sentimenti il sole scendere verso l'orizzonte marino; e mi turbava con una vaga esaltazione il ricordo delle altre volte che ero venuto a quel luogo, il secolo ventesimo, risentendo nella memoria l'eco di *fados* carichi di dolore di terra lontana e di mare senza fine. Seneca mi stava accanto.

Parlava con quel suo bel latino caldo, venato dell'accento della sua terra di Andalusia; e mi sonarono nella memoria quei versi del Leopardi celebranti la ligure ardita prole, "*Quand'oltre alle colonne, ed oltre ai liti - cui strider l'onde all'attuffar del sole - parve udir su la sera, agli infiniti - flutti commesso, ritrovasti il raggio - del Sol caduto...*", e prepotente sentii l'impulso di aprire ai miei dotti compagni una visione dei secoli avvenire, delle magiche terre che avevo visitato al di là dell'oceano. Resistetti alla tentazione; ma non sì che non cominciassi a vantarmi come per gioco di una mia capacità di leggere nel futuro; e che prevedevo un'epoca remota nella quale gli uomini avrebbero comunicato fra loro con la parola e la vista a distanza di migliaia di miglia e avrebbero valicati gli spazi da un capo all'altro del globo con la velocità del suono.

— Tutto questo è già avvenuto — disse a questo punto, con mio enorme stupore, Anneo Seneca. — Furono già genti e nazioni che per sottili arti magiche, o per la capacità di dominare le forze naturali, foggiarono miracolosi strumenti con i quali sembrava si fossero sottratti a quella legge d'attrazione di cui parla Democrito, si parlavano a distanza di miglia, si trasportavano da un luogo all'altro su congegni volanti. Ma avevano violato le leggi eterne, avevano sovvertito le condizioni fondamentali della vita, e furono distrutte. Rutilio — continuò volgendosi ad uno di quei dotti — perché non riveli a questi amici miei la verità che hai saputo districare dalle antiche leggende di questa gente e dalle osservazioni che hai fatte frequentando questi nomadi bruni che tu chiami *athinganoi*? Parlaci dell'isola Poseidonia che sorgeva in questo mare ed è scomparsa per tremendi cataclismi e rovinosi fuochi dal cielo, e dei due regni in cui era divisa.

— Questa isola Poseidonia — chiesi — non è l'Atlantide di cui parla Platone? (Quanto agli *athinganoi*, avevo già incontrato in quella provincia certi nomadi simili in tutto e per tutto agli zingari che conosciamo).

— Più o meno è la stessa cosa. L'Atlantide veramente era un continente molto più vasto. A poco a poco invaso dal mare, ne rimase emersa l'isola Poseidonia, proprio dirimpetto a noi, le sue rive orientali erano a circa duecento miglia da questi scogli, che restò intatta per secoli, ed ebbe una splendida cultura, una raffinata civiltà, ma anche uno smisurato orgoglio di soppiantare gli dèi nel cielo. Ma è ora che ceda la parola a Rutilio.

Rutilio era uno di quei dotti lusitani, eccellente parlatore. Cercherò di rendere alla meglio il suo latino rotondo, elegante.

— *Ubi mox Atlanticum mare est, immenso spatio insula fuit* — cominciò a dire. — Là dove è ora l'Atlantico, per immenso spazio c'era un'isola che Platone nel *Timeo* e nel *Critia* dice esser stata fuori delle Colonne d'Ercole; che per terremoti e inondazioni fu inghiottita dal mare; e quel mare oggi è fatto impervio alle navi per molto limo, che è quanto è rimasto dell'isola.

(Il mare dei Sargassi, dissi fra me).

— I popoli che abitavano l'isola erano potentissimi e bellicosi. Possedevano il dono della chiaroveggenza, e avevano acquistato uno straordinario dominio sulle forze della natura. Scrivevano su sottili fogli di metallo coperti da uno smalto bianchissimo, e conoscevano l'arte di riprodurre un testo collocando sul foglio un'altra lastrina di metallo bagnata in un liquido misterioso. Il testo così inciso sulla lastrina poteva essere riprodotto quante volte si volesse su altri fogli; che poi legavano insieme e ne facevano un libro.

(Avevano inventato la stampa, dissi fra me; o addirittura il rotocalco).

— Avevano vetture velocissime che li trasportavano da un capo all'altro dell'isola su lucide strade fatte di una materia come uno specchio, senza cavalli né altri animali. Vedevano i tratti di una persona in un'altra città, oltre i monti e i laghi, con il solo sussidio di uno specchio magico. Facevano sonare la loro voce da regno a regno.

(Automobili, televisione, telefono, dissi fra me).

— Avevano ordegni che si movevano sospesi nel cielo, grazie ad un meccanismo che imprigionava le forze dell'atmosfera compresse entro certi tubi. Erano riusciti a chiudere la potenza dei terremoti entro piccole sfere che scoppiavano all'urto facendo rovina e desolazione tutto intorno.

(Aerei a reazione, bombe atomiche, dissi fra me; un poco inquieto per quella rapida rievocazione da cui veniva una straordinaria forza di verità).

— Congiungendo varie specie di animali insieme e coltivando gli ibridi entro certe stufe, poi creando *ex nihilo* nuovi generi di viventi, erano riusciti alla fine a creare artificialmente l'uomo, allevando i germi entro stanze in cui facevano affluire raggi luminosi di diverso calore.

(Qui andiamo addirittura nell'utopia di Huxley, dissi fra me).

— Poi scoppiarono guerre terribili fra i due regni, l'occidentale e l'orientale, in cui l'isola era divisa. Ciascuno dei due voleva imporre all'altro il suo modo di vita e le sue leggi, e vennero a durevole conflitto. Si combattevano con carri armati, non come i nostri d'oggi trainati da cavalli e muniti di falci, ma catafratti, di durissimo metallo, entro cui stavano celati gli uomini, e si movevano per certi fluidi che traevano dall'atmosfera. Ed avevano carri da battaglia aerei, muniti di ordegni che catturavano il fulmine e lo dirigevano verso l'avversario. Erano di pari potenza i due regni, erano giunti allo stesso grado di progresso; le guerre si succedevano alle guerre, e intanto decadeva il costume e languivano le arti e l'agricoltura. Finché un giorno a uno dei due contendenti venne in mente di lanciare sul territorio nemico alcuni di quei globi di cui ho detto, che serravano dentro di sé la forza dei terremoti, ma assai più grossi e potenti. L'offesa era troppo forte per restare confinata allo stato colpito. Quei globi dirompettero tutta l'isola, la scossero con orrendi terremoti, parte rovinò, parte arse, si diffusero intorno aure mefitiche, il mare si alzò a grande altezza e invase a poco a poco tutta l'isola. Poca gente riuscì a buttarsi nelle navi, ed i più naufragarono; alcuni pochi superstiti approdarono a questo continente, fra i più umili della popolazione, che erano esclusi dagli studi superiori, ai quali non era permesso servirsi delle navi aeree, e sapevano ancora guidare una barca e reggere la vela. Eccoli, i discendenti di quei relitti, che hanno conservato soltanto alcuni ricordi delle arti magiche dei loro antenati.

E accennò a due o tre zingari che erano venuti lungo la riva, e si eran fermati presso gli schiavi che ci servivano da bere, forse per rendere qualche servizio umile.

— Così — terminò Rutilio — furono giustamente puniti dagli dèi i superbi poseidoni. S'eran ribellati alle leggi divine e umane; avevano con arti vietate abolito lo spazio ed il tempo, distrutte le categorie stabilite per l'ordine e l'equilibrio dell'universo. Hanno pagato il fio della loro ribellione.

Questo mi disse Rutilio quella sera dell'anno 40 a Lisbona. Ma il più curioso è questo; che tornato a questo secolo, occupatomi per qualche tempo di studi teosofici, in un libretto edito nel 1924 dalla «*Famille Théosophique*», intitolato *Histoire de l'Atlantide*, lessi pressapoco le stesse cose.

Paolo Monelli

IL PRIMO FILM ITALIANO PRESENTATO IERI A CANNES

Jean Cocteau, accademico di Francia, bacia la mano a Maria Schell, una delle attrici che ha riscosso maggior successo al festival cinematografico di Cannes (Telefoto)

Successo di "Guendalina" al Festival cinematografico

Molto festeggiata la graziosa protagonista, Jacqueline Sassard - Un po' di delusione per «Gente di risaia», un amaro film giapponese

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 8 maggio.

La rassegna è entrata in quella zona neutra, di ordinaria amministrazione, che suole intercorrere fra il principio e la fine del festival, a dimostrazione che sono sempre troppo lunghi. Il Giappone è quest'anno presente a Cannes con due film, di cui il primo, iscritto ufficialmente, è stato presentato oggi nei due spettacoli serali. Contro la tradizione che vede il cinema nipponico comparire sempre bene, in lizza per i primi posti, nelle Mostre d'arte cinematografica, questa volta il suo esordio sullo schermo del «Palazzo del Festival» è stato piuttosto modesto, o per lo meno non ha aggiunto niente a quello che già si sapeva su quel solertissimo cinema.

Gente di risaia (in origine «Komé»), a colori, prodotto da Hiroshi Okawa e diretto dal regista Tadashi Imai, tratteggia un quadro di miseria contadina del dopoguerra sullo sfondo naturale della risaia. Un *Riso amaro* giapponese, ma stracotto da una sceneggiatura prolissa, spezzettata, che faticosamente, tessera per tessera, compone un mosaico il cui effetto totale è rimesso alla buona volontà dello spettatore. Se non si vuole aver paura di chiamare le cose col loro nome, e pur facendo la debita parte a notazioni vere e a tocchi gentili, si deve dire che *Gente di risaia* è un film decorosamente noioso.

L'aspra, drammatica lotta per il pugno di riso e l'anguilla quotidiana, è il tema corale che vive sotto la vicenda privata, quella del giovane Tsuguo, secondogenito d'una famiglia di contadini che abita le rive del Lago Kasumi-Ga-Ura. Rimasugli di costume feudale fanno sì che il poco che i padroni posseggono ricada tutto in eredità ai primogeniti, restando ai cadetti soltanto gli occhi per piangere.

Tsuguo, che è nel numero di questi diseredati, s'imbarca con altri suoi pari che, pur di campare, esercitano la pesca di frodo, invadendo le acque del villaggio situato sull'altra riva dove vive in nera miseria la giovane Chijo col padre paralitico e la madre Yoné, eroica sostentatrice della famiglia. I due giovani s'innamorano e le loro disgrazie s'intrecciano. Yoné è un vivido ritratto di madre di famiglia, che difende con le unghie un pezzetto di terra insidiatole da un esoso proprietario, e costretta dal bisogno anche lei prende anguille come può.

Una notte la polizia la sorprende, le sequestra la rete, la cita a comparire davanti ai giudici. La rabbiosa disperazione di lei, col tristo gioco che se ne fa il proprietario del pezzo di terra; il suo timido affacciarsi al posto di polizia, con una cesta di anguille per ingraziarsela, e poi lo smarrito ritrarsi e fuggire nella pioggia, sono tra le pagine più azzeccate del film, che è appunto da gustare qua e là sfogliando. Le acque del lago si richiuderanno poi sull'infelice; e il mesto funerale della suicida è il supremo tocco di questo affresco di miseria, dove soltanto l'amore di Tsuguo e di Chijo, ribadito e purificato da tante sventure, mette un albore di speranza.

Il compito pubblico ha apprezzato le cose buone applaudendo qua e là anche a schermo acceso alle belle inquadrature di campagna e di lago, ai punti più teneri e agli sprazzi folcloristici, chiudendo un occhio sui colori convenzionali, le fratture del racconto e un certo manierismo che dalla regia passa talvolta alla recitazione.

Ci resta da dire che il primo film italiano della rassegna, *Guendalina* di Alberto Lattuada ha avuto un felice incontro in entrambi gli spettacoli diurni che gli sono stati destinati. Il pubblico italiano già conosce questo «studio» di adolescente ricca, campato sulla spiaggia di Versilia e così finemente sfumato dal nostro regista; e conosce anche l'acerbo ma già doloroso idillio col nipote del bagnino che lo articola a racconto. La pungente eleganza del carattere di Guendalina, i suoi estri non più di fanciulla e non ancora di donna, hanno conquistato anche maggior risalto qui a Cannes dove quella specie di graziosi animaletti ambivalenti abbonda, e insomma ci pare che le più fini intenzioni dell'intelligente film di Lattuada siano state colte.

Il pubblico si è divertito e ha lungamente festeggiato autore e attori. Ma sarebbe difficile distinguere il felice esito del lavoro dal trionfo personale della sua graziosa protagonista, Jacqueline Sassard, che già da ieri, con Raf Vallone e il giovane partner Raffaele Mattioli, accentra su di sé l'interesse del festival.

Stamani la sedicenne attrice è stata scortata fino al «Palais» da un rombante corteo di motoscooteristi del club di Nizza, ciascuno dei quali recava bene in vista una lettera del nome di lei: a tutta manopola la patria di Garibaldi ha così onorato quest'altro suo forte rampollo. E per tutta la giornata sono continuate le feste alla «ragazza cerbiatto», che al dolce guinzaglio di Lattuada è passata per i ritrovi più eleganti della Croisette, a farsi vedere e studiare.

Il gazzettino del festival porta ancora che è arrivata al gran completo la delegazione italiana, subito impiantando una piccola centrale telefonica da cui il pubblico può sentire la voce di Fellini, della Masina e degli altri personaggi dell'atteso film *Le notti di Cabiria*, in programma per sabato sera: una trovata da far invidia agli americani.

Leo Pestelli

IL PRIMATE DI POLONIA AI PIEDI DEL PAPA

Sempre unito agli oppressi l'ardente cuore di Wyszynski

E' di razza contadina, e nel suo sangue scorre la generosa e antica fierezza polacca - La sera del 25 settembre 1953 egli esaltò in una predica la fede eroica dei santi; nella notte fu arrestato - Nella scorsa estate un suo messaggio giunse al Santuario di Czestochova, e allora la commozione travolse la folla, la sua poltrona vuota fu coperta di fiori - Liberato, consigliò di votare il comunista Gomulka per sottrarre il paese ai carri armati russi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 maggio.

E' arrivato stasera tardi a Roma Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia, l'unico Cardinale che esercita le sue funzioni in un Paese controllato dalla Russia. Lo scopo ufficiale della visita viene indicato nell'imposizione del galero rosso da parte di Pio XII.

E' una cerimonia che si svolge con oltre quattro anni di ritardo, trascorsi per lo più dal Cardinale polacco nella condizione di prigioniero. Egli fu elevato alla porpora nel Concistoro del 12 gennaio 1953, ma le autorità polacche non gli permisero di fare il viaggio a Roma, di andata e ritorno. Erano tempi di persecuzione religiosa in tutti i Paesi comunisti. Nell'allocuzione concistoriale, Pio XII, quando arrivò a parlare del nuovo Cardinale di Polonia, fu con un timbro di voce incrinato dalla commozione che disse: «V'è ancora un'altra cosa che riempie il nostro animo di grande tristezza. Pochi giorni fa il venerabile fratello Stefano Wyszynski, arcivescovo di Gnezna e Varsavia, ha comunicato con brevissimo messaggio di non poter venire in quest'alma città, com'era vivo desiderio. I motivi di questa mancata venuta sono per noi fino a oggi sconosciuti».

Se brevissimo fu il messaggio che il nuovo Cardinale mandò al Papa, la verità della mancata visita venne egualmente a sapersi: il governo polacco non si era opposto minimamente al viaggio del Primate a Roma, tuttavia non aveva voluto garantirgli il permesso di ritornare in patria. Di fronte a questa ambiguità, Wyszynski preferì restare in mezzo al suo gregge; o, se volete, fra un comodo, dorato esilio e la persecuzione in mezzo alla sua gente, si comportò da par suo. Anche se principe della Chiesa, anche se uomo di grande cultura, Wyszynski viene da una famiglia contadina, e dei contadini polacchi ha conservato, ancora oggi che conta 56 anni e ha dietro di sé molte, straordinarie esperienze, un'incapacità si direbbe di natura fisica a piegarsi di fronte alla violenza e agli oppressori.

Quando i tedeschi occuparono la Polonia, Wyszynski si mise subito dalla parte degli oppressi. Nei momenti di maggior pericolo, quando più caldo sentiva dietro al collo il fiato della polizia nazista, gli bastava riprendere contatto con i contadini per ritrovare sempre quel suo piglio deciso, quel suo coraggio senza tentennamenti, infine le energie necessarie alla continuazione della lotta. Vestiva abiti popolani, ma dovunque si recasse riusciva egualmente a imporre il rispetto che gli era dovuto come sacerdote. Bisogna anche dire che per le sue origini campagnole e per la sua vocazione, Wyszynski riusciva subito a intendersi con le classi più popolari.

Nella sua vita di studioso, sono stati specialmente gli studi sociali che più lo hanno attirato. Da giovane, si laureò all'Università di Lublino in scienze sociali, e non aveva ancora 30 anni quando fu mandato nel seminario di Wloclawek a insegnare scienze sociali. Poco prima aveva trascorso alcuni mesi in Italia e poco dopo diede alle stampe uno dei suoi primi libri: «L'opera del cardinale Ferrari e il lavoro sociale». Fra il 1930 e il 1940 svolse intensa attività di scrittore, di insegnante, di conferenziere e di editore: ma qualsiasi fosse la sua veste, sempre egli diede la preminenza ai problemi della società. Tanto che fu definito un socialista non marxista, un riformatore socialdemocratico, e come tale era tutt'altro che ben visto dai nobili, dai ricchi e dai potenti della sua nazione.

Nei primi anni del dopoguerra, quando sembrava che i russi volessero conciliare marxismo e cristianesimo, mentre in realtà quel loro atteggiamento non era che un espediente tattico, una furbizia da occupatori, Wyszynski diede molte energie alla ricostruzione materiale e spirituale della sua diocesi, e nel marzo 1946, fu nominato vescovo di Lublino. Due anni dopo, quando si spense il cardinale Hlond, un tenace, un irriducibile nemico della tirannide, sembrò naturale che a sostituirlo nell'arcivescovado di Gnezna e Varsavia, e di conseguenza nella carica di Primate di Polonia, fosse chiamato il giovane vescovo Stefano Wyszynski; i tempi stavano diventando sempre più bui, e alla guida della Chiesa cattolica nella Polonia era necessario un pilota che a un passato senza macchie unisse un carattere fermo, una fede capace di condurre fino al martirio.

Che di un tal uomo la Chiesa avesse bisogno, lo si comprese di lì a qualche anno, quando cominciarono arresti a catena di sacerdoti, processi sensazionali contro vescovi, le persecuzioni sotto le consuete accuse di spionaggio a favore dell'imperialismo.

La sera del 25 settembre 1953 il cardinale Wyszynski andò a predicare nella chiesa di Sant'Anna a Varsavia sulla fede eroica dei Santi, che dal tempo dei tempi erano stati accusati di atroci delitti e trucidati. Concluse la predica con queste chiare parole: «Oggi si torna a parlare di criminali. Eppure, un giorno verrà in cui la storia parlerà di loro come di santi, e non più di criminali». Nella notte fra il 25 e il 26 uno sciame eccitato di poliziotti si gettò sul palazzo dell'Arcivescovo, lo perquisì da cima a fondo; tutte le persone che furono trovate lì, vennero messe con le braccia alzate contro un muro e tenute sotto la minaccia delle armi. Sul far dell'alba, il cardinale Wyszynski venne deportato.

Ma dove? In un primo momento le autorità polacche si limitarono a dire che il Cardinale era stato relegato in un monastero. Poi tacquero. Si disse che era stato deportato nella Siberia, e non smentirono. Si disse persino che fosse stato ucciso, e stettero zitti. In effetti, con questo ostinato silenzio i comunisti volevano far cessare qualsiasi ricordo del Cardinale in mezzo al popolo. Quanto poco vi riuscirono, lo si vide tre anni dopo, il 6 settembre dell'anno scorso. In quel giorno un milione di polacchi si raccolsero a Czestochova, un famoso santuario che fu assediato dagli svedesi tre secoli fa e dove viene custodita l'immagine della Madonna Nera.

Il disagio, soffiando da Mosca, aveva portato al potere Gomulka, e al Cardinale prigioniero fu permesso di inviare al santuario l'ostia da consacrare e la preghiera di dire un'Ave Maria. La commozione travolse via via quell'immensa folla di fedeli, e infine la poltrona vuota sulla quale avrebbe dovuto assidersi il prigioniero fu tutta coperta di fiori. Il 28 ottobre scorso, mentre a Budapest i carri armati russi venivano cacciati via dal furore popolare, Wyszynski venne restituito alla libertà. Quando poté riprendere i colloqui col suo popolo, non ebbe parole di recriminazione per il passato. E nel grave momento delle elezioni, con i russi che erano pronti a ripetere quel che avevano fatto nell'Ungheria, il Cardinale fece sapere ai cattolici, che costituiscono il 98 per cento della popolazione, di votare per Gomulka senza attendersi contropartite. In tal modo, i parroci divennero i più zelanti propagandisti del partito comunista polacco.

Ora Wyszynski viene a Roma. Tre volte si genufletterà davanti al trono dove sarà assiso Pio XII, e bacerà un lembo della sua bianca veste. Il Papa gli imporrà sul capo il galero rosso e gli consacrerà l'anello pastorale. La cerimonia durerà pochi minuti. Molto più a lungo dureranno invece i colloqui sulla singolare situazione di un Paese, che si aggrappa come a un'ancora di salvezza ai comunisti di casa per sottrarsi ai carri armati dei comunisti stranieri.

Nicola Adelfi

L'arrivo a Roma

Roma, 8 maggio.

(c. a.) Il cardinale Stefano Wyszynski è arrivato a Roma alle 19.45. Ad attenderlo alla stazione erano rappresentanti della Segreteria di Stato, della colonia polacca e di numerose Congregazioni ecclesiastiche.

Dalla stazione il cardinale si è direttamente recato nell'Istituto delle Suore polacche in via Machiavelli, dove soggiornerà insieme con il vescovo di Lodz, mons. Klepacz, che fu il suo sostituto durante gli anni trascorsi in prigione o nel convento delle Suore orsoline, alla frontiera con la Cecoslovacchia, dov'era stato esiliato.

Dal convento, il cardinale si recherà in Vaticano per riferire al Papa e per ricevere, nel corso di un Concistoro privato di cui non è stata ancora resa nota la data, il cappello rosso e l'anello. Gli altri membri del Sacro Collegio andranno a fargli le tradizionali «visite di calore» nell'Istituto di via Machiavelli.

Brillanti dimostrazioni gastronomiche alla Fiera di Bologna

I camosci di Cuneo hanno aperto la parata della cucina italiana

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 8 maggio.

Alla Fiera di Bologna, inaugurata oggi dal ministro Braschi, il festival della cucina italiana ha scatenato la sua terza offensiva annuale al cosmopolitismo culinario. I motivi di fondo del conflitto, che non sarà certo una guerra lampo, ma destinata a durare parecchi anni, sono gli stessi che l'alimentarono nel 1955 quando fu proclamato per la prima volta. Allora gli organizzatori scopersero che la cucina non è l'ultima delle attrattive turistiche del Bel Paese. Come scoperta fu una specie di uovo di Colombo: si trattava piuttosto di rivalutare e soprattutto rendere operanti le considerazioni, non nuove né sorprendenti, che portava con sé.

Le quinte colonne del cosmopolitismo gastronomico, favorite dal convulso ritmo della vita moderna — che secondo i raffinati della mensa ha una delle sue peggiori espressioni nelle tavole calde, dove si mangia in piedi come i cavalli e fiorisce un deleterio qualunquismo culinario — si erano spinte nel cuore della nostra civiltà gastronomica, minacciandone i gangli vitali. I teorici si appellarono alla decima Musa che Monselet, nel secolo scorso, suggeriva di mettere a capo dell'arte culinaria. E citavano Rossini, Kournonsky — incoronato fin dal '27 principe della gastronomia e spirato a Parigi l'estate scorsa —, l'Accademia della cucina, Brillat-Savarin, Francesco Vatel e perfino Augustin Thiéry che, nei «Racconti dei tempi merovingi», esalta l'arte culinaria di Santa Resegonda, arte professata a beneficio di Padre Fortunato, al quale la mensa non impedì di diventare santo a sua volta. I pratici, invece, cioè gli artisti-cuochi, si erano già schierati sulla prima linea del fronte e portavano intrepidamente al fuoco le loro *batterie*.

Per due anni le battaglie sono state combattute, con buoni risultati largamente riconosciuti anche dagli stranieri, con la tattica regionale. Questa terza battaglia, a giudizio degli strateghi, avrà ancora miglior esito, poiché applicherà una tattica nuova, provinciale. Opportunamente, a nostro giudizio, si è considerato infatti che l'unità gastronomica regionale è troppo eterogenea, mentre le pattuglie delle province, dotate delle più svariate armi, possono fare una ampia breccia nello schieramento nemico.

Così quest'anno, assenti le province emiliane — per dovere d'ospitalità e anche per la necessaria rotazione delle truppe in trincea — è toccato a Cuneo di aprire le ostilità. E l'ha fatto egregiamente, schierando due camosci della ex riserva reale di Valdieri, ripopolata e risollevata dal decadimento grazie alle amorose e meritorie cure del Consorzio costituito a questo scopo fra l'Ente Turismo, la Camera di Commercio e l'Amministrazione Provinciale. I due camosci, catturati una settimana fa e messi subito in un bagno di Barolo, cognac e rhum, per la più ortodossa preparazione alla cottura, hanno fatto questa sera, tartufati e in civet, una ottima figura.

g. l.

Per l'attentato di via Rasella

Torna oggi in Cassazione la strage delle Ardeatine

Roma, 8 maggio.

Può essere considerato un atto di guerra l'attentato, compiuto in via Rasella nel pomeriggio del 23 marzo 1943 contro un reparto di militari tedeschi, che determinò la feroce rappresaglia tedesca alle Fosse Ardeatine? E' questo l'interrogativo al quale debbono domani dare una risposta, quella definitiva, i giudici della Corte suprema ai quali i familiari di alcuni fucilati si sono rivolti per ottenere il risarcimento dei danni da coloro che quell'attentato organizzarono ed eseguirono.

E' una vicenda, questa, che da molti anni si trascina nelle aule giudiziarie; sollevata da una istanza fondata in sostanza su un argomento: «L'attacco al reparto tedesco che il pomeriggio del 23 marzo 1943 transitava per via Rasella era in contrasto con le leggi internazionali secondo le quali, essendo stata Roma dichiarata "città aperta", nessun atto di guerra poteva essere compiuto nella cerchia della capitale. Illegittimo l'attacco; delle sue conseguenze terribili quale fu la fucilazione di 335 innocenti sono da ritenersi responsabili civilmente coloro che organizzarono ed eseguirono l'attentato».

Ma questa tesi non ebbe fortuna. Le opinioni del Tribunale prima, della Corte d'Appello poi furono che l'attacco di via Rasella «ebbe carattere obiettivo di fatto di guerra, essendosi verificato durante l'occupazione della città ed essendosi risolto in prevalente se non esclusivo danno delle forze germaniche». Dopo questa affermazione i giudici conclusero ritenendo «non rei da una parte, ma combattenti; non semplici vittime di un'azione dannosa, dall'altra, ma martiri caduti per la patria». E tanto i primi giudici quanto i secondi respinsero l'istanza dei familiari dei caduti alle Fosse Ardeatine i quali per la terza volta domani tornano a proporre il problema al magistrato delle sezioni unite della Cassazione.

Sorpreso a rubare in una villa spara contro la proprietaria

Le rivoltellate sono andate a vuoto - Il ladro è riuscito a fuggire

Asti, 8 maggio.

Un drammatico episodio è accaduto stanotte presso un villino che sorge in via Alessandro Volta 12: un ladro, vistosi scoperto, ha sparato due colpi di rivoltella contro una signora, fortunatamente senza colpirla.

I coniugi Giovanni Agnelli di 34 anni, noto commerciante di stoffe, ed Albina Fassio erano usciti dopo cena insieme al figliolo lasciando incustodita la loro villa sita appunto in via Volta 12. Ne approfittavano due ladri: uno dei quali restava in strada a far da palo mentre l'altro, introdottosi con chiave falsa nell'abitazione, cominciava a frugare per ogni dove. Già si era impossessato di 30 mila lire e di una spilla d'oro, quando i coniugi Agnelli facevano ritorno in macchina.

Il «palo» immediatamente accorreva verso il compagno per dare l'allarme ma veniva scorto dal signor Agnelli il quale, fermata la macchina e raccomandato alla moglie ed al bambino di non muoversi, scendeva coraggiosamente per affrontare l'individuo sospetto.

Nel frattempo però era sopraggiunto in strada anche l'altro malfattore, avvertito del pericolo. Ed i due — scansatisi con un balzo dall'Agnelli — fuggivano precipitosamente. La signora, vista la drammatica scena senza tenere conto delle raccomandazioni del marito, apriva la portiera dell'auto e uscendo all'improvviso riusciva ad agguantare uno dei ladri. Costui però si svincolava con violenza ed estratta di tasca una rivoltella, prima di riprendere la corsa insieme al complice, sparava due colpi contro la Fassio. Fortunatamente i proiettili non la raggiungevano.

Pochi minuti dopo veniva dato l'allarme alla polizia che ha compiuto una vasta battuta nella zona, ma senza risultato. A terra sul luogo della sparatoria sono stati rinvenuti due bossoli calibro 7,65 ed un proiettile inesploso. Si presume che il ladro agguantato dalla signora, prima di premere il grilletto, abbia ricaricato l'arma dimenticando che già vi era un proiettile in canna.

Sui delinquenti, che vengono attivamente ricercati, pesa l'accusa di rapina e di tentato omicidio.

Malaparte colpito da collasso cardiaco

Roma, 8 maggio.

Curzio Malaparte è stato colpito questa mattina da un improvviso collasso cardiaco. Gli sono state praticate prontamente iniezioni cardiotoniche, e gli è stato somministrato l'ossigeno. Lo scrittore poco dopo riprendeva i sensi; nel pomeriggio la crisi poteva considerarsi superata, ma le sue condizioni permangono gravi.

Note popolari di medicina

I DOLORI INTESTINALI

Le contrazioni dolorose dei muscoli nelle pareti dell'intestino, che spesso si verificano anche in seguito all'ingestione di purganti o lassativi vegetali, sono dovute alle dosi eccessive. E ciò perchè si ha la pessima abitudine di non conoscere il proprio organismo, oppure la incredibile convinzione che più abbondante è la dose e più salutare potrà essere l'effetto.

Molte volte accade anche — nell'uso delle erbe medicinali — che il paziente confonda l'infuso col decotto e commetta l'errore di far bollire delle erbe che, per i principii attivi in esse contenute, non devono essere bollite. Anche in questo caso sarà facile il verificarsi di dolori intestinali in conseguenza dell'errore commesso.

Facciamo un esempio con un prodotto molto conosciuto e molto popolare: la Tisana Kelèmata. E' noto che si tratta di una miscela di erbe e piante medicinali allo stato naturale, molto salutare e assolutamente innocua. Ma bisogna ricordarsi che la Tisana Kelèmata va preparata come infuso e mai come decotto: e cioè che le erbe della Tisana Kelèmata non devono mai essere bollite. Perchè se voi le farete bollire, il mal di pancia non ve lo toglierà nessuno e non sarà mai per colpa della «Tisana» ma soltanto per colpa vostra.

Ma c'è un altro rilievo da fare, restando ancora all'esempio della Tisana Kelèmata, ed è la questione della dose. Perchè, se anche voi vi atterrete alle istruzioni di non far bollire le erbe, bensì di metterle semplicemente in infuso, e poi, invece di un cucchiaino (o anche meno, a seconda del vostro organismo) adoperate una dose più forte, commetterete nuovamente un errore e andrete incontro nuovamente al mal di pancia.

Bisogna mettersi bene in mente che le medicine sono sempre medicine, e che anche la Tisana Kelèmata, sebbene composta soltanto di erbe e piante, è una vera e propria medicina. Dicevano gli antichi: «in medio stat virtus», e cioè: «la virtù sta nel giusto mezzo». Del resto la Tisana Kelèmata ha l'inestimabile vantaggio di non dare assuefazione, ovvero di produrre sempre lo stesso effetto con la medesima dose. E quindi, quando voi avrete trovato la dose giusta per il vostro organismo, potrete andare avanti per anni ed anni sempre con la stessa dose e, costantemente e immancabilmente, con gli identici benefici risultati.

Comunque, per quanto riguarda la Tisana Kelèmata, il problema è stato risolto con la preparazione dei confetti. I Laboratori Farmaceutici Kelèmata di Torino, appunto per evitarvi ogni preoccupazione, preparano già da qualche anno l'infuso per voi e, non potendo inviarvelo nella tazzina, ve lo offrono concentrato in confetti. Perchè i confetti di Tisana Kelèmata sono esattamente l'infuso delle nove piante che compongono la classica miscela, senza nessuna aggiunta di nessun genere. Prodotto naturale la miscela, prodotto naturale i confetti.

Concludendo: se voi non avete il tempo o la pazienza di prepararvi l'infuso secondo le regole necessarie, curatevi senz'altro coi confetti che, come si è detto, sono l'infuso già pronto nella giusta dose. Ma se preferite restare alle erbe, ricordatevi di quanto è stato detto in queste note. Così, nell'un caso o nell'altro, sarete matematicamente certi di non andare incontro a nessun disturbo e i benefici effetti del famoso prodotto (normalizzazione naturale dell'intestino pigro, cura del fegato, disintossicazione dell'organismo, prevenzione e cura dell'obesità) si faranno sentire subito anche per voi, come per altri milioni di consumatori, che non tralasciano di esprimere la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per la salute ritrovata.

Dr. B. S.

Paradossale situazione al processo dei fratelli Marmetto

Quasi nessuno osa parlare davanti all'imputato Egidio

Il vecchio Dezzana si nascose, la sera del delitto, sotto le coltri per non udire l'alterco ed i tre colpi mortali di sten - Per spiegare la sua paura dice ai giudici: "Se lor signori fossero nelle mie brache..."

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 8 maggio.

Giudici e avvocati stamattina s'affaticavano a cavar dalle tenaci labbra di Primo Dezzana una qualche verità sul dramma di Montemagno d'Asti. Il vecchio, che è accusato di falsa testimonianza, farfugliava parole oscure e il Presidente si spazientì. «Ma se lor signori fossero nelle mie brache — fece Primo Dezzana, placando le impazienze dei suoi inquisitori — ci penserebbero bene prima di parlare!».

Piccoletto, nasuto, due occhietti lucidi e sornioni, il vecchio Dezzana spiegò il motivo del suo mutismo: dopo aver udito, la notte del delitto,

L'imputato Egidio Marmetto

le voci del terribile alterco scoppiato in casa del vicino, tra questi, Terzilio Marmetto, ed uno dei suoi figlioli, egli si rintanò sotto le lenzuola per non essere più testimone dell'epilogo: quei tre colpi di mitra, sparati alla gola del vecchio contadino. Accanto al cadavere di Terzilio, l'indomani, fu scoperto un vetro d'orologio da polso. «E quando io mi vidi comparire dinanzi Egidio Marmetto in maniche di camicia e senza l'orologio — ha brontolato stamane il Dezzana — io rimasi lì, e da allora non dissi più niente».

Dunque è la paura di Egidio che chiude la bocca a Primo Dezzana, ai suoi figli, alle sue nuore e alle nipotine. Il vecchio Dezzana incartapecorito, che da tre giorni compie sforzi di ogni sorta per sembrare mezzo orbo, mezzo tonto e mezzo sordo, è forse più sveglio di quanto non sembri: vuol vedere come si comportano gli altri testi.

E i testimoni? Sette anni fa, nessuno dubitava che il colpevole fosse Egidio. Ma dopo la autoaccusa del mite Palmino, il paese è sconcertato e ammutolito. Così, anche stamane sono sfilati personaggi sconcertanti, che ebbero occhi per vedere e orecchi per udire sette anni fa, ed un anno fa, nella stanza del giudice istruttore; ma ora, sotto lo sguardo duro di Egidio che li scruta e li ascolta, attentissimo, dal suo bancone, si schermiscono, accusano amnesie o addirittura trasferiscono sulle spalle di Palmino il peso di certe circostanze che a suo tempo denunciarono a carico di Egidio.

Di qui una situazione che si fa sempre più drammatica e paradossale. Il difensore di Palmino Marmetto, avv. Parvopasso, corre disperatamente ai ripari: «Mi trovo a difendere un uomo che vuole assolutamente l'ergastolo: ma è per amor di giustizia che domando luce su questo dramma!».

Piccoli spiragli si sono aperti, malgrado l'opaca ostinazione di tanti testimoni smemorati. La signora Ilda Rinetti ha confermato il racconto di quella motocicletta rossa che arrivò in paese la notte del 28 agosto e scaricò «uno dei Marmetto» davanti alla casa dello sventurato contadino. L'esercente Alfredo Roberto, dopo molti tentennamenti ammette d'aver sentito parlare in trattoria del furioso litigio che era scoppiato in casa dei Marmetto (ne portò notizia un trebbiatore, il Cerruti, che sarà sentito domani come teste). Il medico condotto dott. Alessandro Colli deve spiegare se sia mai possibile che Stefanina Dezzana, da lui curata per esaurimento nervoso abbia potuto quella notte assopirsi così profondamente da non sentir né l'alterco in casa dei vicini, né l'eco degli spari. La circostanza interessa molto al P. G. Nicosia, deciso a chiedere l'incriminazione per falso della signora Stefanina. A risolvere il quesito viene chiamato per consulenza il primario casalese prof. Muggia, il quale finisce per ammettere che l'insonnia non è necessariamente legata all'esaurimento nervoso.

Sfilano alcuni amici e compagni d'armi di Egidio Marmetto, ed anche taluni suoi vicini di casa di Asti che depongono su circostanze di contorno, sostanzialmente favorevoli all'imputato. Ma il geom. Avidano, rivela un episodio inquietante: Egidio si rivolse a lui per esternargli taluni sospetti a carico di persone, rivelatesi poi estranee al dramma.

Di testimonianza in testimonianza, la posizione di Egidio si è venuta aggravando; e questi insorge due o tre volte, innervosito perché gli sembra che non si voglia più credere tanto alla «confessione» di suo fratello Palmino. Palmino, a capo basso, suda e tace, gli occhi rossi, i capelli scarruffati.

Si apprende — da una deposizione scritta del carabiniere Giulio Thieran — che l'indomani del delitto Egidio arrivò alla casa del padre assassinato, in motocicletta, prima ancora dei carabinieri. In cucina c'era la lampadina accesa, sulla strada polverosa le tracce d'un passaggio di motocicletta cancellate alla bell'e meglio; il carabiniere Thieran notò il vetro dell'orologio accanto al cadavere: ed Egidio aveva orologio al polso.

Ed eccoci all'arma del delitto, Domenico Accornero, mezzadro del Marmetto, ammette d'avere ricevuto uno sten in custodia «dai due fratelli» il giorno stesso dei funerali dell'assassinato. E' certo lo sten che servì a compiere il misfatto, ma ora, davanti ai giudici, il poveraccio nega d'aver avuto un sospetto di quel genere, ma riconosce che insistette parecchio presso Egidio perché egli si riportasse via quell'incomodo arnese. Egidio interviene; anche Palmino si alza per ribadire la propria autoaccusa. Ma il suo difensore, appassionatamente lo richiama alla gravità delle sue ammissioni: «Devi dire la verità, caro ragazzo!». Palmino, acceso in volto, torna a sedersi corrucciato e affranto vicino al fratello. «Da chi — insistono i difensori — il teste Accornero ebbe per primo l'indicazione del luogo dove l'arma era nascosta?» Domenico Accornero, occhi a terra, pronuncia un nome: «Palmino».

«Allora il mio cliente ha detto un sacco di fandonie», conclude il suo difensore.

Gigi Ghirotti

Ragazzo condannato a 8 anni per l'uccisione d'un coetaneo

Venezia, 8 maggio.

A 8 anni e 5 mesi di reclusione, e a 4 mesi di arresto con tre anni di ricovero in una casa di cura a pena espiata, è stato condannato dal tribunale dei minorenni il ventenne Savino Gian Franco Tizian.

A 18 anni, il 9 agosto '55 il Tizian uccise a colpi di pietra e di coltello in una cantina di Thiene il coetaneo Francesco De Tommaso col quale era venuto a lite per la suddivisione di tre pacchetti di sigarette di contrabbando.

Drammatica sorte d'un ventenne nel centro d'Asti

Persa una gamba sotto un camion è salvato da morte da un passante

Asti, 8 maggio.

Un milite della Croce Verde ha salvato da sicura morte per dissanguamento, un giovane rimasto vittima di un incidente stradale. L'infortunato ha però perso la gamba destra che ha dovuto essergli amputata.

L'incidente è avvenuto oggi in corso Casale. Il ventenne Luigi Ratti, residente in corso Casale 48, impiegato attualmente disoccupato, si era fatto prestare la moto da un amico. Inforcatala procedeva per pochi metri e quindi avveniva la grave sciagura sulla quale la polizia indaga per stabilire le responsabilità. Il Ratti veniva a collisione con un camion guidato dal venticinquenne Giusto Prunetto da Costigliole d'Asti: la moto finiva sotto le ruote del pesante veicolo e il giovane s'incastrava con le gambe sotto la lamiera del parafango riportando due vaste e profonde ferite ad entrambi gli arti.

In quel mentre transitava il milite della Croce Verde astigiana Guido Marello il quale aiutava ad estrarre di sotto il camion il Ratti e provvedeva con mezzi di fortuna a stringergli le arterie della gamba dalla quale usciva copiosamente il sangue. In tal modo l'emorragia era bloccata e il Ratti era trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale dove i medici di guardia dovevano praticare l'amputazione della gamba destra al di sopra del ginocchio.

SPETTACOLI

Una mostra di Morandi

Morandi è oggi un nome prestigioso, l'America gli ha messo gli occhi addosso e si sa che la celebrità artistica italiana se vuole uscire dalla ben nota chiusura «provinciale» deve fare, per tornarsene battezzata in Italia, almeno il giro per Parigi e ancora meglio per New York; i suoi prezzi, non certo fino a ieri nel suo studio bolognese di via Fondazza, ma da mercante a mercante e da collezionista a collezionista (e dove passano ormai i confini fra mercato e collezionismo?), vanno alle stelle; e quindi la «Galatea» — nel volgere la sua attività dall'antiquariato all'arte contemporanea — non poteva essere più accorta presentando nelle due nitide salette di via Viotti quarantacinque acqueforti dal 1913 al '56 ed una dozzina di dipinti di tre noti collezionisti torinesi, Gallo, Leumann, Rossini e di una «raccolta privata».

Chi ha sfogliato lo stupendo album-catalogo edito da Einaudi a cura di Lamberto Vitali di tutta l'opera grafica morandiana, di cui parlammo qui il mese scorso, ritroverà, col riferimento del numero, le magiche incisioni sorte dal lungo colloquio dell'artista col suo piccolo «teatro» d'umili oggetti domestici da tempo entrati nel «museo immaginario» d'ogni cultore d'arte meditativamente raffinato e pago dell'emblema fantastico d'una poetica intima, intenta a sillabare per anni un corso di vita poco più d'un versetto o d'un distico: né gioverà ripetere quanto dicemmo recensendo quel monumento tipografico.

Piuttosto l'interesse si accende alla presenza — rara per Torino — dei dodici dipinti, dai quali, il più vecchio essendo del '21 e il più recente una natura morta di quest'anno, si può desumere una traccia dell'evoluzione, anche linguistica, del maestro bolognese. Si vede cioè come la sua pittura gradatamente, lentissimamente («la mia vita è stata lenta», disse egli un giorno, ed è forse questa la più luminosa sigla da apporre alla meditazione di un poeta autentico, grande o piccolo non importa) sia passata dall'impasto al velo del colore, dall'entusiasmo figurale per il «motivo» ad una sua comprensione diversa, dal punto di vista di «un'altra» realtà, e quasi alla rinuncia della esteriorità plastica dell'oggetto. Forse è proprio in questo metodico volgersi dalla definizione formale all'intima suggestione della luce — una luce che finisce col farsi assoluta pur senza nulla perdere della sua verità naturale — che si cela il segreto della lirica morandiana, di quel suo sussurro lento, paziente, quasi indifferente al rombo delle battaglie artistiche dell'ultimo quarantennio, da Picasso agli ultimi astrattisti, che è diventato, senza mai forzare il suo tono, una delle voci più alte della pittura italiana di oggi.

mar. ber.

La compagnia Brignone-Girotti da domani sera al Carignano

Domani sera, venerdì, alle 21,15 debutterà al teatro Carignano la Compagnia di prosa di cui fanno parte Lilla Brignone, Massimo Girotti e Ave Ninchi. Sarà rappresentato un dramma di August Strindberg dal titolo «Contessina Giulia». La regia è stata affidata a Luchino Visconti. L'interessante ed atteso spettacolo sarà replicato soltanto sino a domenica sera, ultima recita della Compagnia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Danza delle libellule».
Auditorium di Torino: domani ore 21: Concerto sinfonico n. 22. Direttore André Cluytens Berlioz. «L'enfance du Christ».
Carignano (Comp. Brignone-Girotti-Ninchi): domani ore 21,15 «Contessina Giulia» di A. Strindberg. Novità.
Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Cuor d'oro». Ultime.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto): Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Le marghere d' Cavoret».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-882): ore 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Augusteo: 16 e 21 Orch. Lanfranco.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 ingresso gratuito.
Danze, via Argentero 4: ore 21-24.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio: 16,30 e 21 trattenimenti.
Gay: 17 e 21 Orch. M° Panichi.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Perla: 21 Orch. Andreghetti.
La Serenella: danze 150, cav. 300 cons. compresa. Televisore nel bar Orc. Miguel e Vasquez dir. Cariga
Lutraria: 21 Orch. M° Anselmo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Piscina del Sole, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 21 danze.
Principe Danze: 21 Orch. Mildiego.
Smeraldo Club: 21 Balocco-Rosso.
Trocadero: ore 17-21 Zuccheri-Gilè.

Tavernetta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bocca che sognava» Maria Schell, O. W. Fischer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Allegri prigionieri» il film dei 4 registi con Claudia Gerstacker, C. Regnier e H. Junke.
Corso: «Oltre Mombasa» Cornel Wilde, Donna Reed, Gwenn, tech.
Doria: «Il gigante» a colori con E. Taylor, R. Hudson, J. Dean.
Lux: «L'uomo solitario» VistaV., Jack Palance, Anthony Perkins.
Metro-Cristallo: «Alta società» tec. VistaVis., B. Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Le avventure di Mister Cory» Tony Curtis, Marta Hyer, Charles Bickford. Scope colori.
Vittoria: «Uomini in guerra» Robert Ryan, Aldo Ray.

Ariston: «Sottana di ferro» Bob Hope, K. Hepburn, tech, VistaVis.
Augustus: Il mago della pioggia, colori, B. Lancaster, K. Hepburn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Donne... dadi... denaro» techn, Scope, Charisse, Dailey.
Torino: «Rififì» con Jean Servais, Carl Mosner, Magali Noël. Ap. 10.

Alexandra: «Inno di battaglia» Scope col. R. Hudson, M. Hyer.
Arlecchino: «Gervaise» con Maria Schell, F. Perier, S. Delair. Ult. 22 Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Inno di battaglia» Scope colori, Rock Hudson, M. Hyer.
Faro: «Inno di battaglia» Scope colori, Rock Hudson, M. Hyer.
Fiamma: Ap. 15: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli.
Gianduja: «Il seme della violenza» Glenn Ford e Anne Francis.
Hollywood: «Soli nell'infinito» W. Holden, V. Leith. Scope colori Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Era lui... sì, sì» W. Chiari, S. Pampanini, Comp. Riv. Fratelli Maggio; ore 16,15 e 21,15.
Maffei: Contrabbando ad Oriente. Rivista Adami-Loren 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il grande matador» in tech, Scope, A. Quinn, M. O'Hara.
Principe: «Soli nell'infinito» in techn, Scope con William Holden.
Statuto: «Il grande matador» in techn, Scope, A. Quinn, M. O'Hara.

Adriano: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Fuoco verde» tech. Riv. Marchetti-Cammarano 16,15, 21,15.
Alpi: «La strada» di Fellini. Premio Oscar 1957.
La Perla: «Anastasia» tech. Scope con Ingrid Bergman, Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun e Julia Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ap. 10.
Milano: «Obiettivo X» e «Maria Antonietta». Apertura ore 10.
Olimpia: «I 7 peccati di papà». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Luce: Avvocato me stesso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Donne verso l'ignoto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova Totò Peppino malafemm. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Scapricciatiello», Grande Rivista ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Negli abissi del Mar Rosso» e «Pescatori sfati» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Caboto: «Messaggero del re». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Trapezio» Scope colori, Gina Lollobrigida, B. Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Montone 5 zampe». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Pescatori di Haiti» in technic., John Agar e B. Bowe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Quando amore è poesia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Milanesi a Napoli». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viareggio: «Le 3 donne di Casanova» Gary Cooper. Solo per oggi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Sogno d'amore» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Anastasia» techn. Scope, Ingrid Bergman e Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, G. Masina, Berni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Ora X colpo sensazionale» di René Clair con D. Powell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Agguato sul mare» in tech. Scope, Maria Frau, E. Manni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Bella mugnaia» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Incantesimo» technic. Scope, T. Power, K. Novak, A. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Poveri ma belli» Marisa Allasio, Ettore Manni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
La Salle: «Assedio Fort Point» Fleming, Reagan, Cartone anim.
Oropa: «Ombre gialle». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Poveri ma belli» Marisa Allasio ed Ettore Manni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rosetta: Ragazza dei miei sogni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Lisbon» tech. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Oklahoma!» Scope colori, Gordon Mac Rae, Gloria Grahame. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: Quel fenomeno mio figlio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: «Ombra patibolo» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «I razziatori» Dan Duryea. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Europa: «Pane amore e...» con De Sica, Sophia Loren, col. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Anastasia» Scope col. Ingrid Bergman, Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Cittadino spazio» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Freccia nella polvere» technic., S. Hayden, e C. Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Corruzione» Robert Taylor, A. Gardner, Laughton. Ap. 13. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «08/15» W. Seiferth-Hardt. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Ribelle in città» Payne.
Bresola: Mademoiselle Pigalle, Sc. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Chatillon: «Ombre gialle» Richard Conte, Peggy Castle, tel. [illegible]. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: Principessa Canarie, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «La giungla umana». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fertino: Primula Smith, Howard. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maior: «Oklahoma!» Sc. Grahame
Nord: «Avventure don Giovanni» technic., Errol Flynn, V. Lindfors. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Battaglia Rio della Plata, col., J. Gregson, Peter Finch.
R. Parco: «Lucy Gallant» techn.
Sociale: «Mezzogiorno di fifa» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: Mi permette babbo, A. Sordi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Operazione mistero, Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Buongiorno Miss Dove» Scope techn. (Aperta nuova gall.). Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Anastasia» Scope tech. con Ingrid Bergman, Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «5 contro casinò» Scope tech. K. Novak. Riv. G. Gori 21,15.
Moderno: «Bellezze al bagno» in technicolor e «Maleeia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «La Luciana».
Piemonte: «Sangue misto» Scope colori, Ava Gardner, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: I 7 dell'Orsa Maggiore. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Amante proibita». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: Figlia Mata Hari, col. Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Avventura africana» in technicolor con R. Ruark. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: 5 contro casinò. K. Novak. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Hera: «Una donna per Joe». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Roma città aperta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Singapore» Gardner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutraria: Avv. Don Giovanni, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaia: «Uomini senza paura». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Musiaido: Principe maschera rossa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Simone e Laura». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Mondo del silenzio» technicolor. Premio Cannes. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Umbria: «Allegri esploratori».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europeo e Milano; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta e Teatro Nuovo: Stagione lirica (biglietti ed abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.) e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Ore 6,45: Lezione di francese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13,30: Album musicale - 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - Canta Sebà Caroli - 17: La nave dalla vela quadrata - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,15: Vita artigiana - U. Turci e il suo complesso - L'avvocato di tutti - 20: Album musicale - Una canzone di successo - Radiosport - La voce che ritorna - 21: Dal Comunale di Firenze: «Gli Abencerragi», di L. Cherubini (negli intervalli: Festa serea - Cronaca della serata; al termine: Buonanotte).

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 16, 18; radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni da una stella - Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Scherzi e ribalte - M. Marini e il suo complesso - 16,10: Orchestra Fragna - Concerto in miniatura - 16: La «Famegia del Santolo» (di G. Gallina) - 17,45: D. Musumeci al pianoforte - 18,10: Per i ragazzi - Ricordi di un autore drammatico - I nostri solisti - 20: Classe unica - Altalena musicale - [illegible]: La voce che ritorna - Arrivederci a Napoli - 21,30: Concerto diretto dal M° F. Previtali (al termine: Ultime notizie) - 22,15: Il museo di Scotland Yard - 23: Il giornale delle scienze - Da Trastevere a Mergellina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Storia della Cina - Nuove prospettive critiche nella storia della letteratura italiana - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - Vita e morte di Emilio Salgari - 22,45: Musiche di Scriabin - 23,35: Racconti tradotti per la radio.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - Ore 11,15: Eurovisione da Roma: Visita del Presidente della Repubblica francese - 15,45: Dall'Ippodromo delle Capannelle telecronaca del derby di galoppo - 17,30: La tv dei ragazzi (Zurli, mago del giovedì) - 18,30: Per i lavoratori - 21: Lascia o raddoppia - 22: Musica in celluloide - 22,30: La macchina per vivere - 23,15: Lettere alla tv.

Le previsioni del tempo

Veloci perturbazioni provenienti dall'Atlantico manterranno sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche e le isole estesi annuvolamenti con precipitazioni che saranno nevose al disopra dei 1500 metri. Sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con pioggie locali, più probabili su quelle meridionali e adriatiche.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,6	16	Pescara	9,8	21,3
Trento	0,2	17	L'Aquila	0,4	15,9
Trieste	4,2	14,6	[illegible]	2	17
Venezia	6,6	14,6	Bari	5,4	14,6
Milano	1,4	15,7	Napoli	1	15,5
Torino	1,6	13	Potenza	1,2	9,6
Genova	7,4	11,4	Reggio C.	12	16,6
Bologna	1,8	15,8	Messina	11,8	16
Firenze	1	16	Palermo	9,8	15,7
Pisa	2	14,8	Catania	7,8	16,2
Ancona	6,3	13	Alghero	7,9	15
Perugia	2,3	11,7	Cagliari	7,6	13,3

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — La seduta odierna ha segnato una discreta attività di scambi, e numerose migliorie in generale, in sensibile aumento le Generali, Fiat, Catini e Viscosa nei titoli industriali. Stazionari i valori di Stato. Dopoborsa: Fiat 1372, Catini 2572, Viscosa 1508-1510.

Centrale 8470-500 (chius. 8500); Stet 2470-80-85 (chius. 2473); Finsider 686-68 (chius. 687,50); Generali 24.300 (chius. 24,325); RAS 7875-8060 (chius. 7975); Teti A 2700 (chius. 2702); Teti B 2715-20 (chiusura 2713); Viscosa 1488-515 (chiusura 1510); Montecatini 2562-60-66 (chius. 2566); Fiat 1370-67-73 (chius. 1370). Pibigas 211 (chiusura 211).

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 627,75; dollaro canadese 664; franco sv. 146,375 corona danese 88,75; corona norvegese 84,80; corona sved. 118,75; fiorino olandese 164; franco belga 12,37; franco francese 160,125; lira sterlina 1716; marco tedesco 148,36; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 12,30; scudo portoghese 21,50; peso argentino 15,60; cruzeiro brasiliano 8,75; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1040-1070, dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 21; lira turca 49,35; sterlina australiana 1360.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; marengo 4900-5000; sterlina unit. 1710-1720; sterlina egiziana 1100-1140; dollaro blu 630-631; franco sv. 147-147,50; franco fr. 154,50-156; peso 15,50-16,50; peseta 12,30-40; 50 messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 711-712; argento puro 30.300-800; marco tedesco 147,50-148.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; obbligazioni 23.400.000; azioni 66.225.

MILANO. — Malgrado la crisi ministeriale, il mercato azionario sviluppa ulteriormente l'azione di ripresa iniziata nei giorni precedenti. Dall'intonazione migliore si è avvantaggiato anche il volume degli scambi, che è lievemente aumentato. L'andamento della riunione era gradualmente ascendente, di maniera che i prezzi si consolidavano in chiusura. Anche nelle ore pomeridiane si registrava una buona ripresa di scambi. Fra i titoli più in vista sono da ricordare gli assicurativi, qualche tessile come Visco e Stampati, gli elettrici e soprattutto la Edison, Cieli, Emmanza, Subalpina e Appennino Centrale, la Sme, mentre i telefonici rimanevano sui prezzi precedenti; infine i saccariferi, la Saffa ed i chimici in genere. Ben tenuti anche Eternit e Pirelli; nel settore del reddito fisso mercato regolare e intonazione sostenuta. Diritti: Molini Certosa 590. Titoli trattati: valori di Stato 11.700.000; Buoni del Tesoro 33.500.000; obbligazioni 106.550.000; azioni n. 374.000, di cui Rinascente 22.000; Viscosa 30.300; Nebiolo 30.000; Fiat 39.750; Immobiliare Roma 24.000; Catini 23.100; Edison 17 mila; Terni 15.000; Saffa 9260; Sade 8900; Bastogi 7400; Sme 6400; Dalmine 6300; Finsider 6200; Ilva 5000; Sip 4100; Pirelli 4200.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 89,45; R. 3,50% 66,20; Red. 3,50% 78,45; Red. 5% 96,35; Ric. 3,50% 72,65; Ric. 5% 87,86; Ril. fond. 5% 82,77; Trieste 5% 93,05. Buoni del Tesoro '58 5% 97,17; '60 5% 96,[illegible]; '61 5% 94,75; '62 5% 93,65; '63 5% 93,40; '64 5% 93,40; '65 5% 93,30.

Mediobanca 14.300; Gim 5890; La Centrale 8490; Invest 2565; Bastogi 1579; Sviluppo 1883; Finsider 687,50; Finelettrica 1260; Ass. Gener. 24.400; Assicuratr. 5260; Fond. Inc. 4880; Ras 7976; Nord Milano 4300; Mittel 5140.

Cantoni 10.830; Val. Ticino 46; Olcese 900; Stampati 1990; Cucirini 6775; Linificio 545; Cotoniere 600; Lanerossi 3900; Fiese 182; Cascami 5760; Snia Viscosa 1515; Pacchetti 752.

Ilva 550,50; Magona 534,50; Met. Bresc. 2006; Metalli 5840; Aminta 8190; Montecatini 2670; Monteponi 2425; Dalmine 1802; Sicie 7060; Bianchi 548; Fiat 1370; Nebiolo 19,50; F. Tosi 476.

Sade 1496; Cieli 2885; Dinamo 2832; Edison 3632; Bresciana 2770; Campania 1473; Caffaro 387; Valdarno 2765; Sarda 2535; Emmanza 2567; Sme 2705; App. Centr. 3030; Pugliese 1000; Subalpina 2780; Sip 1998; Vizzola 3310; Meridelettr. 1378; Orobia 2455; Romana El. 2748; Terni 297,50; Unes 686; E. Marelli 510; Magneti 886; Sit 946; Calabria 1430; Teti A 2700; Teti B 2702; Stet 2480; Volta ordin. 1847; Volta prefer. 2080.

Distillati 4600; Eridania 4670; Rom. Zucch. 640; Anic 2400; Carlo Erba 3565; Saffa 2160; Italgas 1443; Liquigas 306; Pibigas 211; Solgas 1030; Mira Lanza 5005; Ossigeno 1360; Petroli 100,50; Rumianca 1747; Napoli Gas 1140.

Ardea 2300; Eon. Ferrar. 868; Edificio 2780; Beni Stabili 4250; Gen. Imm. 570,50; Cart. Burgo 13.460; Ciga 3005; Eternit 3000; Italcementi 14.110; Smeriglio 300; Linoleum 2305; Pirelli S.p.A. 3500; Pirelli & C. 2515; Rinascente 161; Cer. Pozzi 483; Rejna 1100.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6375-6575; marengo svizzero 4950-5150; oro 711-715; argento puro 30-30,30.

GENOVA. — Discreta attività e tendenza sostenuta per diversi valori. Sostenute specialmente Generale, Centrale, Viscosa, Fiat, elettrici e fra i locali Cieli ed Eternit. Reddito fisso abbastanza sostenuto. Richiesti Buoni del Tesoro. Titoli trattati: di Stato 8 milioni 400.000; obbligazioni 1 milione 500.000; azioni 74.300.

FIRENZE. — Si direbbe che il mercato avverta un miglioramento e quanto prima una buona soluzione nell'attuale crisi politica. La riunione di oggi ha segnato una maggiore attività di scambi ed un progresso generale dei corsi. Particolarmente gli assicurativi e le Viscosa si sono distinte nel movimento. Fra i locali sono migliori la Magona, sono state migliori le Veraci e le Incendio e le Vita. Anche la Centrale ha dato evidenti manifestazioni di volersi riportare ad un livello più giustificato. In chiusura si è fatto per contanti: Centrale 8465, Incendio 4850, Veraci 1865, Valdarno 2765, Immobiliari 670, Zuccheri 642. Durante la seduta si era fatto per le Fiat 1366-68-70-71 e sono rimaste in chiusura 1370-72, 1495-1505 per le Viscosa che sono rimaste in chiusura 1506-15, valevano 5300-350 le Vita, 2700 le Teti, 1572 la Bastogi e 535-40 le Magona. Dopoborsa ancora migliore con le Incendio a 4900. Titoli trattati: obbligazioni 1.400.000; azioni 5050.

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
Rendita 3½	66 20	66 20
[illegible]	66 10	66 10
Rendita [illegible]	58 50	58 50
Rendita 5%	89 20	89 40
[illegible]	89 10	89 30
Redimibile 3½	78 35	78 35
[illegible]	78 25	78 25
Redimibile 5%	94 35	94 35
[illegible]	94 25	94 25
[illegible] 3½	72 65	72 65
[illegible]	72 75	72 75
Ricostr. 5%	87 90	88 10
[illegible]	87 80	88 —
[illegible] 5%	83 15	83 15
[illegible]	92 825	93 —
B.T.N. 5% [illegible]	97 20	97 15
[illegible]	96 —	96 10
[illegible]	94 40	94 675
[illegible]	93 55	93 65
[illegible]	93 25	93 375
[illegible]	93 35	93 35
[illegible]	93 35	93 40
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	90 —	90 —
[illegible]	92 75	92 50
[illegible]	92 30	92 05
[illegible]	94 80	94 60
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	99 80	99 75
[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	162 —	162 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	96 05	96 [illegible]
[illegible]	111 40	111 30
[illegible]	87 70	87 70
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	85 —	85 20
[illegible]	87 20	87 40
[illegible]	87 10	87 40
[illegible]	86 25	86 40
[illegible]	92 55	92 55
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 25	94 10
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 85	93 —
[illegible]	92 50	92 50

	7	8
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 45	104 25
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	92 10	92 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 55	95 55
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	95 30	95 50
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	97 —	97 45
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	9600
[illegible]	1490	1510
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2100	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	8250	8220
[illegible]	2415	2425
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	76 —	77 —
Assic. Generali	24000	24350
[illegible]	—	—
SIP	2456	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	1585	1570
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
R.A.I.	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	303 —	304 —
[illegible]	299 —	297 —
[illegible]	660 —	668 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	620 —	622 —
[illegible]	19 95	19 90
[illegible]	—	—
[illegible]	563 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1369	1371
[illegible]	—	525 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	918 —	925 —
[illegible]	681 —	—
[illegible]	—	2710
[illegible]	1305	1300
[illegible]	1365	1340
[illegible]	1404	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	72 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	136 —	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	18600
[illegible]	—	—
[illegible]	2160	—
[illegible]	—	—
[illegible]	480 —	—
CHIMICI		
[illegible]	1440	1448
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2085	2100
[illegible]	1745	1749
[illegible]	—	—
[illegible]	2564	2567
[illegible]	307 —	304 —
[illegible]	208 —	210 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	6850	—
[illegible]	—	—
[illegible]	560 —	571 —
[illegible]	—	—

Mercato dominato da un ulteriore vivace interessamento di compere attorno a parecchi settori. Le usuali voci di primissimo piano, Fiat e Montecatini, hanno accennato a una tendenza distensiva, ma hanno dovuto limitare l'espressione concreta ad una agevole ripetizione dei prezzi di ieri. L'effettivo e notevole miglioramento di quotazioni è stato realizzato soprattutto dalle Assicurazioni Generali, dalle Bastogi, dalle Stet, dalle Viscosa, dalle Ercole Marelli, dalle Pibigas, dalle Saffa. Ricercate senza contropartita le Incet. Sui rimanenti settori facile equilibrio, con misurati spunti distensivi. Titoli di Stato ed obbligazioni ancora caratterizzati dalla prevalenza delle compere. Dopoborsa in fase di assestamento non facile equilibrio di prezzi facilitato dal continuo interessamento dei compratori. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 8.000.000 c.n., obbligazioni per lire 17.300.000 c.n., azioni per contanti n. 53.750 di cui n. 25.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 628,25; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,125; fiorino olandese 164,375; franco belga 12,375; franco francese 164; sterlina G.B. 1730; marco germanico 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6550; marengo svizzero 4900-5125; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta Usa 626-630; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 152-155; oro fino 708-718; argento 30,25-30,75.

BORSE ESTERE

LONDRA. — I prezzi continuano a scendere fra i titoli di Stato: fra quelli industriali prevale una grande incertezza.

NEW YORK. — La Borsa Valori di New York, guidata dai ferroviari e dagli aeronautici, ha registrato una marcata ascesa nelle ultime ore di contrattazione ed ha chiuso con migliorie che hanno eguagliato le punte massime dell'anno corrente. Sono state scambiate complessivamente 2.590.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con guadagni a 218,35 cents per bushel, I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 10 cents di perdita a 70 cents di guadagno per balla: maggio 35,31; luglio 35,11; ottobre 33,84; disponibile 35,35.

FALLIMENTI - TORINO. — Società di fatto tra **Delmondo Francesco e Benevelli Adele in Delmondo**, coniugi, esercenti parrucchiere per uomo e signora, corso Re Umberto 37 e via Elvo 5; nonché in proprio dei due soci predetti: sentenza 7 maggio; giudice dott. Caccia; curatore Martinelli dott. Virginia; ver. 19 giugno.

96 miliardi l'anno scorso le rimesse degli emigrati

Roma, 8 maggio.

Nel corso del 1956 il volume delle rimesse degli emigrati pervenute nel quadro dell'attività dell'ufficio italiano cambi, ha avuto un sensibile aumento rispetto al 1955 raggiungendo la punta massima nel periodo post-bellico. Tale volume è risultato pari a 154 milioni e 489 mila dollari (oltre 96 miliardi di lire).

ASTOR OGGI

ARGUTO - SPASSOSO - ESILARANTE!

CLAUDIA GERSTÄCKER CHARLES REGNIER HARALD JUHNKE

Allegri Prigionieri

La guerra è finita, nei campi di prigionia alleati i soldati escogitano i trucchi più impensati per tornarsene a casa.

Spassosissime peripezie, funamboleschi giochi di prestigio... beffe colossali...

UN FILM ARGUTO SPREGIUDICATO SFAVILLANTE DI TROVATE SPASSOSE!

Una produzione N. F. Distribuita dalla ORLANDO FILM

OGGI CORSO OGGI

CORNEL WILDE DONNA REED LEO GENN

COLUMBIA CEIAD

TECHNICOLOR OLTRE MOMBASA

con EDDIE CALVERT e la sua tromba d'oro

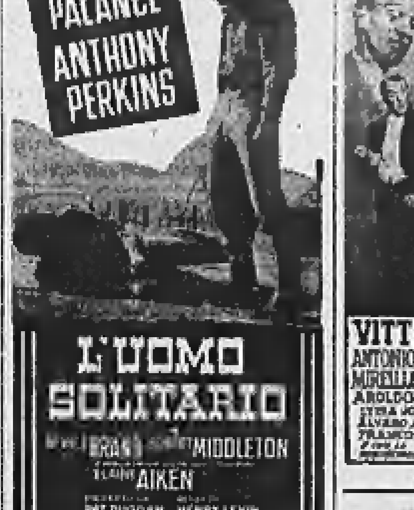
DORIA ULTIMO GIORNO

IL GIGANTE

JAMES DEAN - ELIZABETH TAYLOR - R. HUDSON

Regia: George Stevens - Oscar 1956

Oggi al LUX



JACK PALANCE ANTHONY PERKINS

L'UOMO SOLITARIO

MIDDLETON AIKEN

Domani al DORIA

Noi siamo le colonne

VITTORIO DE SICA

ANTONIO CIFARIELLO - FRANCO FABRIZI MIRELLA GRANELLI - VANNA VIVALDI

ELISA MONTES

METRO CRISTALLO DOMANI

UNA GRANDE RIVELAZIONE ... UN FILM POTENTE ECCEZIONALE!

Lassù qualcuno mi ama

Paul Newman Pier Angeli

METROSCOPE

Ariston OGGI

BOB HOPE - KATHARINE HEPBURN

Sottana di ferro

VISTAVISION - TECHNICOLOR

VITTORIA DOMANI

PEPPINO DE FILIPPO

PEPPINO LE MODELLE e chella llà

AMBROSIO - domani

IL FIGLIO DI CAROLINE CHÉRIE

June Allyson Jack Lemmon Autostop CinemaScope

PROSSIMAMENTE NEL CINEMA dei SUCCESSI

June Allyson Jack Lemmon Autostop CinemaScope

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO

“Le minacce di Mosca al mondo libero non modificheranno i piani difensivi„

Eisenhower considera «con simpatia» le proposte dell'Unione Sovietica per il disarmo, ma solo l'accettazione di un sicuro controllo potrà far giungere ad un accordo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 maggio.

In termini di grande cautela ma sostanzialmente positivi, il Presidente Eisenhower ha oggi fatto sapere ai sovietici che il governo americano sta studiando le loro proposte per il disarmo e quelle per il ritiro delle truppe dall'Europa Centrale «con simpatia e intensamente». Egli si è guardato bene dall'approvarle, però, ha osservato solo che il parziale accoglimento del principio dell'ispezione aerea da parte dei sovietici prova che quest'anno i negoziatori di Londra hanno lavorato sodo e più onestamente che in passato.

Fissata così la sua posizione, che corrisponde esattamente a quella assunta dal governo americano, Eisenhower ha proseguito però a sviluppare una serie di considerazioni che saranno indubbiamente studiate con estremo interesse, a Mosca, a Bonn, a Londra ed a Roma perché lasciano intravvedere gli obiettivi finali e possibili che potrebbero concludere gli attuali semisegreti negoziati per il disarmo ed il controllo atomico.

«E' bene — ha detto Eisenhower — fissare un punto di capitale importanza: le proposte britanniche per la neutralizzazione di una zona comprendente la Germania Orientale e quella Occidentale, presentate alla Conferenza di Ginevra dei Capi di Stato, erano state e sono concepite sostanzialmente come un esperimento. Un esperimento legato al principio della reciproca ispezione aerea. Questa sola può eventualmente indicare se tutte le parti in causa si attengono all'impegno di ritiro delle truppe dalle zone neutralizzate e cioè se la tecnica della ispezione aerea è efficiente e soddisfacente per tutti.

La proposta Eden, quindi, deve essere considerata come un banco di prova per determinare se la zona neutralizzata «può essere estesa». A questo punto bisogna sottolineare però, ha aggiunto sovrappensiero Eisenhower, che quando questo piano di neutralizzazione controllata dalla ispezione aerea dovesse essere esteso «a zone critiche e vitali», il problema sarà diverso. «Penso tuttavia che l'accordo sulla limitazione degli armamenti dovrà logicamente passare attraverso una fase di sviluppo evolutivo come quello implicito nella proposta britannica. Ed è per tal motivo che il governo americano riceverà simpaticamente le idee sovietiche e le studierà molto intensamente».

In sostanza, come fanno rilevare i principali osservatori, il Presidente ha incoraggiato i sovietici a sviluppare i loro sondaggi anche nel campo, di fondamentale importanza per la soluzione della questione tedesca, dei ritiri paritetici di truppe al di là dei confini delle due Germanie. Egli si è riservato, ovviamente, ogni libertà per l'estensione del principio a zone più vaste (e cioè a tutti i territori non tedeschi) dicendo in concreto ai sovietici che entro questi limiti gli Stati Uniti possono anche essere disposti a trattare.

Ora, come si rileva negli ambienti responsabili, la posizione assunta dal Presidente non costituisce un'innovazione: ma è incoraggiante e significativo che questa indicazione sia stata data pubblicamente come prima risposta americana alle proposte sovietiche. Mosca inoltre può trovare altri motivi di incoraggiamento in altre dichiarazioni di Eisenhower. Egli ha detto, parlando di disarmo e di piani per gli armamenti nucleari, che se la Russia accetterà la proposta americana di arrestare la produzione di materiali nucleari destinati alle bombe, gli Stati Uniti si impegnano ad interrompere completamente la costruzione di armi e di bombe, grandi o piccole: «Se si accetterà il principio che tutti i materiali nucleari devono essere impiegati a scopi pacifici, gli Stati Uniti si atterranno rigidamente all'accordo».

Naturalmente la condizione imprescindibile per l'esecuzione dell'accordo è che esista un sistema a tutta prova di controlli, per esser certi che tutte le parti interessate rispettano con eguale rigidezza gl'impegni assunti.

Quanto ai depositi di bombe ora esistenti, Eisenhower ritiene che esista il modo, tecnicamente, di ridurre notevolmente la potenza in modo da eliminare o contenere entro limiti minimi i pericoli della contaminazione dell'atmosfera. Egli non sa se i negoziatori di Londra abbiano già affrontato questo importante argomento, ma ha lasciato capire che gli Stati Uniti sono disposti a sostenerlo.

Ed un altro consiglio, di ben diversa natura, Eisenhower ha dato ai russi: che la smettano di minacciare l'iradiddio contro gli alleati degli Stati Uniti che si preoccupano giustamente di mettersi in condizione di difendersi contro un possibile attacco atomico sovietico.

«Le minacce fanno parte e da molto, moltissimo tempo, dell'arsenale diplomatico sovietico, ha detto Eisenhower, e Mosca avrebbe dovuto capire a quest'ora che gli Stati Uniti non modificheranno i loro piani politici o difensivi per rispondere o fronteggiare le minacce. Gli Stati Uniti sono decisi a seguire la loro strada che è quella di tentare di assicurare l'indipendenza del mondo libero e di rendere impossibile la guerra. Le minacce non hanno influenza su questi piani».

Quanto ai sondaggi sovietici per un nuovo incontro dei grandi, Eisenhower ha solo che finora l'Unione Sovietica non ha preso alcuna iniziativa; ma prima di esprimere un qualsiasi giudizio sulla eventualità è bene ricordare che nessun invito potrà esser accolto se prima non si saprà su che cosa si deve discutere. Riunirsi senza prendere decisioni che corrispondano alle speranze dei popoli è non solo inutile, ma dannoso.

Gino Tomajuoli

Mosca prospetta a Londra il pericolo dei missili

Mosca, 8 maggio.

Il vice-ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Alexander Vassilevsky, in un messaggio in occasione della «Giornata della Vittoria» pubblicato dalla rivista «Soviet Weekly», ha dichiarato fra l'altro: «Londra ed altre città inglesi sono state le prime ad sperimentare i barbari attacchi dei missili a razzo tipo V-2. I missili del futuro saranno ancor più micidiali. Dobbiamo perciò fare di tutto per impedire che abbiano ad essere usati in qualsiasi località».

Il Maresciallo, che diresse l'accerchiamento delle forze tedesche a Stalingrado, ha concluso affermando che la seconda guerra mondiale potrebbe essere l'ultima della storia, se i popoli uniranno i loro sforzi per la pace con la stessa decisione con cui lottarono contro il fascismo.

Il Premio Nobel atomico

Il pensiero del prof. Compton su una guerra nucleare

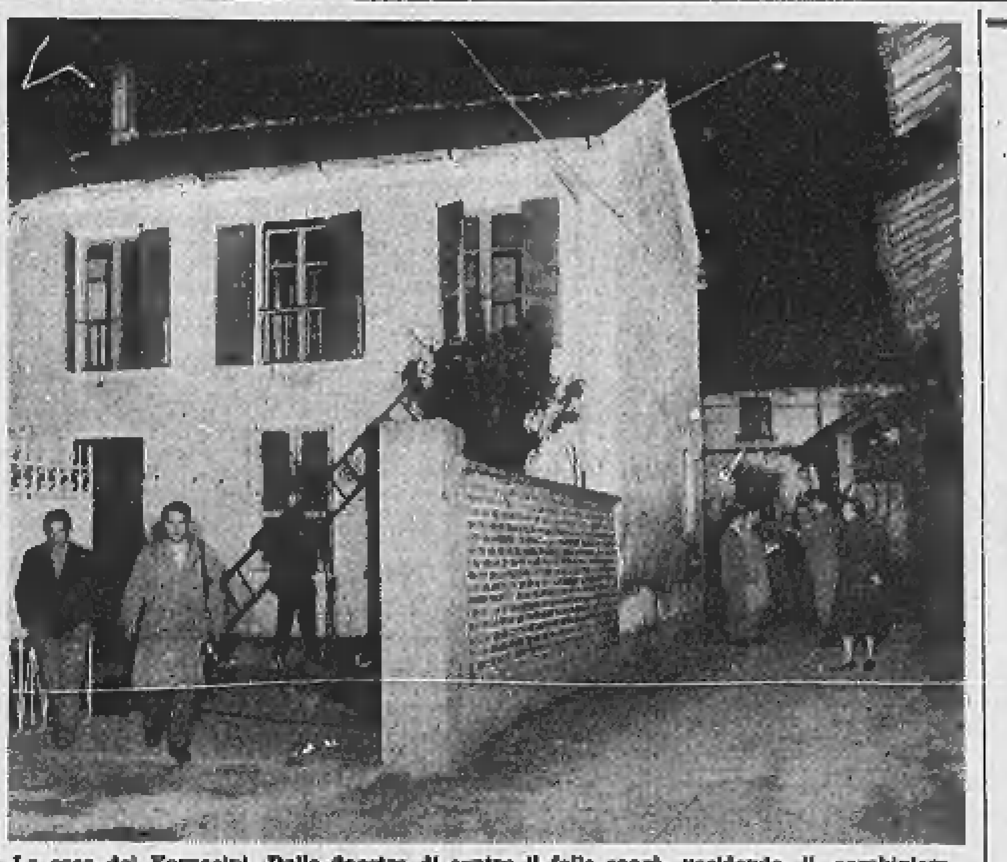
Roma, 8 maggio.

Il prof. Arthur Compton, Premio Nobel per la fisica nucleare, ha tenuto questa sera una conferenza stampa. Alle numerose domande rivoltegli circa i problemi inerenti una eventuale guerra atomica e sulle relative conseguenze, il prof. Compton ha risposto dichiarandosi certo che una guerra atomica sarebbe un suicidio per tutta l'umanità, ma che, d'altra parte, non si può immaginare una guerra futura senza l'impiego di armi termonucleari.

Tuttavia ha affermato che è molto improbabile che un qualsiasi popolo si assuma la responsabilità di scatenare un tale conflitto, dal momento che la guerra diventerebbe un delitto, mentre la cooperazione è ormai condizione necessaria per la vita umana».

Riguardo poi al pericolo attuale di radiazioni atomiche dovute agli esperimenti nucleari, il prof. Compton ha detto che per ora il pericolo non esiste e che le uniche vittime per radiazioni negli Stati Uniti sono state tre o tutte per cause dirette e ben determinate.

Alla stessa conferenza stampa, Paul Rossy, già presidente della Banca Nazionale Svizzera, rispondendo ad una domanda circa la possibilità di ulteriori e più vasti accordi economici fra le nazioni, ha dichiarato che il terreno economico è ancora più favorevole per una larga intesa fra i popoli come lo ha recentemente dimostrato la firma dei trattati del Mercato comune. Rivolgendosi poi direttamente ai problemi economici italiani, Rossy ha affermato: «L'Italia salirà ancora sul piano economico perché è stata la più precisa e la più sagace nel giuoco dei trattati internazionali».



La casa del Fornasini. Dalla finestra di centro il folle sparò uccidendo il carabiniere

Orrenda strage di un pazzo armato di rivoltella a Garlasco

Colpisce la figlia, uccide un carabiniere ferisce il maresciallo e si spara al cuore

Il folle diceva: “Quando la terra non girerà più, ammazzerò tutti„ - Costringe la figliola a precederlo in un vicolo con l'arma puntata e poi fa fuoco - Si barrica in casa e accoglie la forza pubblica a rivoltellate - Come arrivano rinforzi da Pavia e Vigevano si toglie la vita

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 8 maggio.

Un pazzo ha fatto strage oggi a Garlasco, un centro di novemila abitanti sulla strada Mortara-Pavia. Armato di una rivoltella automatica calibro 9, il folle ha ferito una sua figlia, ha ucciso un carabiniere, ha colpito alla spalla un maresciallo, ha minacciato di morte decine di persone, si è barricato in casa ed infine, con gli ultimi due proiettili, si è tolta la vita sparandosi alla gola e poi al cuore.

L'inizio e l'epilogo del sanguinoso episodio sono compresi nel breve volgere di tre quarti d'ora, dalle 12,30 alle 13,15. Quarantacinque tremendi minuti che hanno tenuto col fiato sospeso centinaia di persone richiamate sul luogo della sparatoria, dall'urlo della sirena comunale e dall'accorrere di ingenti forze di carabinieri e di polizia partite su automezzi in assetto di guerra da Pavia e da Vigevano.

Il dramma è cominciato in un tortuoso e lungo vicolo, chiamato vicolo Scabroso, ed è terminato nel cortile della casetta dell'assassino che con un fianco guarda sullo stesso vicolo. I feriti e il morto sono caduti nel tratto di forse dieci metri.

Battistina Fornasini, di 23 anni, la figlia ferita dal pazzo

Nessun dubbio che l'assassino-suicida, Giuseppe Fornasini di [illegible] anni, sia uscito di senno. Egli era già stato ricoverato in manicomio criminale nella sua giovinezza: pare che avesse tentato di uccidere suo padre. In questi ultimi giorni aveva dato segni di squilibrio che non avrebbero dovuto lasciare dubbi su una sua prossima e fatale ricaduta. Aveva più volte minacciato di ammazzare la moglie e le sue sei figlie; a un conoscente incontrato poche sere fa per strada avrebbe detto: «Lo sai che il mondo gira? Il giorno che si fermerà, io ammazzerò qualcuno».

Per Giuseppe Fornasini il mondo s'è fermato oggi poco dopo mezzogiorno. Egli era dipendente di una ditta per incidi da scarpe e a tempo perso faceva il mediatore. Guadagnava abbastanza, tanto che si era fatto costruire a Garlasco una casetta a un sol piano, modesta ma comoda in cui vivevano la moglie Pierina Magnani di 56 anni e le cinque figlie non ancora sposate: Rosetta di 26 anni, Battistina di 23, Lina di 18, Maria Antonietta di 16 e Angela; un'altra figlia era sposata con il capo-guardia Garini. In quella casa però il Fornasini non ci viveva più da tre anni, da quando cioè il suo carattere violento e litigioso lo aveva irrimediabilmente allontanato dai familiari; viveva ora in un albergo e solo qualche volta si recava a visitare i suoi.

Oggi a mezzogiorno egli è tornato nella sua casa. Era stravolto perché aveva dovuto presentarsi in mattinata alla stazione dei carabinieri per una violenta scenata avvenuta lunedì quando aveva minacciato la moglie con un martello. Inoltre, a quanto pare, aveva venduto, all'insaputa dei familiari, la casa e l'11 di questo mese sarebbe dovuto subentrare il nuovo proprietario.

In casa, verso mezzogiorno, il Fornasini non trovò che le tre figlie, Rosetta, Battistina e Lina; la madre si era recata a Vigevano presso una sorella. Come lo videro entrare, le tre ragazze capirono subito che il padre era uscito di senno: rivolgeva minacce a tutte senza motivo, urlava come un forsennato che avrebbe fatto piazza pulita. Spaventate, atterrite le sorelle corsero a rifugiarsi da una loro vicina, la signora Angela Bollati, che occupa una casa nello stesso vicolo Scabroso a una ventina di metri da quella del Fornasini. L'uomo le inseguì; alle 12,30 entrò nella cucina della signora Bollati. Aveva una rivoltella in pugno e la puntava contro le figlie.

«Poche storie — disse — tornate a casa». Per un momento nessuna si mosse. «Andate — aggiunse rauco e furente — altrimenti vi inchiodo al muro». Lina e Rosetta fecero finta di avviarsi verso la loro abitazione poi, improvvisamente si diedero a fuggire urlando «aiuto, aiuto».

A tiro della pistola del folle, rimase soltanto Battistina, che precedeva sul vicolo il padre di pochi metri, trascinandosi a fatica, perché paralizzata dalla paura. «Ora ti ammazzo, ripeteva l'uomo, ora ti ammazzo, ma lo voglio fare a casa».

La giovane, volgendo il viso pieno di lacrime mormorava con un filo di voce: «Sono tua figlia, sono tua figlia».

Poi nella disperazione anche Battistina trovò forza. Come fu a quattro passi dal cancello di casa, cercò di fuggire.

Il Fornasini premette il grilletto dell'arma, un primo colpo finì contro il muro di cinta, poi un secondo raggiunse la figlia all'inguine. La ragazza stramazzò a terra e il padre, scavalcandole il corpo, entrò in casa, chiuse il cancello e la porta e salì al primo piano, affacciandosi alla finestra.

Stavano in quel momento arrivando il maresciallo della stazione, Vitale Tonghini, di 51 anno, e il carabiniere Vito Pattaro, di 23 anni, avvisati dalle altre due figlie del folle. «Butta giù quell'arma», gridò il maresciallo al Fornasini. Il folle sparò altri cinque colpi: due andarono a vuoto, uno raggiunse al capo il carabiniere e due trapassarono la spalla destra del maresciallo.

Molte persone, uomini e anche donne e bambini, si erano portate attorno alla tragica casa, ma nessuno osava avvicinarsi ai tre feriti per il timore che il folle sfogasse su altri la sua furia omicida. Egli aveva già messo un altro caricatore nell'arma e la puntava contro chi tentava di introdursi nel cortile della sua abitazione. Solo il maresciallo trovava il coraggio di parlare ancora, di ammonire il forsennato assassino, e, sanguinante, cercava di aiutare il suo subalterno che gemeva fra i rantoli dell'agonia.

Finalmente, pochi minuti dopo le 13, giunsero da Vigevano e da Pavia rinforzi di carabinieri e di polizia su camionette. Il Fornasini parve assalito dal terrore: lo videro ritirarsi dalla finestra e indietreggiare nella stanza, poi ricomparire guardando nel vuoto. Dopo pochi minuti si udirono due colpi di rivoltella nel cortile. E quindi il silenzio.

Il folle era sceso sotto il portico e si era sparato prima alla gola e poi al cuore decedendo all'istante. I feriti, dopo la visita del Procuratore della Repubblica di Vigevano, venivano caricati sull'autoambulanza e trasportati all'ospedale San Matteo di Pavia. Durante il percorso però il coraggioso carabiniere Vito Pattaro moriva. Egli aveva avuto il cranio trapassato da un proiettile. Era originario di Padova e solo da pochi mesi si trovava alla stazione di Garlasco; attendeva una promozione per sposarsi.

Il maresciallo maggiore Tonghini e la giovane Battistina Fornasini non sono gravi; la ragazza però ha perso molto sangue, per cui i medici si sono riservata la prognosi.

La tragedia ha sconvolto la tranquilla popolazione di Garlasco: fino a stamane si parlava del Fornasini come di un violento e di un litigioso; ora nessuno ha più dubbi che egli fosse un pazzo pericoloso. Si ricorda che nel 1952 egli subì una condanna per maltrattamenti a una delle sue figlie e che da ragazzo aveva sparato una fucilata al padre, senza però colpirlo. Da qualche anno aveva una profonda cicatrice che gli tagliava l'occhio destro, pare provocata da una scottatura. Ogni tanto la ferita gli andava in suppurazione, per cui era ancora in cura presso l'ospedale di Pavia: il male dava un aspetto fosco, quasi spaventoso, al suo volto di uomo violento.

Bruno Marchiaro

Il milite Vito Pattaro, di [illegible] anni (sopra) e il folle suicida Giuseppe Fornasini, [illegible] anni

Stamane si apre a Milano un congresso di psichiatria

Le disfunzioni mentali provocate da sostanze tossiche - I progressi della cerebro-biochimica

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 maggio.

Stiamo per avere finalmente la prova che la pazzia dipende da una sostanza chimica, che agisce indisturbata nel cervello? Addirittura si può ardire credere che il pensiero stesso sgorghi da processi biochimici cerebrali? Questi gli interrogativi strabilianti, cui la scienza sta cercando di rispondere, dopo d'aver ammassato ormai un ricco bottino di acquisizioni intorno alla fucina più elevata della condotta umana.

La ricerca anatomica, con le finissime indagini sull'architettura del cervello, con l'esame microscopico delle sue più tenui e recondite strutture, con il confronto di miriadi di fettine di tale organo prelevate dai cervelli di uomini appena scomparsi di grande talento e da gente comune o tarata, aveva dato qualche affascinante risultato; ma tutto era rimasto insufficiente per comprendere i meccanismi del pensiero e la deviazione di esso dal normale. La ricerca di anomalie in vita, mediante le più accurate indagini sulla circolazione cerebrale, sorpresa attraverso la arteriografia, d'altro canto, non poteva mettere in evidenza che anomalie o lesioni piuttosto grossolane, utili a repertarsi per spiegare tante situazioni nervose patologiche, ma non sufficienti per dimostrarci la causa di tanti stati psicosici che d'altronde, non implicano obbligatoriamente l'esistenza di quelle anormalità anatomiche per manifestarsi.

Neppure il rigoglioso attuale fiorire dell'elettroencefalografia è riuscito allo scopo, per quanto già grande sia la possibilità fornitaci di avvistare stati di incombente epilessia e precisarne l'impalpabile focolaio, sulla base di speciali anomalie insorgenti nel tracciato delle consuete onde elettriche cerebrali, e rizzanti dall'attività stessa del cervello con la variazione dei suoi potenziali.

Occorreva ben di più; necessitava, cioè, indagare sulla eventuale responsabilità di disquilibri nei processi biochimici a livello cerebrale, quanto dire nei meccanismi che regolano il ricambio di tale nobile tessuto. Ed ecco pertanto sorgere una nuova scienza, la «cerebro-biochimica»; la quale ha avuto presto la ventura di imbattersi in sostanze che interferendo proprio sul chimismo cerebrale, inducono sconvolgimenti psichici sino a riprodurre, talune, persino il quadro clinico di quella malattia mentale che dissocia la personalità, la schizofrenia.

Scienza nuova sì, ma che affonda le radici nel secolo passato, allorquando Kraepelin, puntando sulle primitive esperienze di psicosi artificiali provocate da varie droghe, impostava, senza peraltro risolverlo pienamente, il problema della specificità o meno del quadro psichico artificialmente indotto da una determinata sostanza.

Parve lì per lì che nessuna agisse se non come rivelatrice di uno stato psicopatico latente, precostituito. Ma ciò avveniva a dosi minime, mentre con dosi più elevate in tutti poteva essere determinato uno stato delirante. Si è poi visto che a dosi intermedie forse ciascuna droga rivelava la sua influenza specifica circa il tipo di manifestazioni mentali. La recente scoperta di un derivato (dietilamide) dell'acido lisergico — un elemento chimico che se ne sta in un fungo parassita della segale cornuta — ha dimostrato che almeno questo è capace di riprodurre transitoriamente il quadro della disgregazione della personalità, caratteristico, come si è detto, degli schizofrenici, agendo verisimilmente in modo diretto sul cervello, dato che ne bastano dosi estremamente piccole.

Ne verrebbe da arguire che anche a suscitare certe psicosi spontanee siano particolari sostanze tossiche, formantisi nell'organismo, agenti a livello delle cellule cerebrali: tanto più che moderni farmaci, quali clorpromazina e reserpina, sono capaci di sedare le manifestazioni ansiose, le allucinazioni di tali psicosi, allo stesso modo che frenano quelle artificiali da acido lisergico, ecc. Senonché una recentissima scoperta porterebbe ora al centro di tutto il trambusto l'intervento di un particolare mediatore chimico, la serotonina. Alla sua eventuale esuberanza o mancanza sono attribuibili precisamente certi squilibri biochimici cerebrali. La serotonina, oltreché essere specialmente presente nelle piastrine del sangue e nella mucosa intestinale (ove l'italiano Erspamer fu il primo a scoprirla chiamandola enteramina), ma forse con diverso significato fisiologico, come oggi afferma lo stesso Erspamer, abbonda, difatti, nel cervello ed è particolarmente concentrata in quella zona dei centri ipotalamici, che tanta parte giocano nel nostro tono emotivo, e sui quali agiscono proprio sia gli eccitamenti dei derivati dell'acido lisergico, sia l'azione frenatrice della clorpromazina e della reserpina.

Naturalmente, dunque, la serotonina sarà in prima linea sul tappeto delle discussioni ad alto livello scientifico del «Symposium internazionale sui farmaci psicotropi», che stamani si inaugura a Milano, al Museo della scienza e della tecnica, e terrà sedute a tutto sabato, trattando la biochimica cerebrale, i fondamenti elettrofisiologici delle funzioni cerebrali normali e patologiche, nonché gli aspetti farmacologici delle sostanze attive sul sistema nervoso centrale, e le esperienze cliniche. Ne illustreremo le conclusioni, che si profilano sin d'ora assai interessanti.

Angelo Viziano

Otto anni all'impiegato ligure che indusse la moglie al suicidio

La sventurata donna, sottoposta a gravi umiliazioni, s'impiccò nel bagno - L'uomo è stato accusato dai suoi stessi figli

La Spezia, 8 maggio.

Si è concluso stamane dopo otto appassionanti udienze il processo d'appello a carico di Gesù Cicconi, l'ex-impiegato del Catasto che nel novembre scorso la Corte d'Assise mandò assolto per insufficienza di prove dall'accusa di maltrattamenti seguiti da morte in danno della moglie Maria Baldi che si uccise la mattina del 20 settembre 1954 impiccandosi nel bagno della propria abitazione a Canaletto. La Corte di Assise d'appello di Genova, trasferitasi per l'occasione nella nostra città, ha riformato totalmente la sentenza di primo grado, riconoscendo Gesù Cicconi colpevole del reato ascrittogli. Concedendogli le attenuanti generiche, l'ha condannato a 8 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita della patria potestà e alle spese di giudizio. Udita la sentenza Gesù Cicconi è sbiancato in volto, s'è guardato attorno smarrito e, spinto fuori dell'aula, si è gettato piangente nelle braccia del figlio Maceo, unico accorso a confortarlo. I difensori del Cicconi hanno annunciato il ricorso in Cassazione.

Gesù Cicconi sposò la Baldi nel 1936, cinque anni dopo la morte della prima moglie dalla quale aveva avuto il figlio Maceo Trascorsi tre mesi dalle nozze, cominciarono i primi litigi che si fecero via via sempre più gravi. Nel corso del processo è emerso che l'imputato trattava la moglie come una serva, sottoponendola alle più gravi umiliazioni.

Fu la piccola Graziella, quarta e ultima figlia di Cicconi, a scoprire, la mattina del 20 settembre 1954, il corpo della madre impiccata con una fune ad un tubo nel bagno. Corse impaurita nella macelleria sottostante a chiamare il fratello Maceo, il quale, dopo essere salito in casa e avere tentato di rianimare il corpo della matrigna, scappò via sconvolto dal dolore. Era armato di un grosso coltello e qualcuno lo sentì affermare che sarebbe andato ad uccidere il padre. Gesù Cicconi, subito informato, lasciò l'ufficio e riparò presso una famiglia di parenti, mentre il figlio veniva fermato dalla polizia e riportato alla calma. Questo episodio fece nascere i primi sospetti su un'eventuale sua responsabilità nella morte della Baldi. Inoltre, in casa della suicida gli inquirenti rinvennero due biglietti lasciati dalla Baldi, uno indirizzato al marito, l'altro ai figli. Nel primo era scritto: «Lo vuoi? Lo faccio e che Dio ti ricompensi come meriti». Nell'altro: «Figli miei, perdonate il mio gesto. Buona parte di ciò che mi induce ad uccidermi la sapete. Vogliatemi sempre bene».

Nel corso del suo interrogatorio Gesù Cicconi ha sempre negato le gravi accuse, indicando la suocera quale responsabile delle liti coniugali. Ma i quattro figli, tranne Maceo che ha attenuato e leggermente modificato le prime dichiarazioni, l'hanno accusato inesorabilmente. Particolarmente dura col genitore è stata la piccola Graziella, di 9 anni. Alla domanda del presidente se volesse bene al papà, la bimba ha risposto: «No, per quello che ha fatto».

solo con

Crema da Barba Palmolive

avrete un viso così liscio, fresco e ben rasato!

E solo Palmolive ha queste prove!

Ripetute indagini hanno accertato che la maggioranza dei consumatori preferisce Crema da Barba Palmolive perché "consente una rasatura più facile, più confortevole"; perché "il rasoio taglia meglio e scorre più rapido"; perché "lascia la pelle più morbida e senza irritazione"; perché "la rasatura è perfetta"!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive ed il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatia.

tubo medio L. 130 grande L. 200

la crema da barba degli uomini di successo!

FIAT FILIALE DI TORINO

CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 592.446-7-8-9

Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

SAVIGLIANO

La «Società Nazionale delle Officine di Savigliano», corso Mortara n. 4, Torino, cerca per i suoi Uffici Tecnici in Torino:

Ingegneri, Periti Industriali, Disegnatori Costruttori possibilmente con esperienza nella progettazione di macchine elettriche rotanti, trasformatori di media e grande potenza, apparecchiature elettriche, carpenteria metallica, apparecchi sollevamento.

Indirizzare dettagliato curriculum, referenze, età, pretese all'Ufficio Personale della Società, corso Mortara n. 4, Torino.

Sabato 11 maggio, ore 15,30 e seguenti

presso

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

Via Sant'Ottavio 14 - TORINO

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

per liquidazione delle attività pertinenti la cessata «Galleria Sangiorgio» di Genova

costituite da:

tappeti nuovi di fabbricazione nazionale di qualità, misure e disegni diversi; servizi di posateria moderna; coperte da letto, ecc. ecc.

Le attività sono visibili nella mattinata di sabato 11 maggio, dalle ore 10 in avanti.

ROLEX

"Oyster Perpetual Submariner"

Grandezza naturale

Modello G. 6538

Cassa Acciaio Inoss., con bracciale Acciaio estensibile, Lit. 67.000

Nel mistero delle profondità sottomarine

Chiunque abbia avuto la fortuna di esplorare lo splendido mondo sottomarino non dimentica più la sua appassionante esperienza.

L'immersione, la pesca sottomarina e l'esplorazione del fondo del mare stanno diventando sempre più popolari, poiché si perfezionano in modo continuo gli equipaggiamenti o se ne inventano di nuovi.

L'orologio di assoluta fiducia costituisce uno degli accessori essenziali e deve essere perciò un tipo di orologio impermeabile in modo tale da poter garantire un funzionamento perfetto, nonostante l'enorme pressione esercitata dall'acqua nelle grandi profondità marine.

Quanti si avventurano sotto la superficie del mare perdono facilmente la nozione del tempo. Di conseguenza una rapida occhiata dovrebbe permettere loro di rendersi conto con precisione da quanto tempo si trovano sotto acqua e, soprattutto, quanti minuti ancora possono permettersi di restarvi senza pericolo per la loro integrità fisica.

La «ROLEX» è fiera di poter presentare «Submariner», l'orologio che risponde appieno a tali esigenze.

Si garantisce che tale tipo di orologio può sopportare, senza danno alcuno, la pressione dell'acqua fino ad una profondità di 200 metri.

La cassa è provvista di un bordo girevole, calibrato in 12 sezioni di 5 minuti. Lo zero, rappresentato da un triangolo luminoso, può essere collocato dinnanzi alla lancetta dei secondi, dei minuti o delle ore. In ogni momento un semplice sguardo vi permette di stabilire in modo immediato il periodo di tempo trascorso.

Il «Submariner» è nato da uno speciale adattamento del «ROLEX OYSTER PERPETUAL» di fama mondiale.

Si carica automaticamente, grazie al «Rotor Perpetual», brevetto Rolex. Protetto contro gli urti in modo impeccabile, resiste a tutti i rischi delle immersioni, dello sport della vela e del canottaggio e ai bruschi trattamenti impostigli da una vita quotidiana molto attiva.

Lancette e cifre del quadrante sono extraluminose e sono quindi ben visibili nella penombra azzurrina delle grandi profondità. Anche la lancetta dei secondi è segnata da un punto luminoso. Gli usi del «Submariner» non sono d'altra parte limitati alle esplorazioni del fondo marino. Questo straordinario orologio si presta benissimo per il controllo della velocità in automobile, della durata di una conversazione telefonica, di un procedimento di sviluppo fotografico, di un tempo di cottura. Per concludere: ogni volta che il tempo diventa fattore d'importanza nella vostra vita, il «Submariner» vi offre la sua collaborazione.

Altri modelli «Oyster Perpetual» per Signore e Signori, in acciaio, acciaio e oro e in oro 18 carati.

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: Orologeria Astrua - Via Roma, 6
Alessandria: Maccarini Menghi - Piazzetta Lega Lombarda, 2
Biella: F. Albonico - Via Italia, 11
Novara: Luigi Baiardi - Via Gramsci, 15
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14

E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA E DEL MONDO

ROLEX

"Il Principe degli Orologi"
La più grande produzione mondiale di orologi cronometro ufficialmente controllati
GINEVRA

CROCIERA inaugurale della t/n AUSONIA

della SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ADRIATICA
dal 14 al 30 agosto 1957 visitando

DALMAZIA - GRECIA - TURCHIA - LIBANO - EGITTO

Posti solo di 1 Classe - Quote da L. 190.000 tutto compreso

Organizzazione «TVRISANDA» - MILANO
Rivolgersi a Torino: Agenzia Transatlantica ROBOTTI
Via XX Settembre, 8 - TORINO

Primaria Organizzazione Commerciale

grossista tessile piano nazionale ricerca personali specializzati vendita confezioni uomo, disponibilità immediata, esigonsi adeguate referenze.

Scrivere a dott. ALBERTO SERVI, via Silvio Pellico, 4 - MILANO

Gratis! *provino fotografico a giovani volti femminili per* *Light*

PHOTOFILM
TREVISIO

CINEMA - TEATRO
TELEVISIONE

TORINO - Via Mercanti, 16 Tel. 40.253

La VALSTAR

Via P. Micca 20 - Telef. 40-322

Col giorno 11 c.m. termina la vendita straordinaria di impermeabili, soprabiti, articoli di abbigliamento

Invita la spettabile Clientela AD APPROFITTARE DELLE ECCEZIONALI OCCASIONI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; devono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111 Telef. 683-842. Rateazioni.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incel-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 5. 460

ATTENZIONE! Carburo calcio, ossigeno, acetilene, propano. Parma 1, tel.

[illegible]

2 ABT.GUARDAR. L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

Una grande manifestazione a **TORINO**

SALONE internazionale del TRATTORE

per la prima volta in Italia

12-19 Maggio

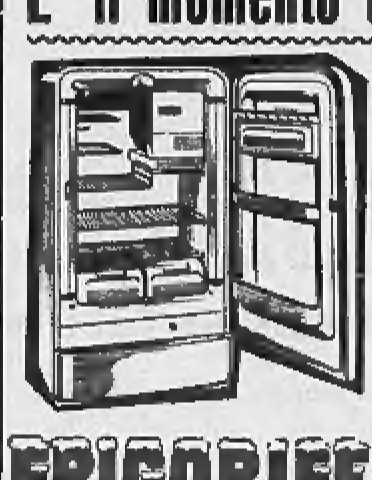
Palazzo Esposizioni al Valentino

Dimostrazione tecnica di macchine e attrezzature per l'azienda agricola, per i noleggiatori, per i cantieri di lavoro e di bonifica.

Organizzato dal Salone Internaz. della Tecnica

A Torino!

E' il momento di acquistare il frigorifero



DA CAUDANO TROVERETE SOLTANTO FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE:

BOSCH NUOVI MODELLI 1957 - CON MOTORE POTENZIATO E CONDENSATORE - GARANTITI 5 ANNI - LITRI 110 - 130 - 170 - 215

FIAT - INDES - CROSLEY - AEG - ATLANTIC - ZOPPAS - SIBIR

TUTTI GARANTITI A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

SPECIALI FACILITAZIONI PER IL RITIRO DI VECCHI FRIGORIFERI E GHIACCIAIE

TORINO - PIAZZA CARLO FELICE 20 - TEL.

FRIGORIFERI Caudano

listini elettrodomestici gratis
vendite a dilazione di pagamento
assistenza gratuita a tutti i clienti!

LE API CI INSEGNANO A RIMANERE GIOVANI

con la nuova scoperta di DE BELVEFER

La Gelée Royale è una sostanza misteriosa, rara e preziosa che serve a nutrire la larva d'ape operaia fino al terzo giorno, mentre nutre l'Ape Regina tutta la vita; ed è questa sublime nutrizione che la fa vivere quattrocento volte più che l'ape operaia (5 anni al posto di 45 giorni) le assicura forza, bellezza, salute, vigore, equilibrio, intelligenza.

L'APISERUM è una soluzione di Gelée Royale pura, stabilizzata.

Fin dai primi giorni che si prende si avrà una sensazione di benessere; di entusiasmo alla vita, alla gioia di vivere; l'azione dell'APISERUM non è fugace, ma duratura.

Rifiutate tutte le imitazioni, domandate in tutte le Farmacie l'APISERUM originale fabbricato a Parigi con la firma del biologo DE BELVEFER.

Una documentazione gratuita verrà inviata a tutti coloro che scriveranno all'Agente per l'Italia: S. MATA', corso Francia 5 — Torino.

CASA DELLA FLUORESCENTE

Lampade fluorescenti - Diffusori - Armature Industriali e stradali. Lampadari per uffici, scuole, locali pubblici negozi, ecc.

Il più vasto assortimento unico del genere in Torino
VIA GIUSEPPE VERDI, n. 21 - Telefono 885-560
RICHIEDETE CATALOGHI GRATUITI

SELECT

aperitivo

moderatamente alcoolico

36 erbe salutari

PILLA

L'ANEMIA DELLE ADOLESCENTI E LA SUA CURA

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato anemico, il quale è caratterizzato dai seguenti sintomi: pallidezza, spossatezza, difficoltà di digestione, frequenti mali di capo, difficoltà di respirazione in seguito a minimi sforzi, irregolarità mensili.

In questi casi torna molto efficace la cura del «Proton».

Il ferro organico contenuto in questo rimedio agisce aumentando il quantitativo di globuli rossi e di emoglobina contenuti nel sangue, e deficienti nel caso di anemia. Si ha quindi una cura perfettamente razionale.

Il «Proton» contiene inoltre del glicerofosfato di sodio, il quale agisce come ricostituente del sistema nervoso, ed è particolarmente indicato nei casi di depressione e di nevrosi.

L'efficacia della cura si manifesta mediante un notevole miglioramento nello stato generale di salute, e specialmente mediante la ripresa delle forze e dell'appetito.

Il «Proton» è liquido, gradevole, privo di inconvenienti.

Dose: tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0662, Torino, 28-5-41) (649)

DIRETTORE D'OFFICINA

laureato ingegneria meccanica 36-40 anni, cerca importante industria meccanica, richiedesi carattere energico massima iniziativa e serietà, buona pratica officina, trattamento adeguato, dettagliare curriculum vitae et referenze, garantita massima riservatezza. Scrivere cassetta 4254 . S.P.I. - TORINO

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 35-038
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio. — Tubercolotici e mentali esclusi.
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7296 18-3-49)

OFFRESI INTERESSANTE SISTEMAZIONE

ad elemento in possesso qualità ottimo venditore, ascendente sul personale di vendita ed attitudini comando. Richiedesi età non superiore 35 anni, preferibilmente celibe. Buon stipendio e rimborso spese. Assicurasi massima riservatezza. Cassetta 1213, SPI, Torino.

Perlas MAJORICA

BELLE COME LE PERLE VERE
PIÙ BELLE DELLE COLTIVATE

Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione. In vendita presso i migliori negozi.

Interrogato a Padova il giornalista Lanfranchi autore della prima inchiesta su Dongo

Una nuova rivelazione sull'ordine di fucilare Mussolini e i gerarchi

Il colonnello «Valerio» e il comandante «Guido» discussero in modo violento ed aspro prima dell'esecuzione - Poi «Guido» partì precipitosamente per Milano - Trovato un brillante cucito nel reggiseno della Petacci - Dopo il 25 aprile i bambini della zona di Dongo giocavano con le sterline d'oro - Marcello Petacci aveva deposto negli ultimi giorni di guerra 500 mila franchi svizzeri in una banca elvetica

(Dal nostro inviato speciale) Padova, 8 maggio.

«Le lettere anonime di minaccia che stan giungendo alla Corte e alle parti sono tante che se dovessimo leggerle tutte in aula staremmo freschi». Con questa battuta il Presidente della Corte ha pregato stamane uno dei difensori di rinunciare alla lettura di uno scritto di tal genere, dando subito la parola a Ferruccio Lanfranchi, vice redattore-capo del *Corriere della Sera*, la cui deposizione ha occupato gran parte dell'udienza antimeridiana. Il Lanfranchi non fu soltanto uno dei primi giornalisti a svolgere un'accurata inchiesta sulla scomparsa del tesoro già nell'estate del '45 ma fu anche il solo a parlare con la «Gianna» poco prima che fosse uccisa: essa gli rivelò di essere in possesso della ricevuta comprovante l'avvenuta consegna del tesoro alla Federazione comunista, e di essere stata minacciata di morte «se avesse parlato».

Presidente — Le disse da chi aveva ricevuto tali minacce?

Lanfranchi — Sì, da «Fabio».

E' questo uno degli elementi più gravi affiorati finora contro l'ex-comandante delle brigate garibaldine lombarde, «Fabio» o Pietro Vergani, imputato appunto di aver ordinato l'omicidio sia del «Neri» che della «Gianna». Ma, nonostante l'improvviso interesse destato nell'aula dalla risposta del Lanfranchi, il Presidente Zen non vuol derogare in nulla al programma che si è prefisso e che consiste nel dedicare l'intera settimana all'interrogatorio di accusati e testi esclusivamente sull'argomento «Scomparsa del tesoro». In attesa di esser nuovamente convocato per la vicenda dei delitti, il giornalista viene invitato ad esporre le conclusioni delle sue inchieste che — egli precisa — tendevano soprattutto ad accertare l'esistenza e la sorte dei famosi documenti storici dei quali intenzionalmente la Corte di Padova non intende occuparsi. Secondo il Lanfranchi, la denominazione «colonna Mussolini» è inesatta in quanto essa constava in realtà di tre nuclei: il primo partito con le famiglie da Milano, e precisamente da Monforte, il secondo, di gente armata, che mosse ventiquattr'ore dopo e si ricongiunse in giornata con l'altro alla Prefettura di Como; il terzo, e più numeroso, costituito dai soldati tedeschi in ritirata incontrati solo dopo Menaggio. Arrivato a Como, Mussolini si accorse della scomparsa di un camioncino e s'infuriò ordinando di mandar indietro dei militi alla ricerca: fu difatti ritrovato col suo carico misterioso e in particolare con un baule che al duce sembrava stare moltissimo a cuore.

Il medagliere del duce

Certo è," continua il teste, che parte del tesoro cominciò a sparire a Como, dove in un secondo tempo fu scoperto a Villa Mantero il medagliere di Mussolini e un certo quantitativo di oro che fu restituito alla vedova. Non è — secondo Lanfranchi — assurda l'ipotesi che i gerarchi pensassero a costituire un fondo segreto da usare come riscatto in caso di cattura: a tale scopo, Marcello Petacci si sarebbe recato pochi giorni prima in Svizzera a depositare in una banca 500.000 franchi svizzeri. Altro oro sfuggì poi ai partigiani di Dongo — che con le loro scarsissime forze non erano in grado di effettuare una accurata perquisizione — sopra i camion dei tedeschi che ebbero il permesso di proseguire, come è provato sia dagli ingenti valori che la vedova del ministro Romano, mescolata alle truppe germaniche riuscì a portare anche se inutilmente fino alla frontiera svizzera sia dal sacco con trentasei chili di oggetti d'oro che fu poi trovato nelle acque del torrente Mera a Ponte del Passo.

Quanto alle requisizioni di Dongo, è stato accertato che si trattasse di valori enormi: «Ha avvertito il Lanfranchi — occorre tener presente che la colonna, lunga quasi un chilometro, rimase ferma per quasi sette ore, dalle 6.30 alle 13 del 27 aprile, durante le quali i fascisti ebbero tempo di spargersi per le case a lasciar in deposito roba promettendo ricompense favolose; fuì quindi l'oro in mille rivoletti ed è difficile dire in che misura i partigiani siano riusciti a ricuperarlo e farlo confluire nel municipio di Dongo. Racconta il teste, l'episodio di un giovanotto che una sera giunse ad una osteria maledicendo i tedeschi che avevan tentato di portar via perfino monete da cinque e da dieci centesimi; percorrendo un sentiero, si era infatti inciampato in una valigia sventrata ma piena ancora di quelle monetine. Ne aveva raccolte alcune le andava mostrando; bastò un'occhiata alla luce, perché tutti gli avventori, sospendendo partite e bevute, rovesciando sedie e tavoli, si precipitassero alla ricerca di quelle monetine che non erano soldi della Repubblica Sociale ma sterline di Sua Maestà britannica. Purtroppo, non si sa bene se prima o se dopo l'arrivo sul posto degli improvvisati cercatori d'oro, la valigia sparì e non se ne seppe più niente. Ma queste ed altre sterline — aggiunge il Lanfranchi — dovevano esser tante che per settimane lungo il lago si continuò a sorprender ragazzini che giocavano con le preziose monete.

Lite con Buffarini Guidi

E' convinzione del giornalista che alla partenza da Milano Mussolini avesse intenzione di dirigersi lungo il lago verso la Valtellina, Merano e forse la Germania, e che solo a Como, dopo un violento scontro con Buffarini Guidi accettasse la tesi di quest'ultimo favorevole ad una immediata fuga in Svizzera (tesi appoggiata anche dal segretario del «duce», Gatti, il quale proponeva di passare tutti in un secondo tempo in Spagna). Lo stesso Buffarini insieme a Tarchi partì in avanscoperta sulla strada che a Menaggio volta a sinistra verso Porlezza e il lago di Lugano ma cadde subito nelle mani dei partigiani a Grandola. Di qui, la decisione della colonna di proseguire a nord, lungo il lago, verso Cannobbio (e Dongo).

Il Lanfranchi espose il risultato delle sue prime inchieste in alcuni articoli apparsi dal 24 al 28 maggio 1945. Il 27 si vide arrivare in redazione due donne: una anziana in gramaglie, l'altra giovane e di una bellezza vistosa. Erano la madre del «Neri» e la «Gianna» che avevan letto gli articoli e da certi particolari — che secondo loro poteva conoscere soltanto la vittima — avevan concepito la speranza che l'uomo fosse ancora vivo (a venti giorni dalla sua scomparsa) e che nascosto da qualche parte avesse potuto intrattenersi col giornalista. In realtà, solo la madre si illudeva: la «Gianna» era ormai convinta che l'avessero ammazzato e raccontò tutta la storia al Lanfranchi concludendo con le minacce di morte che — come abbiam detto all'inizio, le sarebbero state fatte dal Vergani. «Il Neri — continuava a dire la ragazza durante il colloquio, con espressione comune fra i partigiani per indicare l'esecuzione sommaria di qualcuno — *l'han mandato in Svizzera senza scarpe*: ma è ingiusto, è ingiusto, era come me un buon comunista. E tormentava intanto una borsa che dichiarò di aver preso alla Petacci (era invece della Ritossa) e mostrava un orologio d'oro tolto a Marcello Petacci. Pochi giorni dopo il colloquio, era la sede del «Neri» ad andare in redazione del Lanfranchi ad annunciargli che avevan *fatto fuori la Gianna*».

La deposizione del giornalista si conclude con alcune risposte all'avv. Luzzani, parte civile per la famiglia di Luigi Canali («Neri»). Dopo aver ricordato che per merito di Lanfranchi si procedette all'esumazione del cadavere di Claretta Petacci e che fu rinvenuto un brillante cucito nel nastrino del reggiseno e una scatolina con rosario d'oro sotto l'ascella, l'avvocato chiede se è vero che, un paio di ore prima dell'arrivo del «colonnello Valerio» (Walter Audisio) a Dongo, fosse sopraggiunto un altro emissario comunista, Aldo Lampredi «Guido», il quale per primo così avrebbe chiesto del «Neri», e se fra «Valerio» e «Guido» fosse avvenuta una violenta discussione.

Lanfranchi — Non ricordo con precisione. Certo ci fu una gran corsa fra inviati ed emissari.

Certo i movimenti del Lampredi «Guido» in quella giornata del 28 aprile sono fra i più misteriosi. Alle 10 del mattino, egli stava partecipando a Milano ad una seduta del C.L.N. insieme al gen. Cadorna e agli altri capi, quando, avvertito per telefono della cattura dei gerarchi fascisti e senza darne comunicazione alcuna nella riunione, esce e si precipita a Dongo, prende accordi coi «Neri» per l'esecuzione dei prigionieri, ha discussioni animate con il col. Valerio che è sopraggiunto poco dopo. Si contendevano il compito di sovraintendere alla fucilazione di Mussolini e dei gerarchi? Se è così, fu «Valerio» ad avere la meglio e Lampredi, dopo aver fatto da spettatore, tornava a tutta velocità a Milano, alle diciassette riprendeva il suo posto al C.L.N. sempre senza dire una parola ai massimi responsabili dell'insurrezione i quali solo alle diciotto venivano informati da un comunicato ufficiale dell'esecuzione di Mussolini e dei ministri di Salò.

Con le deposizioni degli altri testi si torna all'esame di tutta una serie di episodi frammentari. L'unico ad avere una certa organicità è quello della ormai famosa autoblindo di Barracu il quale — secondo il racconto di «Bill» che abbiamo pubblicato domenica — ottenne da «Pedro» il permesso di tornare indietro. Il grosso automezzo però si mosse in avanti alla ricerca di un posto dove girare e i partigiani aprirono il fuoco: vi fu subito un morto a bordo, e un altro quando gli occupanti si precipitarono fuori. L'imputato Colombini, tornato oggi alla sbarra, ha raccontato ancora una volta di essere stato mandato subito nell'autoblindo a ricuperare le armi, di aver trovato e buttato fuori nella strada due grossi pacchi di biglietti da mille subito distrutti o bruciacchiati da bombe a mano che certi partigiani avrebbero continuato a tirare. Questa storia di tante banconote volatilizzate non convince evidentemente la Corte e tanto meno il Proc. Gen. che sottopone il teste piuttosto confuso ad una serie di serrate contestazioni.

Molti nuovi ricchi

Il Colombini, che aveva allora quindici anni, tornò più tardi nell'autoblindo e ci trovò dentro gli imputati Terreni e Ceresoli alle prese con un cofanetto rossiccio (con tutta probabilità quello della Petacci) Colombini spiega: «I due ci misero le mani dentro e lo lasciaron vuoto»; il Terreni ribatte: «Ci pescò dentro anche il Colombini» e il Ceresoli: «Prendevano tutti, così presi qualcosa anch'io». Il Colombini uscì comunque dall'autoblindo con sottobraccio una borsa — si dice, di Mussolini — che il «Bill» gli sequestrò subito per consegnarla a chi di dovere: c'eran dentro 27 mila lire e documenti di scarso interesse, secondo l'inventario che fu fatto al municipio di Dongo presente Mussolini stesso.

Qualche giorno dopo, il teste Antonio Maestrello ebbe l'incarico dal comando partigiano di andare dai tre dell'autoblindo a ricuperare i valori: ottenne dal Terreni qualche oggetto di poco valore, dal Ceresoli un prezioso braccialetto con brillanti della Petacci, dal Colombini un casco, un fazzoletto, un paio di occhiali. A questo punto, però, l'avv. Lazzati fa rilevare che il teste non può deporre in quanto già condannato per un omicidio — del Catti — che presenta una connessione con le vicende in esame, e in quanto figura prosciolto nella istruttoria di questo processo dall'imputazione di estorsione.

Il teste Albino Frassi riferisce sulle confidenze avute dal suo ex-comandante Giuseppe Franci, quel partigiano «Lino» che ebbe in custodia Mussolini e che morì in circostanze misteriose, assassinato o ucciso per disgrazia dallo scoppio di un mitra. «In quel giorno — avrebbe detto il "Lino" — c'era in giro un sacco di quattrini. Tutti comandavano, tutti prendevano. Ci furono certi che si misero in tasca anche sette o otto milioni. Anch'io mi presi una "luganega", un "salsicciotto di 52 sterline». Il brigadiere dei carabinieri, Enrico Domanda, che comandò la stazione di Dongo dal '38 al '54, conferma che nell'immediato dopoguerra si ebbero nella zona parecchi casi inesplicabili di netto miglioramento del tenor di vita: cita in particolare il caso dell'imputato Canape che in breve tempo da cameriere divenne proprietario e comproprietario di alberghi.

Tralasciamo alcune deposizioni minori — ad un certo momento si discute della scomparsa di una latta di benzina — e veniamo all'imputazione di Ugo Martinoni il quale, per impossessarsi dell'automobile del gerarca Daquanno, avrebbe minacciato col fucile il dott. Granzella per farsi consegnare una borsa che era stata requisita. Il dottor Martino Granzella, veterinario e allora presidente del C.L.N. di Dongo, aveva chiaramente parlato in istruttoria di «moschetto puntato contro»: oggi invece ha detto che non si ricorda di questo particolare. Comunque non cedette all'intimidazione, e la borsa fu regolarmente consegnata al cap. Barbieri da suo fratello Agrippino Granzella, ultimo teste della giornata.

Domani avrebbero dovuto presentarsi a deporre i familiari di Mussolini e di Claretta Petacci: tutti però hanno scritto al presidente di non avere la possibilità o il desiderio, di venire a Padova. Solo Miriam Petacci, sorella di Clara, aveva preannunciato il suo arrivo, senza poi dare altra conferma.

Giovanni Giovannini

Il teste Lanfranchi (a sinistra) con l'Avv. Bovio (Telef.)

Il brig. Domanda che fece parte della stazione di Dongo

Scoperti a Parigi gli autori di un delitto compiuto un anno fa

Tre studenti di buona famiglia uccisero un uomo per tremila franchi

Erano in carcere da 20 giorni per furto e nessuno li sospettava - Traditi da un taccuino su cui annotavano le loro imprese - Il più giovane degli assassini ha 17 anni

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 maggio.

Gli assassini dell'ispettore onorario delle ferrovie, Milair Bonamy, di 75 anni, il cui cadavere venne trovato in uno scompartimento di prima classe dell'espresso Quimper-Parigi il 24 maggio dell'anno scorso, sono tre studenti in carcere da una ventina di giorni per furto. Nessuno sospettava di loro. Li hanno smascherati un punto interrogativo e un punto esclamativo su un taccuino alla data 23 maggio 1956. Un abile poliziotto li ha costretti a confessare con uno stratagemma.

Avevano costituito la «banda dei tre J», così detta dall'iniziale comune dei loro nomi: Jean-Claude Genet, di 20 anni, e i fratelli Jacques e Jean-Paul D., rispettivamente di 18 e 17 anni. Sono tutti e tre di buona famiglia: il padre di Jean-Claude Genet è ufficiale superiore del Genio; quello di Jacques e Jean-Paul D. è ufficiale di Marina, comandante di una grossa petroliera. Rubavano automobili, svaligiavano negozi ed appartamenti, aggredivano i passanti non per bisogno, ma per procurarsi il danaro necessario per vivere da gran signori.

Li ha traditi, s'è detto, una piccola agenda sulla quale Jean-Claude Genet usava notare giorno per giorno i misfatti della banda. Fu trovata in camera del giovane durante una perquisizione, conteneva indicazioni come queste: «Aronde, facilissimo»; «Trianon, ci siamo tanto divertiti». Erano i furti delle macchine e i commissari ne rilevarono più di cinquanta. In una pagina, alla data 23 maggio 1956, c'erano un punto interrogativo e un punto esclamativo; vennero fatte ricerche negli archivi della polizia e si trovò, quel giorno, soltanto l'assassinio dell'ispettore delle ferrovie, Milair Bonamy.

Il colpevole non era stato scoperto, sebbene quattro persone fossero state sospettate, arrestate e poi rimesse in libertà. Un ispettore andò quindi ad interrogare in prigione ad Angers Jean-Claude Genet e gli fece confessare dicendogli che i suoi complici avevano ammesso il delitto.

Il Genet raccontò come avevano compiuto l'omicidio. Saliti sull'espresso per Le Mans, lui e Jean-Paul si misero a cercare un viaggiatore solo. Lo trovarono in uno scompartimento di prima classe che dormiva. Jean-Claude Genet spalancò la porta e colpì il Bonamy nel sonno con un manganello, fino a ucciderlo. Jean-Paul illuminava la scena con una lampada tascabile. I due presero alla vittima il portafogli, le coprirono il capo con l'impermeabile, e scesero alla stazione di Le Mans, dove li aspettava in auto il fratello di Jean-Paul.

Durante il ritorno, si divisero il denaro del portafogli: tremila franchi, il prezzo dei tre biglietti. Avevano ucciso per nulla. Abbandonarono l'auto su una piazza di Angers e tornarono a casa. Jean-Claude aveva la giacca macchiata di sangue, la lavò e si coricò. In casa, nessuno si era accorto della sua assenza. Invece i fratelli Jacques e Jean-Paul urtarono un mobile e svegliarono il padre il quale si alzò, prese una cintola e li percosse: credeva che fossero andati a divertirsi.

La scoperta degli assassini del Bonamy ha provocato a Parigi vivissima sensazione a causa della loro età. I crimini dei minori sembrano in aumento. Il direttore della polizia giudiziaria ha dichiarato che non passa giorno senza che un ragazzo tra i 13 e i 18 anni compia una rapina.

l. m.

Riconosciuta dal padre la salma della donna morta a Ponte S. Luigi

La giovane è stata tumulata a Mentone Il suo compagno ancora in stato di fermo

Ventimiglia, 8 maggio.

Questa mattina all'ospedale civile di Mentone si è avuto il riconoscimento ufficiale del cadavere della ventiquattrenne Rossana Orru, sfracellatasi l'altra notte nel burrone del «passo della morte» mentre tentava di varcare clandestinamente il confine italo-francese. A compiere l'identificazione è stato il padre della vittima, Antioco Orru: la scena è stata straziante.

L'Orru, giunto a Ventimiglia nella notte, era stato accompagnato a Mentone, in quanto sprovvisto di passaporto, da un funzionario del settore di polizia di frontiera. Al suo arrivo, aveva subito riconosciuto senza la minima esitazione, da una delle due fotografie rinvenute nella borsetta della sventurata le sembianze di Rossana. Il suo soggiorno in terra francese è stato brevissimo. Non disponendo di denaro (è un povero contadino e per le sue condizioni di estrema indigenza è stato necessario rilasciargli il foglio di via obbligatorio per il viaggio in treno) e dovendo rientrare a Civitavecchia presso la moglie e l'altra figlia, l'Orru è subito tornato in Italia.

Non ha così assistito alla tumulazione della salma, che è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi al camposanto di Mentone. Alle autorità di polizia italiane Antioco Orru ha confermato, come si era appreso nel corso dell'inchiesta, che la ragazza soffriva di disturbi mentali ed era spesso vittima di allucinazioni. Ciò comunque non starebbe a provare l'ipotesi di un suicidio (la tesi più attendibile è senz'altro quella della disgrazia, per quanto Rossana avesse già tentato col gas di porre fine ai suoi giorni presso la famiglia di Civitavecchia, ove lavorava come domestica.

Il padre ha pure confermato la sua scomparsa da casa, avvenuta il 1° maggio scorso. Quella sera la giovane donna aveva cenato con i familiari ed era quindi uscita dicendo di recarsi dai suoi padroni. Appariva tranquilla e nulla lasciava presagire la sua decisione di lasciare Civitavecchia. Non è stato ancora accertato come la Orru abbia trascorso il periodo che va dal 1° al 5 maggio, giorno in cui a Viareggio incontrò il giovane venditore di dolciumi Giobattista Rovida che doveva essere suo compagno di avventura nel tentato passaggio clandestino della frontiera. Egualmente misteriose, nonostante l'interrogatorio del Rovida, le cause che la hanno spinta a fuggire all'estero. Quanto al Rovida, egli è ancora trattenuto in stato di fermo a Ventimiglia, in attesa che da Brescia giungano le richieste informazioni.

Anche le condizioni psichiche del giovane venditore ambulante non sono quelle di un individuo normale; del resto, risulta che egli è già stato internato in un manicomio. La polizia di frontiera continua intanto ad indagare sui probabili favoreggiatori all'espatrio clandestino.

Un accordo a Borgosesia per il premio di produzione

Borgosesia, 8 maggio.

Con un accordo stipulato oggi pomeriggio tra la CISL e i rappresentanti dell'azienda, si è conclusa la vertenza sindacale alla Manifattura Lane di Borgosesia, sorta in seguito alla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per ottenere un premio di produzione. L'accordo varrà solo per il 1957, ma potrà rinnovarsi di anno in anno in base all'andamento produttivo dello stabilimento.

Ai 1800 lavoratori della Manifattura di Borgosesia verranno corrisposti premi di produttività (dati e non calcolati quindi col sistema del cottimo) di lire [illegible] per i dipendenti assunti quest'anno, di lire 6000 per i dipendenti con anzianità fino a cinque anni e di lire 10 mila per i dipendenti con oltre cinque anni di anzianità. I capofamiglia, per ogni persona a carico, riceveranno inoltre una somma di lire 1500.

I concorrenti di oggi a «Lascia o raddoppia»

Milano, 8 maggio.

La 19ª edizione di «Lascia o raddoppia» che verrà teletrasmessa domani sera, avrà quattro nuovi concorrenti, tre dei quali si presenteranno con argomenti assolutamente inediti: Riccardo Wagner, la vita di Cavour, e la meteorologia. Il primo esordiente sarà l'insegnante romana Anna Lozino, di [illegible] anni, che sa tutto su Wagner. La seguiranno nell'ordine: Giuseppe Bonecchi, di [illegible] anni, impiegato di Milano, per la musica jazz; Egidio Colla, di [illegible] anni, insegnante di Acqui Terme, appassionato studioso della vita e delle opere di Camillo Benso di Cavour, e infine Basilio Ferruzzi, di 39 anni, titolare d'una ricevitoria del Totocalcio di Viterbo, esperto di meteorologia.

Per la prima volta entreranno nella cabina di vetro per rispondere alla domanda da 640 mila lire l'attrice cinematografica Anita Todesco, di [illegible] anni, da Roma, per la storia del duello, e la casalinga Eleonora Semo in Taglioni, da Roma, studiosa di letteratura americana dell'Ottocento. Un'altra coppia di concorrenti si cimenterà sul traguardo di 1.280.000 lire. Si tratta della hostess romana Giuliana De Santis, di 22 anni, che sa tutto su Alessandro Manzoni, e Anna Maria Barone, di 22 anni, casalinga, da Torino, per la musica sinfonica.

Mentre nessun concorrente sarà in gara per le tre domande finali dei 5.120.000 lire, per i 2.560.000 lire si presenterà solo Ines Berta, la nobildonna di Pinerolo appassionata studiosa della storia sociale d'Inghilterra.

Una donna si getta dal tetto nella piazza piena di gente

Fossano, 8 maggio.

Davanti a decine di persone che guardavano sbigottite, una giovane donna, la signorina Teresa Panero di 32 anni, si è gettata dal tetto della sua abitazione, compiendo un volo di venti metri e rimanendo gravemente ferita sul selciato. Ella è ricoverata nell'ospedale della città in condizioni molto gravi.

La signorina Panero soffriva da tempo di un esaurimento nervoso ed era stata ospite fino a pochi giorni fa di una casa di cura a Trofarello. Tornata nella casa dei suoi genitori la ragazza è apparsa tranquilla, anche se le sue condizioni mentali continuavano a destare qualche preoccupazione. Questa mattina, decisa a togliersi la vita, è salita sul solaio e di qui sui tetti dell'edificio, che sorge proprio sulla piazza del Duomo.

Molti hanno visto la sventurata lassù, e dapprima hanno creduto che essa volesse fare qualche lavoro; ma poi è scesa, quasi strisciando, con la testa in basso, verso il cornicione. Qualcuno allora, temendo una disgrazia, l'ha chiamata per nome: «Teresa, fermati!».

La sventurata, all'improvviso, si è collocata in senso parallelo al cornicione ed ha cominciato a rotolare, finché è caduta nel vuoto. Il corpo è rimbalzato sui fili della luce ed è precipitato in terra. Alcuni dei presenti sono subito accorsi verso la donna e l'hanno fatta portare all'ospedale, dove le sono state riscontrate gravi lesioni interne.

Un detenuto genovese si avvelena con l'inchiostro

Casale, 8 maggio.

Il genovese Andrea Caprini, di 23 anni, da due anni rinchiuso nella casa di pena di Casale Monferrato, eludendo oggi la sorveglianza del personale di custodia, mentre si trovava nella sala di lettura ha portato rapidamente alle labbra un calamaio e ha bevuto a scopo suicida l'inchiostro in esso contenuto.

All'ospedale della città gli è stata praticata una energica lavatura gastrica in conseguenza della quale è stato posto fuori pericolo.

Campagne danneggiate dal gelo delle scorse notti

I frutticoltori impiegano anche fornelli a nafta per evitare la formazione di brina - Particolarmente colpiti i vigneti nel Chierese

Le gelate che si sono verificate nella notte di lunedì in seguito all'improvviso abbassamento della temperatura sino a 3° sotto zero, hanno causato danni nelle campagne con intensità variabile da zona a zona.

Hanno subito notevoli conseguenze le colture orticole: fagiolini, zucchini, pomidori e peperoni. Il lavoro di due mesi è stato distrutto; ora occorrerà riseminare e ritrapiantare per ottenere prodotti in ritardo e con minor guadagno. Le foglie e i germogli sono stati «lessati»; già da martedì si presentavano anneriti. Pure le patate hanno subito gravi danni, e sebbene le piante «rigettino» e continuino a vegetare con nuovi germogli, si avrà una minore produzione.

Anche nelle zone viticole del Piemonte — Astigiano, Albese, Casalese e specialmente nel Chierese — si segnalano danni sensibili alle viti. Sono state colpite quelle più giovani e nei tralci più vicino a terra. I germogli sono «cotti» e periranno con conseguenti danni per le piante e per la mancata produzione. Alcuni consigliano di rivedere la potatura, di fare subito trattamenti con sali di rame e di rinvigorire le viti con concimazioni azotate.

Le zone frutticole sono state colpite in modo vario. Si segnalano a Mazzè, nel Cuneese, nel Trentino ed altrove perdite dal 40 al 70 per cento sui peri, poiché i frutticini — grossi come nocciole — già si presentano anneriti.

I frutticoltori da due notti sono in stato d'allarme, pronti a difendere le proprie culture con tutti i mezzi a loro disposizione; impiegando i fornelli a nafta (restano accesi 4-5 ore e ne occorrerebbero almeno cento per ettaro), i turbomiscelatori Gray, i generatori di nebbia artificiale al bisolfito d'ammonio, e bruciando le erbacce commiste con sostanze catramose e così via.

Tutti questi mezzi servono a provocare calore e cortine fumogene; determinando perciò movimenti di aria, impediscono abbassamenti eccessivi di temperatura, ed attenuano l'irradiazione notturna dal suolo.

Purtroppo però questi tentativi si traducono in palliativi e le conseguenze dell'improvviso gelo si ripercuoteranno sull'economia delle aziende colpite.

Carlo Rava

Nevischio su Genova e freddo in Riviera

Genova, 8 maggio.

L'ondata di maltempo che ha investito l'Alta Italia continua a ripercuotersi anche su Genova e sulle due Riviere. In città la temperatura si è notevolmente abbassata e stamane la pioggia è caduta frammista a nevischio. Per qualche ora le colline sovrastanti la città si sono leggermente imbiancate, poi la pioggia ha spazzato l'infarinatura. Fenomeno curioso: mentre a Genova-centro pioveva a Sampierdarena splendeva un pallido sole.

In località nell'entroterra della Riviera il termometro è sceso da +15 a +2. A Genova il termometro, a mezzogiorno, segnava +6; minimo che da una diecina di anni non si registrava in maggio.

Anche nelle Riviere è piovuto e la temperatura è fredda. Sul Monte Antola la neve è caduta fitta. Sopra Sestri Levante, sulle colline di S. Anna e sulle Rocche è nevicato.

Quasi distrutto il raccolto nella zona di Calosso d'Asti

Canelli, 8 maggio.

I contadini delle zone di Canelli, Nizza Monferrato, S. Marzano Oliveto, Castagnole Lanze e Calosso d'Asti, questa sera per la prima volta, dopo quattro notti passate in bianco hanno potuto riposare e gli innumerevoli mucchi di sterpi formanti gli enormi falò sono rimasti spenti: la temperatura è infatti sensibilmente aumentata scongiurando il pericolo della brina.

Un esatto calcolo dei danni non è ancora stato compiuto, ma da una prima valutazione, nella zona compresa tra Nizza Monferrato, Canelli, la valle del Belbo e Castagnole Lanze, essi ammonterebbero ad oltre [illegible] milioni. Hanno maggiormente sofferto della brina, le piante di basso fusto, i vigneti, le coltivazioni di patate e le coltivazioni ortaggifere in genere. La zona più colpita senza dubbio è quella di Calosso d'Asti ove nelle frazioni Rodotiglia, Piana del Salto e S. Biagio — sia in pianura che in terreno collinoso — la percentuale dei danni varia dell'85 al 100 per cento sull'intero raccolto. Molti vigneti difficilmente quest'anno potranno produrre uva: le viti sono letteralmente spaccate ed i germogli bruciati.

Un miliardo di danni per il maltempo nel Trentino

Trento, 8 maggio.

Oltre un miliardo di danni ha provocato nel Trentino la eccezionale ondata di freddo che in molte località delle valli ha pressoché distrutto le colture agrarie. Particolarmente colpita dalla brinata è stata la Val d'Adige da Avio a Ora, per una lunghezza di circa 60 km. I vigneti sono stati in gran parte «bruciati» dal gelo.

Nelle valli di Non e di Sole particolarmente colpiti i frutteti, cosicché la produzione delle mele e delle pere è gravemente compromessa. Nelle zone vinicole di Toblino e di Calavino, è andato perduto il 100 per cento del raccolto.

IMI ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
Capitale statutario e riserve Lire 40 miliardi
sottoscrizione
di lire 25 miliardi di obbligazioni
rimborsabili alla pari, mediante estrazioni annuali, dal 1-4-1961 al 1-4-1977
titoli esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri
DURATA MEDIA 13 ANNI
tenuto conto della probabilità di rimborso
obbligazioni da Lire 1000
PREZZO LIRE 950
oltre dietimi di interesse
GODIMENTO 1 APRILE 1957
REDDITO EFFETTIVO 6,70%
Consegna dei titoli definitivi (in tagli da 25-100-500-1000 obbligazioni) subito dopo la chiusura della sottoscrizione
20ª Serie IMI 6% [Chiusa]
Le sottoscrizioni si ricevono:
dal 9 Maggio al 15 Giugno 1957 presso tutte le filiali della Banca d'Italia, le principali Banche, Banchieri e Casse di Risparmio.

Totò non va in clinica e guarirà col solo riposo

"Si è esagerato,, ha dichiarato l'attore "presto riprenderò il lavoro,, - Escluso il pericolo della cecità - Tino Scotti gli avrebbe offerto un occhio per un eventuale trapianto

Roma, 8 maggio.

«Niente di grave, si è esagerato», ha così dichiarato al piccolo pubblico di ammiratori che erano ad attenderlo stamane nei pressi della sua abitazione, in via Bruno Buozzi, il principe Antonio De Curtis, in arte Totò. «Non andrò in nessuna clinica — ha proseguito — poiché non ve n'è alcun bisogno. Mi curerò in casa ed ho fiducia che presto riprenderò il lavoro».

Il popolare attore napoletano che era accompagnato dalla moglie, la signora Franca Faldini e dalla figlia Liliana, è salito subito nel suo appartamento. In serata è stato possibile avvicinare il prof. Specialista, che da tempo [illegible] Antonio De Curtis, e chiedergli alcune notizie sulla sua salute. «Importante — ha detto — è ora il riposo totale, con astrazione assoluta da qualsiasi preoccupazione od occupazione. Naturalmente ha bisogno di cura, ma guarirà sicuramente».

Nonostante le disposizioni date di non disturbare l'infermo, numerose telefonate di artisti, esponenti del mondo del cinema e del teatro, giungono in casa De Curtis per chiedere informazioni sulla sua salute. Biglietti di auguri, e fasci di fiori giungono in continuazione alla portineria.

Sembra, addirittura, che Tino Scotti abbia fatto giungere da Milano l'offerta di un suo occhio per Totò. L'attore milanese avrebbe telefonato in proposito all'oculista napoletano prof. Lo Cascio, ch'era stato invitato a Palermo per visitare Totò, dichiarando che metterebbe con entusiasmo a disposizione di Totò un suo occhio purché il collega d'arte non rimanga cieco.

Totò e Franca Faldini al loro arrivo a Roma (Telefoto)

Saliti a dodici i fermati per il delitto di Caltignaga

Novara, 8 maggio.

Il numero dei fermati per il delitto di Caltignaga è salito nelle ultime ore a una dozzina. Una decina, tutti i componenti delle famiglie Doro e Possavento, sono a disposizione dei carabinieri, che hanno oggi trasferito il loro quartier generale a Cameri; altre due o tre persone, fra le quali il guardiacaccia Angelo Tacca, di 51 anno, detto «Mario», sono trattenute in questura a disposizione del dirigente la Squadra Mobile dott. Amgotti.

L'opinione dei carabinieri, che operano alle dirette dipendenze del [illegible] Procuratore della Repubblica, è che l'assassino sia da ricercarsi nell'ambito di Cascina Zanetti. L'alto numero dei fermati è da mettere in relazione all'omertà che caratterizza tutti gli appartenenti alla tenuta del conte Ferrari Ardicini. Si spera in tal modo di intimidirli e di spezzare il muro di silenzio.

L'assassinio dell'olimpionico Nizzola

Il condannato ha chiesto la revisione del processo

Aveva confessato e ritrattato - Ora dice di conoscere il vero colpevole

Genova, 8 maggio.

Un colpo di scena sul delitto Nizzola, avvenuto dieci anni fa, si è avuto in questi giorni: Livio Fanfani, ritenuto colpevole dell'omicidio, ha dichiarato di essere in grado ora di fare il nome del vero autore del crimine.

Il 22 febbraio 1947 veniva ucciso con una revolverata il lottatore olimpionico Marcello Nizzola. Si parlò subito di vendetta personale o di delitto politico: in quel periodo tragici fatti si succedevano a Genova a ritmo impressionante. Prima vittima designata d'una catena di delitti fu l'ufficiale della polizia ausiliaria Zeffiro Mari, fortunatamente rimasto soltanto ferito alla testa da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo. La sera dopo avveniva l'assassinio del Nizzola. Sette giorni dopo, a Pegli, moriva con una pallottola alla testa l'ex-agente ausiliario Giuseppe Mascardi. La pallottola era dello stesso calibro usato per il Nizzola. A ventiquattr'ore dal fatto le indagini venivano capovolte: il Mari riconosceva nel cadavere dell'agente Mascardi il suo attentatore.

Trascorsero due anni di febbrili ricerche. Nel settembre del 1949 si presentava al maggiore Mori, allora addetto alla Legione Carabinieri di Genova, un giovane sui ventiquattr'anni, certo Livio Fanfani, genovese, il quale dichiarava: «Il Nizzola l'ho ucciso io per 20 mila lire. I soldi me li diede un tizio che incontrai in un bar di Sampierdarena». Davanti al magistrato il giovane però ritrattava tutto.

Il giudice istruttore, non credendo alla tale ritrattazione incaricava un capitano dei carabinieri di seguire la pista fornita dallo stesso Fanfani che aveva allacciato il delitto Nizzola a quello Mascardi e al ferimento dell'ufficiale ausiliario Zeffiro Mari. Una sera, mentre il capitano e l'autista transitavano in «topolino» per Piazza della Vittoria, un colpo di pistola con una bizzarra traiettoria frantumava il finestrino della macchina, poi sforava il parabrezza, rimbalzava e si conficcava nel collo dell'ufficiale, per fortuna senza gravi conseguenze.

Livio Fanfani, rinviato a giudizio, viene processato e assolto dalle Assise di Genova il 16 luglio 1952 per insufficienza di prove. Su ricorso del Pubblico Accusatore la causa è portata in Appello il 17 maggio 1954 e il Fanfani, ritenuto colpevole dell'omicidio del Nizzola, viene condannato a 10 anni e 4 mesi di reclusione, sentenza confermata dalla Suprema Corte.

In questi giorni i suoi legali Umberto Ferraris e Raimondo Ricci, hanno potuto riaprire l'incartamento per una indicazione del Fanfani [illegible] il quale si dichiara in grado di fornire i nominativi di testi viventi, alcuni abitanti a Genova e altri in paesi della Liguria. Vi è però ragione di sospettare che quest'uomo — notoriamente mitomane — dopo mesi di oblio ha sentito il bisogno di far nuovamente parlare di sè. Comunque, in possesso dei nuovi elementi, i suoi avvocati hanno presentato istanza di revisione del processo ai sensi dell'articolo 557 del Codice di procedura penale.

Arrestati i due autori del colpo alla banca di Pisa

Sono ex-paracadutisti - Identificati attraverso le fotografie - Dei 9 milioni rapinati avevano speso in otto giorni 600 mila lire

Roma, 8 maggio.

I due malviventi che nove giorni or sono compirono, in una centralissima banca di Pisa, una clamorosa rapina, sono stati arrestati nelle prime ore di stamani dai carabinieri. Si tratta di due giovanotti congedati il mese scorso dall'Esercito, nel quale avevano prestato servizio come paracadutisti. Entrambi di ventitré anni.

Il primo si chiama Gualtiero Sebastiani ed abita in via dei Cornell 46; l'altro è Pietro Giacomini ed abita a Villalba nei pressi di Tivoli. Essi, come si ricorderà, portarono a termine la rapina il 30 aprile, pochi minuti prima della chiusura dell'agenzia del Credito Italiano di Pisa. Il bottino fu di oltre [illegible] milioni, ma la maggior parte del denaro è stata ora ricuperata dai carabinieri in seguito alla piena confessione resa dai due. Il Sebastiani ed il Giacomini avevano nascosto sette milioni e 475 mila lire in una buca scavata nei pressi dell'abitazione di quest'ultimo. Le banconote erano state accuratamente racchiuse in un sacchetto di tela impermeabile insieme alle armi di cui si erano serviti per compiere la rapina. Gualtiero Sebastiani e Pietro Giacomini sono stati sorpresi nella loro abitazione mentre dormivano, e non hanno opposto alcuna resistenza.

L'identificazione dei colpevoli è stata possibile perché gli impiegati della banca, dopo il colpo, raccontarono che i due rapinatori avevano uno spiccato accento romanesco e che i capelli tagliati a spazzola ed i volti assai abbronzati potevano far pensare a degli atleti o a dei militari. L'indicazione fu utilissima. Nel giro di alcuni giorni furono esaminate, infatti, centinaia e centinaia di fotografie di soldati in servizio a Pisa o comunque da poco congedati. Sotto gli occhi attenti dei funzionari passarono così anche quelle del Sebastiani e del Giacomini, che vennero riconosciuti dagli stessi impiegati.

Denunciati 3 comunisti che sequestrarono un ferroviere

Alessandria, 8 maggio.

Il 8 febbraio scorso il ferroviere Pietro Lacelli di 59 anni, qui residente, rincasando a piedi al termine del lavoro sputava inavvertitamente al suolo, in via Savonarola, proprio quando si trovava presso una bacheca dov'era affissa una copia del quotidiano l'Unità. Veniva scorto da due comunisti, i quali ritenendo che l'atto irrispettoso fosse stato compiuto con deliberato proposito offensivo, invitavano il Lacelli a seguirli alla vicina federazione del P.C.I. Il ferroviere tentava di giustificarsi facendo presente che aveva sputato senza alcuna intenzione, ma non gli veniva dato ascolto.

Ai due comunisti se ne aggiungeva un terzo, e il Lacelli veniva condotto in una stanza della sede del partito ed ivi trattenuto mentre gli si imponeva di esibire i documenti. Poi i tre comunisti, identificati successivamente per Giuseppe Beroldi di 31 anno da Castel[illegible] Bormida, Sergio Scavia di 29 anni da Cascinagrossa e Mario Motta d'anni 30 qui abitante, telefonavano alla Squadra mobile della questura narrando il fatto e invitando il dirigente a mandare alcuni agenti per prendere in consegna il Lacelli, responsabile — secondo loro — di vandalismo.

Avvertiti dal funzionario di P. S. che non potevano trattenere il ferroviere e che il loro modo d'agire era del tutto arbitrario, essi si giustificavano col dire che erano stati spinti ad agire in tal modo da un comprensibile senso di esasperazione per i continui vandalismi commessi da «teppisti» ai danni delle loro bacheche e dei loro giornali murali. Successivamente dalla questura il fatto veniva segnalato all'Autorità giudiziaria, che conduceva le indagini del caso.

Stamane il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Aragnetti con citazione diretta ha rinviato a giudizio in Tribunale il Beroldi lo Scavia e il Motta per violenza privata nei confronti del Lacelli; ha altresì ritenuto responsabile il Beroldi di usurpazione di pubbliche funzioni, in quanto, non avendone la veste e senza esserne autorizzato, impose al Lacelli di declinare le generalità ed esibire i documenti.

Il processo sarà celebrato quanto prima.

Sono già 4 i fratelli morti per i funghi velenosi

Latina, 8 maggio.

Il numero delle vittime di Aprilia per l'avvelenamento dovuto all'ingestione di funghi, è salito oggi a 4. Dopo la morte, avvenuta ieri, dei gemelli Antonio ed Elena di 8 anni, che come i loro genitori Pasquale Santoro e Angela Longo e i fratelli Neve di 23 anni, Antonietta di 19 e Salvatore di 12, avevano, nella giornata di domenica, mangiato una forte razione di funghi raccolti dal padre nella pineta di Nettuno, oggi anche il piccolo Salvatore e la giovane Antonietta sono spirati all'ospedale.

Le condizioni del capofamiglia permangono ancora molto gravi; quelle della sorella Neve sono sensibilmente peggiorate in queste ultime ore ed i medici dell'ospedale civile di Latina, questa sera, nutrivano poca fiducia di poterla salvare. Le condizioni di Angela Longo paiono invece stazionarie e la donna sembra ormai fuori pericolo.

Si è appreso intanto che il Santoro nella serata di sabato mentre tornava dal lavoro da Nettuno s'era fermato nella pineta a raccogliere dei funghi e s'era imbattuto proprio in una specie velenosissima, la «amanita phalloidis», la quale provoca ottanta-novanta casi di mortalità su cento.

I sintomi dell'avvelenamento prodotto da questo fungo si manifestano dopo dieci-trenta ore e la morte colpisce chi l'ha mangiato dal terzo al trentesimo giorno.

CRONACHE DELLO SPORT

Sabato notte il via a 350 macchine di tutte le cilindrate

Si rinnova nella Mille Miglia un vecchio duello: Ferrari-Maserati

E' difficile che le vetture straniere possano raggiungere il successo - Il percorso, che è lungo 1597 chilometri, sarà interamente chiuso al traffico - I favori del pronostico a Moss

Nella notte tra sabato e domenica si metterà in moto la 24ª edizione della Mille Miglia, con 350 macchine alla partenza. Tale è infatti il limite massimo di concorrenti ammesso dalla Commissione Interministeriale incaricata di vigilare sull'attività degli sport motoristici.

Si tratta di uno dei provvedimenti decisi per ridurre le eventualità di incidenti, assieme a quello — di natura assai più convincente — di chiudere rigorosamente l'intero tracciato con un imponente spiegamento di forza pubblica, che dovrà sforzarsi di tener lontani gli spettatori dal ciglio della strada. E' augurabile che il senso di responsabilità e di disciplina prevalga finalmente sulla colpevole incoscienza di troppa gente cui la passione o il gusto del brivido fa dimenticare ogni più elementare cautela.

I maggiori pericoli, nonostante le elevatissime velocità, non vengono tanto dalle più potenti vetture sport, guidate da espertissimi campioni, quanto dalla massa anonima dei piloti dilettanti che per tradizione attendono la Mille Miglia con la speranza di incerti ed effimeri sogni di notorietà.

Alla grande corsa, che nonostante tutto ha mantenuto immutato il suo fascino e la sua popolarità, partecipano vetture delle categorie turismo, gran turismo e sport, suddivise nelle consuete classi di cilindrata.

L'interesse tecnico-sportivo è però concentrato sulla lotta cui daranno vita la Ferrari e la Maserati, con quattro macchine ciascuna. La Casa di Maranello allineerà alla partenza le sue nuove 12 cilindri 3800, con i piloti Collins, Taruffi, Von Trips e Gendebien, mentre sarà assente Luigi Musso, indisposto. Della Maserati mancherà Fangio, che non gradisce questo genere di corse, e che nelle quattro edizioni disputate non è riuscito ad andare al di là di un secondo posto assoluto. Difenderanno i colori del «tridente» Stirling Moss e Behra, al volante delle poderose 8 cilindri di 4500 cmc., il tedesco Hans Herrmann (probabilmente con una 3500 sperimentale) e un quarto pilota, da scegliersi tra Shelby e Scarlatti, sulla «vecchia» 6 cilindri tre litri.

La preparazione delle due Case modenesi è stata accuratissima (la Mille Miglia è tra l'altro prova di campionato mondiale vetture sport), e nelle previsioni della vigilia il nome che ricorre con maggior insistenza è quello di Moss, detentore del record della corsa alla sbalorditiva media di km. 157,650 orari (su Mercedes, nel 1955). Si tratta di un primato che potrà forse essere superato soltanto se si verificheranno condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli, e se l'eccezionale potenza dei motori messi in campo quest'anno potrà essere impiegata senza il cedimento di altri organi meccanici. L'esperienza del passato insegna infatti che per vincere la Mille Miglia, più che su velocità eccessive occorre poter contare su un perfetto equilibrio di doti funzionali. E per le macchine approntate per la corsa di domenica sussiste in proposito qualche incognita, cui si può aggiungere il problema dei pneumatici, già drammaticamente emerso altre volte.

Piuttosto lontana sembra la possibilità che le più quotate vetture straniere, cioè le due Jaguar 3800 degli scozzesi Flockart e Sanderson e la inedita Chrysler Special dell'americano Ak Miller, riescano ad inserirsi nella lotta tra le due squadre italiane.

Numericamente importante è peraltro la partecipazione di piloti e macchine francesi, inglesi e tedesche nelle cilindrate minori della categoria sport e soprattutto nei gruppi turismo e gran turismo. In quest'ultimo, particolarmente avvincente si prospetta il duello tra le Mercedes e le Ferrari 3000, capitanate dall'«accasato» De Portago. Incertezza di pronostico appare anche nella «2000 sport», dove si rinnoverà in tono minore il confronto Maserati - Ferrari; nella «2000 gran turismo» tra le Maserati, le Porsche e le Fiat 8 V; nella «750 gran turismo» tra Fiat-Abarth e Renault.

Il percorso è quello solito degli ultimi anni: Brescia - Ravenna - Pescara - L'Aquila - Roma - Siena - Firenze - Bologna - Mantova - Brescia, di 1597 km. Le prime partenze avverranno sabato notte dalle 23 in poi, mentre le macchine di grossa cilindrata si muoveranno all'alba di domenica.

b. e.

Farina è stato ammesso alla corsa di Indianapolis

Indianapolis, 8 maggio.

Nino Farina, già campione mondiale di automobilismo, ha subito oggi un altro collaudo onde poter partecipare alla disputa delle «500 Miglia» il 30 corrente. Il primo collaudo egli l'aveva subito l'anno scorso; ma la media oraria di 135 miglia venne dalla Commissione giudicata inferiore al ritmo normale in questa corsa. Oggi egli, correndo con una «Kurtis-Kraft», ha girato sulla media oraria di 130 miglia ed è stato ammesso alla gara.

Sciatbo gioco degli azzurri a Udine e vittoria per un'autorete del Marzotto: 1-0

La squadra è stata fischiata dal pubblico - Boniperti il migliore in campo

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 8 maggio.

(g. c.) *Due tempi, per complessivi 67 minuti, al «Moretti» per la preparazione degli «azzurri». L'allenamento doveva svolgersi a porte ermeticamente chiuse, ma gli sportivi sono riusciti a sfondare gli sbarramenti invadendo pacificamente ogni ordine di posti. Tuttavia, non più d'un migliaio erano i presenti che, durante il gioco ed alla fine, si sono lasciati andare a manifestazioni di riprovazione accompagnando con fischi gli «azzurri» (in maglia verde) rientranti negli spogliatoi. Applausi scroscianti hanno invece salutato ogni azione degli allenatori; intemperanze fuori luogo. Ma la prova offerta oggi è stata così scialba e deludente da spazientire anche quegli spettatori il cui ingresso allo stadio era stato patteggiato in cambio del silenzio. Dal naufragio generale, si sono salvati il portiere Lovati — non impegnato e quindi non giudicabile —, Orzan, Gratton, per la volontà e la precisione del lavoro svolto. Ottima la prova di Boniperti, il migliore in senso assoluto. Il rientro dello juventino fra i «nazionali» è stato dei più soddisfacenti e quanto di positivo e spettacolare si è potuto vedere nel corso dell'incontro, è stato tutta sua opera: un instancabile lavoro di collegamento mai ripagato dall'abulia dei compagni di linea ad ognuno dei quali il biondo juventino ha messo al piede almeno un paio di palle-goal con magnifici e dosati allunghi.*

Scarna la cronaca: al 4' Virgili si sposta sulla destra, sembra voler centrare e per poco, invece, non infila l'angolino destro, sicché Anzolin deve salvare in angolo. Le azioni d'attacco tendono a poggiare su Virgili, che però è impreciso nei tiri come al 9' e all'11'. Attraverso una sequela di tiri sbagliati da Virgili, e anche da Montuori, si giunge allo scadere del tempo quando si registra l'unica rete della giornata: Boniperti si impossessa della palla, avanza qualche passo e tira da una quindicina di metri: Anzolin si sposta a destra per parare ma la schiena di Sacchiero devia la palla dalla parte opposta.

Nella seconda parte dell'allenamento, entrano Rota al posto di Magnini, mentre Pandolfini sostituisce Gratton. Al quarto d'ora, esce Pandolfini, Boniperti si sposta ad interno destro e Bean prende il posto di ala destra. Il gioco si fa un po' più vivace, ma i tiri a rete degli «azzurri» sono sempre fuori bersaglio, specie quello di Prini, al 7', su lancio di Boniperti. Una delle poche azioni pregevoli si ha al 20' quando una bella intesa Montuori-Boniperti-Montuori consente all'oriundo il tiro finale che Anzolin para brillantemente. Un goal segnato dal Marzotto al 27' con Marchetto, viene annullato per un fuorigioco assai discutibile e, al 25', Montuori, solo davanti al portiere, si vede da questi deviare la palla. Dopo un cannesimo tiro alle stelle di Virgili al 33', Cervato si produce in un «a solo» concluso con una cannonata che il bravo Anzolin devia ancora. Quindi la fine fra i fischi.

Al termine dell'incontro, prima di partire per Bologna ove assisterà all'allenamento dei cadetti, Foni ha dichiarato che solo domani sera verrà comunicata la formazione ufficiale che tuttavia non si discosterà (per amore o per forza) da quella scesa in campo nei primi trenta minuti di oggi.

Negli spogliatoi, intanto, notizie rassicuranti sulle condizioni di salute di tutti. Anche Gratton, che prima della partita aveva accusato un allarmante dolore agli adduttori della coscia destra tanto che era stato sottoposto a controllo medico da parte del dott. Ferrando, dopo l'allenamento ha dichiarato di sentirsi bene. La comitiva degli «azzurri» è quindi ripartita per il ritiro di Tarcento, ove ha assistito alla trasmissione televisiva dell'incontro fra la Scozia e la Spagna.

Domani, riposo assoluto. Venerdì mattina, al «Moretti», di nuovo seduta atletica; quindi partenza in autopullman per Trieste, da dove si continuerà il viaggio in treno fino a Zagabria.

AZZURRI: Lovati; Magnini (Rota), Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Boniperti (Bean), Gratton (Pandolfini, Boniperti), Virgili, Montuori, Prini.

MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Padulazzi; Sacchiero, Svoronich (Odone); Occhetta; Tomellin (Parise), Rovatti, Marchetto, Mosca, Mirabello.

Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

Marcatori: Sacchiero (Marzotto) autorete al 30' del I tempo: angoli: 5-3 per la Nazionale.

Cuscela indisponibile sostituito da Garzena nella B

Bologna, 8 maggio.

(e. m.) - L'ultimo dei cadetti azzurri ad arrivare a Bologna è stato Secchi; il centrattacco dell'Udinese è entrato nella «hall» dell'Hôtel Baglioni alle 15,15, mentre il comm. Marmo e Bigogno avevano raccolto gli altri per un breve scambio d'idee. Tutti presenti, anche Cuscela, il quale, per eccesso di scrupolo, ha voluto venire direttamente da Acqui onde far presente la sua impossibilità a scendere in campo a causa di un ginocchio in disordine. Il «vecchio» Cuscela era molto addolorato per lo sfortunato contrattempo.

L'unica novità è appunto rappresentata dall'indisponibilità di Cuscela, sulla quale Marmo e Bigogno si sono brevemente consultati. Poi si sono attaccati al telefono e hanno parlato con il dr. Foni e da questi colloqui è nata la decisione di far partire per Torino un urgente messaggio di convocazione per Garzena che si è messo in viaggio ed è atteso in nottata.

Il comm. Marmo e Bigogno hanno quindi portato i quindici convocati (Cuscela era immediatamente ripartito per Acqui) allo Stadio comunale per una leggera sgambatura.

Ha fatto la sua comparsa fra gli «azzurri» anche Franco Cavicchi che, come è noto, si sta allenando intensamente nella palestra dello stesso Stadio per il prossimo incontro di rivincita con Gonzales.

Scozia batte Spagna: 4-2 nella partita di Glasgow

Glasgow, 8 maggio.

La Scozia ha battuto la Spagna per 4-2 in un incontro valevole per le eliminatorie del Campionato del Mondo, svoltosi nell'Hampden Park di Glasgow alla presenza di 88.000 spettatori.

Per gli scozzesi ha segnato tre volte il centravanti Mudie, mentre il quarto goal è stato realizzato da Hewie su rigore; per gli spagnoli ha segnato due volte Kubala.

Successo italiano alla «Vuelta»

Vittoria di Baroni sul traguardo di Saragozza

Saragozza, 8 maggio.

Grande giornata degli italiani oggi alla «Vuelta»: Baroni ha vinto la 12ª tappa, la Barcellona-Saragozza di km. 320, mentre Ferlenghi e Nencini si sono classificati rispettivamente al terzo e al quarto posto.

La gara svoltasi sotto la pioggia scrosciante e una temperatura glaciale ha visto agli inizi alcuni tentativi di fuga sventati dal pronto intervento del grosso.

L'episodio risolutivo della tappa si è avuto a Lerida (km. 95). Baroni, d'intesa con Ferlenghi, ha operato uno scatto e solo il regionale Sant ha potuto tenere la loro ruota. Pigiando sui pedali, i tre ai piedi del Col de Fraga avevano oltre dieci minuti di vantaggio sugli immediati inseguitori. Ferlenghi, provato dallo sforzo, nell'ultimo tratto cedeva e continuava a lottare tenacemente da solo per non farsi raggiungere da un gruppetto di inseguitori formato da Nencini, Mallejac, Rosseel, Cruz e Aizpuru, che si erano [illegible] decisamente staccati dal grosso.

Nella volata finale Baroni non aveva difficoltà a battere Sant. Dopo quasi sei minuti giungeva Ferlenghi provatissimo, e due minuti dopo di lui Nencini e i suoi quattro compagni di fuga: [illegible] a otto minuti e mezzo da Baroni il grosso.

Loroño conserva la maglia d'oro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Baroni (It.) 6,53'39''; 2. Sant (Sp.); 3. Ferlenghi (It.) 6.59'20''; 4. Nencini (It.) 7,01'07''; 5. Rosseel (Belgio); 6. Mallejac (Fr.); 7. Cruz (Sp.); 8. Aizpuru (Sp.) col tempo di Nencini; 9. Suarez (Sp.) 7.02' e 17''; 10. Ferraz (Sp.); quindi il gruppo col tempo di Suarez.

La Fiorentina supera lo Schalke per 3 a 2

Gelsenkirchen, 8 maggio.

La squadra della Fiorentina ha battuto oggi i tedeschi dello Schalke per 3-2 in un incontro valido per la Coppa Grasshoppers. Il primo tempo si era chiuso col risultato di 3 a 1.

Gli italiani hanno iniziato di slancio, segnando tutti i loro punti nei primi venti minuti di gioco, profittando della lentezza della difesa tedesca. La mezz'ala sinistra Taccola ha segnato per primo al 5'. Il centravanti Rozzoni ha portato il punteggio a 2-0 al 17' e l'ala destra Bizzarri ha segnato il terzo goal al 20'.

Dopo tale valanga di punti la linea mediana tedesca ha trovato la giusta carburazione e il gioco ha assunto nuove forme. Al 35' Soja segnava il primo punto tedesco e al 18' della ripresa Matzkowski registrava il secondo punto per lo Schalke, cogliendo di sorpresa il portiere fiorentino Toros con un tiro da 20 metri. Hanno assistito all'incontro 40.000 persone.

La Fiorentina è scesa in campo nella seguente formazione: Toros; Martinelli, Del Gratta; Scaramucci, Rosetta, Prini; Bizzarri, Carpanesi, Rozzoni, Taccola, Parodi.

Anche la «Carpano-Coppi» al Giro del Piemonte

Continuano a giungere alla Società Incremento Motovelodromo le iscrizioni per il Giro ciclistico del Piemonte, che si correrà domenica. Ieri ha inviato la sua adesione ufficiale la Carpano-Coppi che ha assicurato la presenza in gara di 10 corridori: De Bruyne, Keteleer, Coletto, Gismondi, Gaggero, Filippi, Cassano, Cainero, Nascimbene ed un altro atleta ancora da designare.

Nei campionati italiani di tennis, Pietrangeli ha sconfitto Schwartz (USA): 3-6; 6-3; 6-2; 6-3; Merlo ha eliminato Howe (Australia) 3-6; 6-2; 6-2; 7-5; e Sirola ha superato Katz (Rhodesia) 4-6; 6-2; 6-4; 6-4.

ALLA PRESENZA DI GRONCHI E DI COTY

Il Derby di galoppo oggi alle Capannelle

Roma, 8 maggio.

La 74ª edizione del Derby italiano di galoppo (L. 18.900.000, m. 2400) si svolgerà domani all'ippodromo delle Capannelle.

Tra i nove cavalli confermati partenti nella classicissima, *Braque* della Razza Dormello Olgiata e *Chilet* della Razza del Soldo, sono considerati negli ambienti tecnici i due puledri in possesso dei maggiori titoli per la vittoria.

Braque è l'unico cavallo che si presenti al Derby con l'aureola dell'imbattuto, avendo vinto la sola corsa disputata a due anni e le quattro dell'attuale stagione e viene dato dagli allibratori romani a 50 contro 100. Diretto rivale di *Braque* è giudicato *Chilet*, il puledro che vinse davanti a *Gioviano* il «Filiberto» a San Siro; per il numero uno della Razza del Soldo, che sarà accompagnato in corsa dal compagno di colori *Aleppo*, la quotazione è di 150 a 100. Segue nel ruolo di terzo favorito *Gioviano* della Scuderia Miani. *Gioviano*, vincitore del «Parioli» e secondo del «Filiberto», sarebbe senza dubbio avvantaggiato dal terreno pesante.

Alla corsa assisteranno i presidenti Gronchi e Coty, che arriveranno all'ippodromo alle 15,50 vale a dire dieci minuti prima del Derby.

Forse Sivori all'Inter Grillo quasi certo al Milan

Milano, 8 maggio.

(l. c.) L'ufficio stampa del Milan ha informato che le trattative per l'assunzione dell'italo-argentino Grillo sono prossime alla conclusione. Un cablogramma urgente è stato inoltrato stamane dalla presidenza rossonera al Club Atletico Independiente Avellaneda, di Buenos Aires, per accettare le condizioni proposte. Pare che la cifra d'ingaggio si aggiri sui tre milioni di «pesos», pari a 50 milioni di lire. Funziona da mediatore un certo Latronico, che ha già portato in Italia l'attaccante Lojacono.

L'Inter dal canto suo ha inoltrato al River Plate di Buenos Aires il seguente cablogramma urgente: seguito offerte signor Latronico, offriamo per opzione Sivori effettuarsi immediatamente 30 per cento in più. Pare che per l'«oriundo», che dovrebbe prendere il posto di Massei, l'ingaggio si aggiri sui cinque milioni di «pesos», pari a 70 milioni di lire; ma se l'assunzione di Grillo da parte del Milan può considerarsi quasi certa, esistono non poche difficoltà per il passaggio di Sivori all'Inter. La concorrenza con la Juventus sarebbe stata superata dopo un cordiale colloquio Moratti-Agnelli.

Ma Sivori, che ha 21 anno, è il più forte attaccante argentino del momento ed è quindi probabile che i tecnici di oltre Atlantico si oppongano alla sua emigrazione. Se il trasferimento si renderà possibile nel prossimo campionato, la squadra nerazzurra avrà come mezze ali, Sivori e Puskas. In caso di mancato nulla-osta per il «colonnello» ungherese, le trattative si sposterebbero in Francia per Piantoni.

Provata ieri dai granata una promettente mezz'ala

Molti assenti, fra giocatori in permesso e a riposo, nei due tempi che ieri l'allenatore Marjanovich ha fatto giocare in via Filadelfia. Contro una formazione mista si è quindi allineata una squadra che comprendeva: Vieri; Gerbaudo, Brancaleone; Grosso, Bodi, Pelliz; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Bertoloni. E' stato provato anche un interno, che Baldi ha scovato nell'Inedik di Foggia e che, avendo favorevolmente impressionato, sarà forse acquistato.

I titolari hanno realizzato 8 reti, contro 3 degli allenatori. Anche Bacci ha ripreso ieri il lavoro, curato da Amandola; oltre che dedicarsi ad esercitazioni atletiche, l'attaccante ha provato anche a calciare, non risentendo alcun indolenzimento alla gamba. Sempre a riposo Rimbaldo e Tacchi; questi dovrebbe però presto riprendere l'attività. Oggi riposo completo al Torino.

"...ero certissimo! Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!,,

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: «Uso esclusivamente il Durban's».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'Owerfaz che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'Azymiol C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.
2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.
3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

ULTIME NOTIZIE

Terminati a Bonn i colloqui dei due statisti

Gli aspetti della difesa europea esaminati da Macmillan e Adenauer

Il Premier inglese dichiara: "Le armi convenzionali sono lo scudo dell'alleanza, la spada è però rappresentata dai mezzi moderni cui è affidata la controffensiva strategica,, - Oggi il comunicato degl'incontri

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 8 maggio.

Macmillan ed Adenauer hanno terminato stasera i loro colloqui. I risultati dell'incontro saranno resi noti domattina con un comunicato e quindi illustrati dallo stesso Premier britannico durante una conferenza stampa fissata per le 10,30. Ben poco si è potuto sapere sulle conversazioni anglo-tedesche.

In mattinata i due statisti hanno parlato per due ore della situazione politica mondiale, fissando la loro attenzione sulla «offensiva sovietica» delle ultime settimane; essi, stando alle assicurazioni di un portavoce del governo, si sono trovati d'accordo nella valutazione degli scopi dell'azione diplomatica russa, affermando quindi l'opportunità di fronteggiarla «in stretta collaborazione». E' stato poi discusso il problema della riunificazione tedesca: Macmillan ha chiarito al Cancelliere il noto piano Eden per la creazione di una zona smilitarizzata in Europa che era stato a più riprese modificato e diversamente interpretato. L'esposizione del Primo Ministro è stata fissata in un documento di tre pagine.

Questo piano, definitivamente redatto, prevede la riunificazione della Germania con libere elezioni, la smilitarizzazione di una vasta zona a cavaliere dei confini orientali tedeschi, nonché la piena libertà per il futuro governo unitario di decidere sulle proprie alleanze.

Fonti diplomatiche riferiscono che il Primo Ministro britannico ha opposto una risoluta resistenza ai tentativi effettuati dal Cancelliere tedesco per convincerlo a rinunciare ad un ulteriore ritiro di truppe inglesi dalla Germania.

Nel pomeriggio, dopo una gita di tre ore sul Reno, Macmillan e Adenauer hanno discusso le questioni dell'integrazione continentale, cioè della zona di libero scambio e del nuovo Parlamento europeo proposto dagl'inglesi e osteggiato dal governo di Bonn. «Le conversazioni — ha detto il portavoce del governo — sono state caratterizzate da molto realismo in un'atmosfera di comprensione e di cordialità». In serata, poco prima che terminasse la riunione, il capo dell'Ufficio Stampa del governo, ambasciatore Von Eckard, ha portato al Cancelliere un dispaccio da Washington con le odierne dichiarazioni di Eisenhower a favore di una «zona neutralizzata» in Europa.

I portavoce ufficiali del governo non hanno commentato la notizia, limitandosi a dire che le dichiarazioni del Presidente americano hanno offerto un nuovo spunto alle conversazioni anglo-tedesche.

Durante un pranzo offerto ieri sera da Adenauer in onore dell'ospite inglese, Macmillan ha tenuto un discorso sulla difesa dell'Europa e il Mercato Comune, di cui soltanto oggi è stata data notizia. Il Premier britannico ha ammesso l'importanza degli armamenti convenzionali per fronteggiare «le aggressioni locali» e per contenere il primo urto di un'offensiva generale sovietica.

«Gli armamenti convenzionali — ha detto il Premier — sono lo scudo dell'alleanza. La spada però è rappresentata dai mezzi moderni, cui è affidata la controffensiva strategica, al momento decisivo di un eventuale conflitto».

Per quanto riguarda l'integrazione europea, Macmillan ha insistito sulla necessità di creare una zona di libero scambio. Il Premier inglese ha consegnato poi al Cancelliere un cordiale messaggio di Winston Churchill «con espressioni di stima e di amicizia».

Sabato prossimo si aprirà ad Amburgo il VII Congresso nazionale della democrazia cristiana, che dovrebbe concludersi con la pubblicazione di un manifesto programmatico per le elezioni generali del settembre prossimo.

Massimo Conti

La Corte Costituzionale ha ripreso l'attività

Roma, 8 maggio.

«Quello che ritengo di poter affermare con sicurezza è che l'opera compiuta dalla Corte Costituzionale italiana nel breve periodo di un solo anno è imponente e merita considerazione e rispetto».

Questo ha precisato stamane il nuovo presidente della Corte Costituzionale dott. Gaetano Azzariti nel corso della cerimonia con cui, nel salone giallo al Palazzo della Consulta, si è voluto celebrare l'inizio del secondo anno di attività.

Il cerimoniale era stato fissato nella forma più solenne alla presenza del Capo dello Stato, dei presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio, di numerosi ministri.

Dal giorno della sua costituzione sino al 31 marzo scorso le controversie portate all'esame della Corte — ha poi ricordato il presidente dott. Azzariti nel suo discorso — sono state (complessivamente 469), delle quali 351 sono state trattate ed esaurite per cui ne rimangono pendenti solo 53.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando il Presidente ha concluso il discorso. I giudici hanno iniziato i lavori nel pomeriggio prendendo in esame, tra l'altro, la legge sul collaborazionismo che, secondo taluni, sarebbe in contrasto con le norme costituzionali perché ha punito un reato che, al momento in cui fu compiuto, non era considerato tale. A questa tesi si è opposto l'avvocato dello Stato, il quale ha osservato come la legge sul collaborazionismo faccia riferimento ad uno specifico articolo del codice penale militare già vigente.

g. g.

Il Primate di Polonia a Roma

Il card. Wyszynski tra la folla al suo arrivo alla stazione Termini di Roma (Telefoto)

Il progetto di decentrare l'industria russa

Solo lodi per le tesi di Kruscev nel «dibattito» al Soviet Supremo

Alcuni aspetti del piano non appaiono formulati chiaramente; eppure tutti i deputati se ne dichiarano entusiasti - Critiche ai sistemi economici di Stalin

(Nostro servizio particolare) Mosca, 8 maggio.

Il Soviet Supremo ha dedicato oggi molte ore al dibattito sulle «tesi Kruscev»: le proposte presentate ieri dal segretario del partito per la riorganizzazione e il decentramento dell'industria.

Alla presenza dello stesso Kruscev, di Bulganin, di Molotov e di altri esponenti della «Direzione collettiva», i deputati si sono susseguiti al podio per esprimere il loro parere. Nelle quattro ore di seduta del mattino ne sono stati ascoltati sedici: e tutti si sono detti favorevoli all'innovazione. Se pur ve ne fosse stato il bisogno, gli osservatori si sono così persuasi che le «tesi Kruscev» avranno l'unanime approvazione del Soviet Supremo.

Con gli elogi delle proposte di Kruscev, i deputati del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità hanno ascoltato anche le critiche al sistema attualmente in vigore. Ogni delegato ha illustrato le deficienze industriali nella sua zona, insistendo sui difetti burocratici del controllo ministeriale. Ha avuto così uno sviluppo «periferico» l'argomentazione svolta ieri da Kruscev, che alla critica generale del sistema aveva affiancato attacchi specifici a quattro ministri: il ministro delle costruzioni industriali siderurgiche e chimiche Raiser, quello delle costruzioni Nikolai Dygai, quello del legname Georgi Orlov e quello delle costruzioni per le imprese petrolifere A. K. Kortunov.

Si è insistito sul «caso dipartimentale», e si è sostenuto che il decentramento, l'abolizione di trentun ministeri di base a Mosca, il trasferimento del controllo dell'industria e delle costruzioni ai Consigli economici regionali (in numero di 92), daranno un nuovo volto all'industria dell'Unione Sovietica.

Sul cittadino sovietico, le «tesi Kruscev», come sono popolarmente definite, avranno verosimilmente effetto analogo a quello della sensazionale demolizione del mito di Stalin. Confinata a prima vista al settore economico, la riorganizzazione dell'industria sovietica non mancherà di avere profonde e vaste ripercussioni sulla vita sociale e politica del Paese. Come la destalinizzazione, mira a spezzare i lacci di una «camicia di forza» organizzativa e amministrativa; nel campo economico le «tesi Kruscev» hanno il significato che ebbe la destalinizzazione in quello ideologico, artistico, e scientifico; dalla destalinizzazione traggono origine, nel senso che applicano lo stesso concetto di rivalutazione di ogni aspetto della vita sovietica; e vorrebbero completare, o comunque portare molto innanzi, il processo di miglioramento, mutamento o abolizione di formule superate.

Non tutti gli aspetti della proposta di Nikita Kruscev sono chiari. Ma nessuno dei deputati ha dimostrato di dubitare che il piano del segretario del partito possa radicalmente trasformare la struttura industriale del Paese.

Henry Shapiro

Polemiche a Londra sulle radiazioni atomiche

Londra, 8 maggio.

Il noto scienziato inglese visconte Cherwell ha detto stanotte che il Papa è stato «ingannato» dalla propaganda degli «amici della Russia» in merito ai progettati esperimenti nucleari britannici nel Pacifico.

Lord Cherwell assistente personale di Winston Churchill in tempo di guerra, ha dichiarato alla Camera dei Lords che gli riesce difficile di capire l'atteggiamento del Papa e del noto filantropo Schweitzer a questo riguardo.

«Mi sorprende che uomini in posizioni così dominanti privi di conoscenze scientifiche e senza esatte informazioni, lancino appelli su questioni scientifiche delle quali non hanno alcuna nozione» ha detto l'oratore.

Egli ha quindi affermato che le esplosioni nucleari non costituiscono un pericolo alla salute dell'umanità.

«Migliaia di persone muoiono ogni anno per incidenti occorsi durante il bagno, ciò non ostante nessuno suggerisce che il bagno sia vietato; queste inesattezze diventano particolarmente pericolose in quanto persone della levatura del Papa e di Schweitzer vengono persuase ad intervenire».

Cherwell ha espresso la speranza che la Gran Bretagna effettui «un certo numero di esperimenti» dopo quello dell'isola Christmas. Prima di lui un portavoce del governo aveva dichiarato che la bomba all'idrogeno «ha un po' diminuito il pericolo di una guerra globale».

(Associated Press)

50 morti in Colombia in violenti tumulti di piazza

Bogotà, 8 maggio.

Violenti disordini sono scoppiati oggi a Calì mentre a Bogotà l'assemblea costituente rieleggeva per altri quattro anni il generale Gustavo Rojas Pinilla a presidente della Repubblica. Pinilla era in carica dal 1953.

La polizia è intervenuta in forze a Calì per sedare una zuffa tra sostenitori e oppositori di Rojas. Il tumulto, limitato in un primo tempo in una piazza del centro, si è allargato nelle strade laterali e gli agenti sono stati costretti a fare uso delle armi. Secondo le prime notizie ufficiali i morti sarebbero una quindicina. Fonti ufficiose fanno tuttavia salire a cinquanta il numero delle vittime.

I due piloti si sono salvati

Un reattore precipita vicino all'autostrada

Brescia, 8 maggio.

Un reattore del tipo «T. 33» biposto dell'aerobase di Ghedi è precipitato in territorio di Roncadelle, presso il cavalcavia dell'autostrada Brescia-Bergamo, a pochi chilometri dalla nostra città. L'apparecchio è andato distrutto.

L'incidente è avvenuto alle ore 13,53. I piloti che erano a bordo — il capitano istruttore Carlo Puccioni di 35 anni, da Desenzano e il ten. col. Paolo Palazzeschi di 37 anni, di Verona — sono riusciti, dopo essersi resi conto che l'aviogetto non rispondeva ai comandi e che sarebbe stato impossibile un atterraggio regolare sulla pista del campo, a far funzionare il dispositivo di sicurezza. Catapultati fuori della carlinga, il Puccioni e il Palazzeschi sono scesi col paracadute in un campo di proprietà dell'agricoltore Lombardi, riportando soltanto lievi escoriazioni.

Dopo le medicazioni, essi sono tornati all'aerobase di Ghedi per riferire sulle circostanze che hanno causato l'improvviso arresto del motore. Si presume che le cause dell'incidente siano dovute a un guasto.

Allarme notturno a New York per un aeroplano sconosciuto

Il radar lo ha avvistato quando volava e basso quota sulla città I "caccia,, non sono riusciti a intercettarlo - Esercitazione segreta?

New York, 8 maggio.

Un aeroplano sconosciuto ha sorvolato la notte scorsa New York senza essere intercettato dalla caccia alzatasi in allarme. La sagoma dell'aereo è apparsa a tarda sera nello specchio radar della stazione di avvistamento: volava basso sulla città ed il rombo dei suoi motori è stato nettamente avvertito. Più impetuoso è stato però il sopraggiungere dei caccia a reazione che il Comando della difesa antiaerea aveva inviato immediatamente ad intercettare l'apparecchio sconosciuto.

Nessuna segnalazione era stata data dagli aeroporti alla centrale di controllo radar permanente le cui stazioni di avvistamento sono tutte intorno a New York. Un solo aeroplano era in volo in quel momento sulla città ed era quello di un fotografo della marina che dopo poco atterrò all'aeroporto di Brooklyn. Ma sembra escluso che l'apparecchio avvistato fosse questo.

Stamane le autorità militari e civili hanno «minimizzato» il fatto anche se esse non hanno potuto dare ancora notizie precise sull'identità dell'aereo. I caccia a reazione il cui rombo ha svegliato la città nel primo sonno per il volo radente sui grattacieli non hanno intercettato nei loro apparecchi radar alcuna presenza. L'avvistamento aveva dato la presenza di un aeroplano a bassa quota sulla città e perciò per la ricerca è stato necessario un volo radente spesso con picchiate sulle avenues tra i grattacieli. Ma la caccia non ha dato risultati.

L'esperienza della difesa dei caccia a reazione annovera il caso di un aeroplano inglese che fu fatto partire da Londra in una esercitazione segreta (concordata dai comandi britannico e statunitense) di attacco su New York ove tuttavia tutti i servizi di difesa antiaerea erano stati messi in esercitazione con la generica istruzione di avvisare ed intercettare un eventuale bombardiere diretto su New York. L'apparecchio britannico riuscì ad eludere gli avvistamenti proprio perché sarebbe giunto sulla città a bassissima quota neutralizzando le intercettazioni «radar». La tattica dell'attacco rimase segreta così come non si seppe quale azione svolse la difesa contraerea.

L'«oggetto» sulla Manica era un reattore francese

Londra, 8 maggio.

L'«Evening News» scrive oggi che il misterioso oggetto rilevato dal radar ed inseguito dai caccia inglesi la settimana scorsa nel canale della Manica è stato identificato: si tratta di uno dei nuovi caccia a reazione francesi denominati «Miraggio», in grado di volare a oltre 1700 chilometri all'ora.

Il giornale afferma che l'aereo francese stava effettuando un volo notturno quando la rete radar dell'Inghilterra meridionale scorse l'«oggetto» e lo seguì lungo la Manica.

Reattori «Javelin» della Raf erano immediatamente decollati per intercettarlo, ma non avevano potuto raggiungerlo perché l'«oggetto» volava ad una velocità notevolmente superiore.

E' morta l'interprete di «La signora omicidi»

Londra, 8 maggio.

E' stata annunciata oggi la morte, avvenuta sabato nella sua abitazione di Elham, nel Kent, di Katie Johnson, l'attrice di 78 anni che ottenne il premio della «British Film Academy» come migliore attrice inglese del 1955, per l'interpretazione di «La signora omicidi».

ULTIME DI CRONACA

Raccoglie un fungo in un bosco lo mangia e muore in 24 ore

Ieri alle 16 è deceduto al Mauriziano l'agricoltore Giuseppe Giubergia: un uomo robusto e prestante, di 52 anni, proprietario di una vasta cascina sulla stradale di Orbassano.

Il Giubergia — che abitava con la moglie e i sei figli, tre maschi e tre femmine — martedì verso le 15,30 era andato nelle sue campagne col primogenito, Nino, di 22 anni. Dovevano ripristinare alcuni canali d'irrigazione, che la pioggia dei giorni scorsi aveva agretolato. Mentre il giovane lavorava nel prato, il padre si era spinto ai margini di un bosco.

Lavorarono fin dopo le 19, poi rincasarono. A cena, il Giuseppe Giubergia non toccò cibo: disse che non aveva appetito, si sentiva come un peso allo stomaco. Comunque, non diede importanza al lieve malessere e verso le 21 andò a letto. A mezzanotte, cominciò a lamentarsi per crampi, senso di soffocamento, capogiri. Uno dei figli, Antonio, di 21 anno, andò in bicicletta ad Orbassano per avvertire il medico condotto, dottor Battaglino. Questi accorse nella fattoria, visitò il Giubergia e diagnosticò una forma — che tuttavia non sembrava allarmante — di avvelenamento. Il contadino, infatti, attribuì il suo malessere ad un «fungo reale» (conosciuto anche come «ovolo buono») che aveva trovato nel bosco e mangiato crudo. Il medico praticò al Giubergia un'iniezione antitossica e raccomandò di avvisarlo se le sue condizioni si fossero aggravate.

Ieri mattina il Giubergia stava peggio. Il dott. Battaglino ne consigliò il trasporto urgente all'ospedale di Orbassano, dove i medici — di fronte alla gravità del caso — ritennero opportuno il trasferimento del malato al Mauriziano di Torino. In poche ore, l'agricoltore si spense dopo straziante agonia. La salma sarà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della tragedia. I medici ritengono che lo sventurato abbia raccolto un'«amanita»: un fungo velenoso, di cui esistono vari tipi: e che possono essere facilmente scambiati — quando non sono ancora abbastanza sviluppati — per un «fungo reale».

Una sposa quindicenne è scomparsa da casa

Una giovane di 15 anni, Domenica Bertucci, abitante in piazza San Donato 5 a Pinerolo, sposata da pochi mesi con un cugino, è scomparsa dalla sua abitazione sin dal 23 aprile scorso. La ragazza da metà marzo si recava giornalmente a Torino per fare pratica di pettinatrice, presso la parrucchiera Laura Lamberti in via Principe Amedeo 28. Il mattino del 22 aprile, partiva da Pinerolo dicendo che si recava a Torino per lavorare.

Ma la signora Lamberti non la vedeva giungere. I familiari la cercavano presso le amiche, presso i parenti. Ieri si decidevano a denunciare la sua scomparsa ai carabinieri.

La Bertucci è alta 1,50, bruna, e vestiva una gonna rosa e in testa portava un cappello verde. Non è la prima volta che si allontana da casa per qualche tempo.

Caduta dal primo piano una bimba di 7 anni è rimasta quasi illesa. E' la piccola Lucia Celano che abita in corso Duca degli Abruzzi 138. Uscita con un fratellino dalla sua abitazione era salita al primo piano dello stabile di corso Rosselli 94 mettendosi a cavalcioni della ringhiera. D'un tratto era precipitata nella tromba delle scale compiendo un volo di 4 metri. Per precauzione è stata ricoverata al Mauriziano.

Re Gustavo non si opporrebbe alle nozze di Margaretha

Ma si vuole che il giovane pianista inglese raggiunga una "conveniente,, posizione

Stoccolma, 8 maggio.

Secondo fonti vicine alla Corte svedese re Gustavo Adolfo avrebbe discusso oggi con la principessa Sibylla, madre di Margaretha, la vicenda sentimentale tra la principessina e il nobile inglese Robin Douglas-Home.

Dal Palazzo Reale non si è avuta nessuna informazione, ma secondo la stessa fonte Re Gustavo Adolfo e la madre della Principessa avrebbero deciso di non opporsi a che Margaretha e il giovane inglese coronino il loro sogno d'amore, qualora il giovane Robin raggiunga una «conveniente» posizione nella società.

Gli osservatori vicini alla Corte hanno notato che la principessa Sibylla è apparsa più gaia del solito, o almeno non turbata, quando oggi è rientrata a Stoccolma da una visita in Germania.

Sempre da fonte vicina alla Corte, si afferma che la Casa reale svedese attende che la pubblicità fatta attorno al romanzo d'amore della principessa Margaretha si plachi, per sviluppare in un'atmosfera più consona all'ambiente e più privata, le relazioni tra la giovane e Robin Douglas-Home.

Le notizie secondo le quali il nobile inglese avrebbe respinto un vantaggioso contratto sono state accolte con soddisfazione a Stoccolma essendo stato fatto notare che, difficilmente, una carriera di pianista avrebbe aiutato il giovane Robin.

Era impazzito per il baccano

Cinque anni all'assassino d'una vicina troppo rumorosa

Parigi, 8 maggio.

Assassino di una vicina di casa troppo rumorosa, Pierre Blanchet, di 53 anni, è stato condannato dalla Corte d'Assise della Senna, a 5 anni di reclusione ed al versamento di mezzo milione di franchi alla parte civile. La mitezza della sentenza sembra così confermare, in sede giudiziaria, la tesi degli scienziati, secondo la quale il 20 per cento dei casi di follia avrebbero per origine il rumore.

I fatti risalgono al 1° novembre 1955. Ossessionato dal rumore prodotto nell'appartamento sovrastante il suo dalle quattro macchine da cucire della sua coinquilina Thérèse Blamamadi, confezionatrice di impermeabili, e dai sordi colpi del ferro da stiro della donna, il Blanchet segnalò per l'ennesima volta la sua intolleranza battendo alcuni colpi con un manico di scopa contro il soffitto. La donna, seccatissima, scese: doveva essere l'ultimo bisticcio. La Blamamadi ingiuriò gravemente il Blanchet, il quale, dopo averle risposto negli stessi termini, la invitò a risalire. Fu a questo punto che, richiamato dalle grida, certo Edouard Standera, socio in affari della donna, intervenne a sua volta minacciando il Blanchet. Quest'ultimo perse il lume della ragione, estrasse una rivoltella da un cassetto e sparò sui due: la sarta fu uccisa sul colpo, lo Standera se la cavò con una ferita di poca gravità.

Durante il dibattito processuale, le testimonianze sono state concordi: il Blanchet era, per quanti lo conoscevano, il miglior uomo del mondo, un vero «cuore d'oro». Quanto agli psichiatri, sostenendo la tesi di uno equilibrio glandolare sufficiente a provocare uno squilibrio mentale, essi hanno ridotto sensibilmente la responsabilità dell'imputato.

Nuove norme alla Polizia sull'uso degli «abbaglianti»

Roma, 8 maggio.

Il Ministero dell'Interno con recente circolare, in considerazione della frequenza delle violazioni da parte dei conducenti di autoveicoli delle norme che disciplinano l'uso dei fari abbaglianti ha impartito disposizioni a tutti gli organi di polizia, e, in particolare, ai reparti di polizia stradale, perché perseguano nel modo più rigoroso tali infrazioni che sono di pregiudizio alla sicurezza della circolazione stradale.

Con la stessa circolare le Prefetture sono state invitate, ogni qualvolta ne ricorrano gli estremi, a disporre il ritiro delle patenti di guida nei confronti dei conducenti responsabili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Paolo Bonzano
Medico-chirurgo

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie Anna Maria Gilardino, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali venerdì 10 corr., alle ore 16, partendo da piazza Risorgimento 4.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore; e un particolare ringraziamento al dott. Renzo Orazio Zanetto per le assidue cure.

Nel quinto anniversario della dipartita di

Camilla Avidano n. Argenta

i figli la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Nelusco Di Puccio
Industriale

Lo annunciano:
la moglie Angiolina Cerrina;
il figlio Ezeo;
Silvano Delle Sedie;
Walter Delle Sedie con moglie e figli;
il fratello Vasco e la sorella Giulia con rispettive famiglie;
cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
Si prega di non inviare fiori.
I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 16, partendo da via Bardonecchia 167.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cognati Elvira e Giuseppe Arduino con i figli Domenico e Donato, con le rispettive famiglie, prendono parte angosciati al grave lutto.

I cugini Elietta partecipano con dolore la perdita del caro NELUSCO.

Gli Impiegati e Dipendenti della Ferriera DI PUCCIO NELUSCO partecipano vivamente al lutto dei familiari per la perdita del loro Titolare.

Si associano al lutto i Titolari dell'Impresa, Renato Arduino e geom. Franco Bertino.

Costantino Salmoiraghi e famiglia con fraterno affetto partecipa al dolore della famiglia.

L'avv. Augusto Calvi e famiglia; con grande cordoglio si uniscono ai familiari per la dolorosa perdita.

Anita e Antonio Uberti, partecipano al grave lutto della famiglia Di Puccio.

Gli amici:
Cesario
Salvadore
Belloni
partecipano al dolore della famiglia Di Puccio.

La S.E.F.I.T. dei Fratelli Dott. e Ing. Carossa e Quaglia, prende viva parte al dolore delle famiglie Di Puccio e Delle Sedie.

La S.A.I. Autotrasporti Industriali del rag. Andrea Fuggiglando si associa al dolore della famiglia.

Dopo molte sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Benaglia
di anni 46

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Tina Avalle;
i figli Alecino e la piccola Daniela;
il fratello Alcee con la moglie Elena Aprato e figlio Paolo;
le sorelle Mina e Angioletta;
i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.
Un commosso ringraziamento la famiglia lo rivolge ai Medici curanti, alle Suore e Infermieri per le amorevoli cure.
I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia Pina Peyrot e figlia Milly.

I Commessi della Ditta Benaglia di Via Roma 12 partecipano al dolore per la morte del Fratello del loro Titolare.

I Colleghi tutti del Servizio Meccanografico Fiat - Sede Centrale - partecipano commossi al dolore della famiglia Benaglia.

La famiglia Aprato si unisce al dolore della famiglia Benaglia.

In Ivrea è mancata ai suoi cari

Maria Bonicatti

La piangono:
i figli: rag. Domenico con la moglie Nina Rollo;
Margherita con il marito Giacomo Ramello (macellaio);
Clementina con il marito Ettore Jeli;
la sorella Luigia Fiore;
il nipote Giovanni con la fidanzata Tina Nicoletti;
cugini e parenti tutti.
I funerali, in Ivrea, avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 16, partendo da via Palma n. 26; indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri, ove giungerà alle ore 17 al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori. La presente serve di ringraziamento.
Torino, corso Lecce n. 21.

Prendono parte al dolore le famiglie:
dr. Augusto e Vittorio Siboor
Bello
e Grande.

Chiudeva nel bacio del Signore la sua vita di lavoro e di sacrificio

Corrado Moiso

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria e il figlio Renzo con le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Non fiori ma offerte per le opere della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.
I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Orazio Antinori 1 bis.

Maria Salvati prende viva parte al dolore della famiglia Moiso.

I Soci della Palestra del C.A.I. prendono viva parte al dolore della famiglia Moiso.

I consigli Boretti partecipano al dolore del caro collega Renzo.

Il 5 maggio c. m. dopo lunghe dolorose sofferenze decedeva

Cinetta Ravera in Cariboldi
di anni 46

Ne dà l'annunzio a funerali avvenuti il marito Ettore Carlo e parenti tutti.
Manifesta la sua riconoscenza ai professori Angiolo, Audo-Gianotti, Buttino, Gallina, Guidetti, dott. Grandi Folicardo ecc. che con cuore e scienza fecero quanto possibile per combattere l'invincibile morbo.
Ringraziamenti particolari alla signora Muttiglengo Lora ed alla buona Ada Manini che amorevolmente l'assistettero, ed a quanti le furono di conforto.
Anticipatamente ringrazia quanti prenderanno parte al lutto.

Dopo lunga malattia s'è spento

Sebastiano Patiti
di anni 43
Agente Imposte Consumo

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 9 corr. alle ore 9 partendo da via Aosta 21.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Luino, le Suore e le infermiere.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Cagliasso
Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia Angela, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi, 9 corr., alle ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, comunicano con rammarico il decesso, avvenuto a Modica, della signora

Maria Spadaro Candiano

madre del suo funzionario dott. ing. Antonino Candiano.

Il 5 maggio è mancata l'anima buona di

Virginia Gavesto in Oscola

I congiunti tutti ne danno, a funerali avvenuti, il triste annuncio.
La presente serve di ringraziamento.

L'8 maggio 1957 è mancata cristianamente

Caterina Basso ved. Olivero

Ne danno il doloroso annunzio:
i figli: prof.ssa Ines;
prof.ssa Maria ved. Serrentino;
ing. Erberto con la moglie Maria Luisa Coppa e figlie; Bianca Maria col marito geom. Nicola Di Donato e bimbo, Anna Maria e Paola;
ing. Piero con la moglie Alice Mina;
sorelle, fratelli, cognati, nipoti, cugini, cugine e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 9, partendo da via Susa 22; quindi la cara Salma verrà trasportata a Camandona nella tomba di famiglia.
Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma opere di bene.
La presente serve di ringraziamento.

Le nipoti Mimi Converso e Olga Rondo si associano al dolore della famiglia.

Carmela e Sandro Di Donato si associano al dolore della famiglia Olivero.

Il Preside, i Professori, il Personale di Segreteria e Subalterno della Scuola Media Statale «C. Nigra» si associano vivamente al dolore della prof.ssa Ines Olivero per la perdita della sua cara Mamma.

Il Preside, i Professori, gli Alunni ed il Personale del Liceo Ginnasio «Cavour» partecipano al profondo dolore della prof.ssa Ines Olivero per la scomparsa della sua amatissima Mamma.

Le Alunne e gli Alunni della Classe 5ª A ginnasio si associano al dolore della prof.ssa Ines Olivero e della [illegible] Anna.

La famiglia Balzanti prende viva parte al dolore.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Calderoni n. Boggo
di anni 58

Angosciati la piangono:
il marito Amerigo;
i figli: Pierino con la consorte Olimpia Fagliari e figli;
Anna col marito Maggiorino Rocca e bimbo;
la mamma, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e le affezionate famiglie Cornetto, Donalisio, Malta, parenti e amici tutti.
I funerali, a Rivoli, giovedì 9 corr., alle ore 16, partendo da via Trieste 7.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Rivoli, 8 maggio 1957.

Prende viva parte la famiglia Branca.

Si associa al dolore la famiglia Sivino.

Maria e Giulio Ferrero prendono viva parte al dolore della famiglia Calderoni per la perdita della signora ANGELA.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Costanzo Giulio Pepino
di anni 57

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rina Demichelis, fratelli, sorelle, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai dott. Alessandro Calcioli della Mutua Fiat che tanto amorevolmente l'assistè, al dott. Oddenino di Trofarello che gli fu di sollievo negli ultimi giorni.
Serva la presente di ringraziamento e partecipazione.
I funerali avranno luogo giovedì 9 maggio alle ore 17 a Trofarello via Roma 32.
Torino, via Nizza 355.

Lo ricorda con profondo affetto la nipote Aida che egli amò come una figlia.

Il 7 corr., in Diano Marina, è mancato improvvisamente

Giorgio Duenasco
Macellaio - di anni 60

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Angiolina Duenasco;
i nipoti Albino, Giorgio e Giuseppe;
cognato e parenti tutti.
I funerali, semplici e senza fiori, avranno luogo in Torino oggi giovedì alle ore 14,30 partendo da via Ormea 32.

Le famiglie:
Accomelli
Aghem
Baldone
Cambiano
Demo
piangono l'immatura perdita del caro amico GIORGIO.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Casalegno
di anni 62

Ne danno il doloroso annunzio:
il marito Stefano;
il figlio Marino con la moglie Valeria Canale e i figli Paolo e Stefano;
sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Chambéry 33.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirato il 7 maggio l'

Avv. Giuseppe Marsengo

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne danno il triste annunzio:
i fratelli: Maurizio e consorte;
Luigi, consorte e figlio Franco;
la nipote Maria Teresa Costamagna Stallo e consorte, con il figlio Enrico de la Forest de Divonne, consorte e figli;
gli affezionati Felicina Serfamoglia e Giuseppe Francese.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Careggio

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Francesco Morello, figlio, nuora, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi, alle ore 14,30, da corso Grosseto 276.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Il ricordo dei

Caduti del IV Reggimento Artiglieria Alpina

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi compagni d'arme.
Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei dispersi sarà celebrata in Milano il 12 maggio, alle ore 11, nel civico tempio di San Sebastiano (via Torino 28).

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cassole

Lo annunciano con profondo dolore:
la moglie Caterina Terasso;
il figlio Virgilio con la moglie Maria Borelo;
i fratelli, cognate e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 68, indi la cara salma sarà tumulata in Villastellone.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Ida e Francesco Dorale partecipano vivamente al dolore della famiglia.

La S. p. A. Francesco Cinzano & C. prende viva parte al dolore che ha colpito il suo dipendente Virgilio Cassole per la morte del suo caro Papà.

Partecipano al lutto dell'amico Virgilio gli amici e le loro famiglie:
Giuseppe Allera
Mario Botta
Lorenzo Croce
Renato Girardi
Giuseppe Modesti
Gino Michelotti
Piero Passerini
Mario Pacchiotti
Nini Romero
Attilio Rolo
Angelo Saracco
Umberto Ugliono.

Dopo inenarrabili sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è unito nella luce del Signore al figlio Giovanni

Carlo Scaglia
Ex-Negoziante foraggi

Straziati lo annunciano:
la moglie Emilia Gastaldi;
il figlio Felice con la consorte Magda Chiesa;
le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini e l'affezionata Fiorina.
Un particolare ringraziamento al chiarissimo dottor Giovanni Gabella che instancabilmente si prodigò.
I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 196.
La Messa di trigesima sarà officiata il 10 giugno p. v. alle ore 9 nella chiesa della SS. Stimmate.
Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

I Dipendenti della Ditta Felice Scaglia si associano al dolore del loro titolare per la perdita dell'adorato Padre.

Si inchinano riverenti alla figura del grande Scomparso

Prof. Giancarlo Vallauri

gli amici:
Giovanni Bernocco
Emilio de la Forest
Andrea Gastaldi
Alessandro Orsi
Paolo Thaon di Revel.

L'Accademia di Agricoltura di Torino prende parte con profondo dolore al lutto dei familiari per la morte del Prof. Dott. Ing. GIANCARLO VALLAURI suo illustre e benemerito Socio.

Alfredo de Dominicis e familiari partecipano con profonda commozione al lutto della famiglie Vallauri e Sacco per la perdita del Prof. GIANCARLO VALLAURI, illustrazione della scienza italiana, Amico indimenticabile di tutte le ore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Galigaris
Pensionata Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via delle Orfane 28.
Un particolare ringraziamento al dr. Bruno Gastaldi per le assidue e amorevoli cure.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Granet prende viva parte al lutto.

Improvvisamente è mancato l'

Avv. Emerico Arena

Lo piangono desolate:
la moglie Giovanna Appiotti;
la figlia Magda;
i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14,30 da via Giacosa 22.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Partecipa la famiglia scolastica «Vittorino da Feltre».

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato serenamente

Nicola Cardelliechio
Funzionario Fatti in pensione

Desolati ne danno l'annuncio:
la moglie Anna Usleanne;
i figli: Franco, Dora, Attilio, Edoardo, Carlo, Mario, Alfredo, Jolanda;
le nuore, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, da via Barletta 3.
Serve la presente anche di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ibemalle

Con profondo dolore lo annunciano: i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, 9 c. m., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Messa anniversaria in suffragio di

Alberto Collo
[illegible]

verrà celebrata il giorno 10 maggio, alle ore 8,30, nella parrocchia di Santa Giulia. La moglie lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

Venerdì 10 maggio, alle ore 11, in San Giuseppe (via Santa Teresa), sarà celebrata una Messa per il nono doloroso anniversario della dipartita del carissimo

Giorgio Brignone

La famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a parenti ed amici.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pietro Chiano

i suoi cari lo ricordano con immenso accorato rimpianto.
S. Messa alle ore 8 di sabato 11 maggio nella parrocchia di Pozzo Strada.

Cercasi tecnico esperto oppure operaio specializzato
per costruzione pannelli a gas a raggi infrarossi senza fiamma per applicazioni industriali. Inviare domanda circostanziata, titolo di studio, minimo pretese, stipendio e referenze. Scrivere casella 188 C, S.P.I.
MILANO

AGENTI COMMERCIALI di VENDITA
già introdotti cerca Industria finte pelli - riservatezza
Scrivere casella 4250 - S.P.I. - TORINO

PROVENIENTI DA FALLIMENTO IMPSA
Via Vicenza 29, vendonsi automatici Brown & Sharpe, rettificatrice «Namco», rettifiche senza centri, affilatrice «Cimat», rettifiche universali, frese universali, verticali, torni riprese, paralleli, revolver, trapani, utensileria nuova ed usata, affrontatore, macchine scrivere, calcolatrici «Friden», mobili, ecc.

SMACCHIATE con Pludtach

lo smacchiatore svizzero

PARTECIPAZIONI

1a Comunione - Nascite - Nozze
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

CARTE DA PARATI
NITOR
Tappezzeria lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 ang. corso Dante - TORINO

VETROFANIE
A disegni ed a colori
Vagnino - Via Lagrange 3, Torino

MARGIARIA
MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Foletto 67, telefono 33-883
Via Randissone 17, tel. 279-371

Industria confezioni maschili
cerca urgentemente abile intraddotto rappresentante Piemonte automunito proprio, referenze, pretese. Scrivere casella 8092, S.P.I. - TORINO

PIC NIC
Tovagliette e tovaglioli in carta
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

BAROCCO
camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da
TREVES Via M.te Pietà 23

Corsi di vacanze estive
Pensionati JUAT, istituto per giovanette, NYON: Le Coteau, Lac de Genève (Svizzera). Lingue moderne. Spiaggia privata, vela, sci nautico, tennis.
CHAMPERY: Chalet de la Forêt, 1050 m. (Valais-Svizzera), per giovanette dagli 8 ai 16 anni. Lingue moderne. Tutti gli sports.
M. Juat riceverà i parenti venerdì 10 maggio all'Hôtel Ligure a Torino.

SANREMO
Hotel Colombo
(NUOVA GESTIONE)
Completamente rimodernato
Via Matteotti 181, telef. 5657
Camere o pensione

TOVAGLIOLI
Tovaglie in carta e articoli affini
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Mobili **UNVRAL**
VASTO ASSORTIMENTO
FACILITAZIONI
VIA GARIBALDI 26 INTERNO

VINILTUBO
per pluviali, fognature, acqua gas, elettricità, dura un secolo!
RICHETTA - C.so S. Maurizio 25

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VEGA 3

Apparecchi per
SORDITA'
prove libere e cataloghi gratis
SONAS di VACCA SECONDO
Torino, via Giolitti 10, t. 49-992

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 775-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 5 - Tel. 83-719

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista venereo e pelle. Corso Umberto 84. Ore 9-10, 15-15,30 - Telef. 581-147

Studio spec. DELPIANO, t. 47-72a per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U. V. Sale separate - Via Gioberti, 14 Orario 8-10, 14-15, 17-20. Festivi 10-12

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51404

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili una, due camere servizi, pronti giugno, visite: cantiere 14,30-16 via Vinovo angolo via Tirabocchi. 219

CATANIA periferia vendesi terreno mq. [illegible] 100.000, [illegible], [illegible] adatto qualsiasi grande industria. Scrivere casella G 327, Società Pubblicità Italia, Catania. 6725

CAUSA partenza vendonsi appartamenti (zona presso corso Trapani) tutte comodità. Telefonare 371-446. 80415

CAVALLERA, Saluzzo 21, vendesi casetta 8 camere servizi giardino, libera, capolinea 6. 1914

CENTRALI alloggi 3-5 camere termo bagno liberi. Via Susa 23 bis. Visite 15-16

CENTRALISSIMI una, due camere più cucina servizi, vendiamo liberi e bloccati, termo, [illegible], via Sebastiano Valfrè angolo corso Vinzaglio 9. Visite: 15-17. 2065

CIALDINI 25, vendo alloggio affittato, cantina, due camere cucina, termo, bagno, ascensore. Rivolgersi Portineria.

COMPERO terreno 500-1000 mq. per costruzione villa o palazzotto zona Lessona-Parella. Telefonare 52-128. F4532

COMPERO libero alloggetto 3 camere accessori paraggi Consolata, Valdocco, Statuto, Cittadella. Telef. 884-588. M8320

CONTANTI acquisto da privato casetta 3-4 camere con giardino zona Crocetta, S. Rita, S. Paolo, Parella, corso Moncalieri. Scrivere dettagliatamente a casella 6128, SPI, Torino. 80746

[illegible]

PROPRIETARIO vende [illegible] case frazionate realizzarete [illegible] prezzo, edilizio gradito, personale tecnico competente, referenze documentabili, garanzie, Antico immobiliare Giletta, portici Barbaroux 1. 6413

PROPRIETARIO vende oppure affitta paraggi Statuto locale 100 mq. [illegible] negozio o rappresentanze altro negozio centrale affittasi prezzo mite. Telefonare 383-765. 80442

QUATTRO camere doppi servizi, mq. 117 piano quarto belvedere (via Pastini 19) attualmente affittato 240.000 annuo, libero 1959, vendesi convenientemente. Telefonare 687-641, [illegible]. 80109

[illegible] 1, vendonsi alloggi, negozi liberi, occupati, minimo anticipo, lunga rateazione. Visite: 17-18. 2065

RIALZATO con giardino, 3 camere accessori, vendesi libero 3.800.000 (Pastini 19). Tel. 687-641, Lettico. 80107

RIVOLI, vendesi casa centrale 14 camere cantinate con ampio cortile. Scrivere casella 4233 SPI, Torino. 80552

ROSSELLI angolo Orbassano vendo alloggi 1-2 camere e servizi pronti fine giugno. Telefonare 51-994. 80140

SAN Marino 50 vendiamo alloggio 2 camere tinello cucinino affittato, cantina, termo bagno ascensore, quinto 3. Paolo, facilitazioni. Telefonare 650-070. 2065

SAN Paolo via Di Nanni 52, vendo alloggio libero, 2 camere, cucina, bagno, visite pomeriggio. 2788

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 50, vende villini moderni 4-8 camere. 522

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 50, vende appartamenti moderni 1-6 camere.

SANREMO, Taberi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 548

SANREMO vendiamo appartamento ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia [illegible]

[illegible]

2.490.000 [illegible] grandioso negozio moderno, [illegible], locale [illegible] mq. 65, facciata pavimento marmo. Facilitazione pagamento. Telefonare 285-948. M8158

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible] Riv. via [illegible] 58, affittasi [illegible] e retro. Telefon. 531-302.

AFFITTASI vendonsi vasti locali piano terra 850 metri quadri particolarmente adatti industria confezioni, doppio accesso, impianto termosifoni, telefoni, luce energia industriale. Via Valetiaailina 6, Roma. Telefono 476-741. 7053

AFFITTASI negozio via Belfiore 38 vicinissimo [illegible] Fiat [illegible] mensili. Telefonare 276-814 ore ufficio.

AFFITTASI [illegible] grande negozio angolo tre vetrine adatto lindoria, bar. Telefonare 53-064. 00458

AFFITTO [illegible] 96 negozio spaziosissimo [illegible] abitabile conveniente. Telefonare 299-568 G2095

AFFITTO locali uso negozio rappresentanze corrieri, concessionari, industria silenziosa. Bonetto, Francesco Cirio 16.

CERCASI locale mq. 150 circa, pianoterra, [illegible] meccanica leggera. [illegible] re 83-255. 80653

DUE locali [illegible] e ufficio affittasi, Marco Polo 5. [illegible]

MAGAZZINO seminterrato asciutto mq. 250-500 zona centrale cerca importante società. Scrivere casella 4282, SPI, Torino. 80295

NEGOZI con retro affittansi, vendonsi, grandissime facilitazioni, v. S. Ottavio 27

[illegible] vuoto retro seminterrato [illegible] affittasi. Urso, Giolitti 10 1567

PICCOLO magazzino centralissimo affitto 5000. Tel. 526-966 ore pasti. 80288

PORTA Nuova subaffittansi due locali [illegible] uso [illegible], telefono interno, primo piano nobile. Telefonare 520-096.

SEMINTERRATO luminosissimo arieggiato anno 100 mq. [illegible] alloggio 4 camere, cucinino servizi, affittasi in centro la capolinea 5. Tel. 389-538. 80516

SEMINTERRATO luminoso 68 mq. acqua luce forza affittasi 10.000 mensili. Telefonare 384-438. M8173

15.000 mensili zona [illegible] seminterrati mq. 120, sani arieggiati. Telefonare 83-216. 6902

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A affitti convenienti disponiamo alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, corso Peschiera 35.

A buone condizioni affittiamo alloggio due camere e servizi, tutti comfort, 18.000, zona corso Belgio (Vanchiglietta). Telefonare 682-856. 4066

A 13.000, 15.000 Madonna Campagna alloggetti completi moderni. Tel. 51-693.

A 15.000 due camere cucinino, termo bagno. Paccilotti 113 (capolinea 6). Visite 14.16. Telefonare [illegible]. 5747

ABBIAMO alloggi da 10.000 a 50.000. Sacchi 14, tel. 46-411. 80574

ABBISOGNAMI alloggetto comodo tram qualunque zona, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 80576

ABBISOGNAMI alloggetto d'affittare. Telefonare [illegible]. M8333

ABBISOGNAMI alloggetto zona S. Paolo libero 1° luglio. Referenze ineccepibili. Telefonare 70-223. 80088

ABITABILI subito affittiamo corso Francia (capolinea 0) alloggi signorili 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Telefonare 50-288. 5868

ADATTO pittore oppure signorina sola affittasi camera cucina mansardata. [illegible]

AFFITTO la villa collina [illegible] linea tranviaria, pullman, alloggio ammobiliato, 2 camere [illegible] vizi. Telefonare 554-040.

AFFITTO Matteotti 28 primo piano tre camere cucinino bagno uffici. Tel. 587-392 ore pasti.

AFFITTO [illegible] Dora [illegible] camere cucina bagno, quieto [illegible] Telefonare 528-614.

AGENZIA Sacco Andrea [illegible] camera [illegible] 13.000; 2 camere [illegible] 17.000; 2 camere cucina [illegible]

ALLOGGETTO camera cucina affittasi via Gorizia. Telefonare [illegible]

ALLOGGETTO, Madonna del [illegible] camere, terrazzo cucina, bagno, solaio, termo boiler elettrico, completamente arredato, molto bello, cedesi subito causa trasferimento. Scrivere casella 8066, SPI, Torino.

ALLOGGI 2 camere cucina moderni ascensore affittansi. [illegible] lazzo nuovo. Forlì 77.

ALLOGGIO piano rialzato [illegible] cantina solicitasi [illegible]

ALLOGGIO nuova costruzione Santa Rita, [illegible] camere, tinello, libero 1° luglio [illegible]

ALLOGGIO S. Paolo camera cucinino termo bagno affittasi [illegible] 383-765.

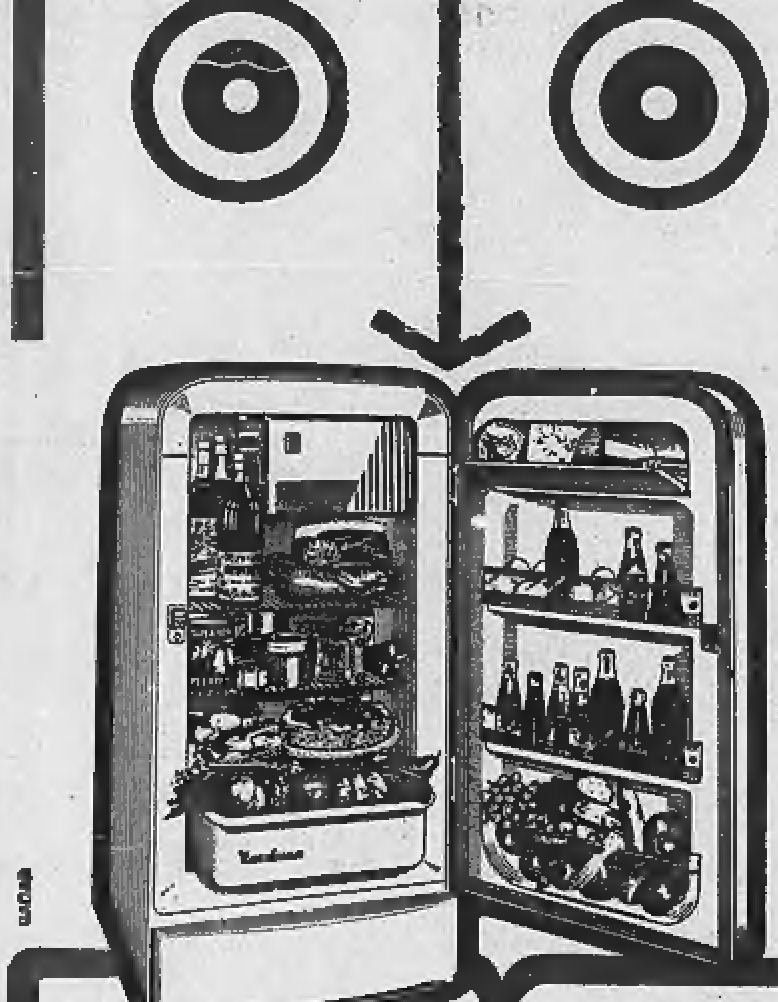
ALLOGGIO signorilissimo [illegible] mera 38.000 altro 30.000. [illegible]

ALLOGGIO subito disponibile [illegible] via Marco Polo 4. [illegible] ufficio 582-381.

ALLOGGIO 6 camere doppi servizi. Marco Polo 5.

APPARTAMENTI signorili [illegible] cucina bagno. Doppio servizio [illegible]

[illegible]



Nel dubbio vi conviene sempre recarvi nel più vicino negozio di frigoriferi Rex (è nel vostro diritto). Il potrete fare tutte le prove che vorrete - e magari anche dei confronti: così scoprirete anche voi che il REX-140 litri:

- contiene più roba disposta in modo più ordinato e sempre a portata di mano
- ha veramente la capacità di 140 litri
- è elegante come un frigorifero che costa due volte tanto

ULTIMISSIME! Visto il successo ottenuto alla Fiera di Milano e prese nota delle richieste che ci giungono da tutt'Italia, possiamo affermare che — come già l'anno scorso — anche nel 1957 il REX 140 litri sarà il frigorifero più richiesto.

REX

LA QUALITÀ È IL NOSTRO PRODOTTO PRINCIPALE

[illegible]

mettete in soffitta

i vecchi pregiudizi. Ascoltate l'esperienza di milioni di consumatori che consigliano l'olio fino d'oliva Bertolli perchè alimento e condimento assolutamente genuino superiore ad ogni altro grasso ad olio vegetale

olio fino d'oliva

BERTOLLI *Lucca*

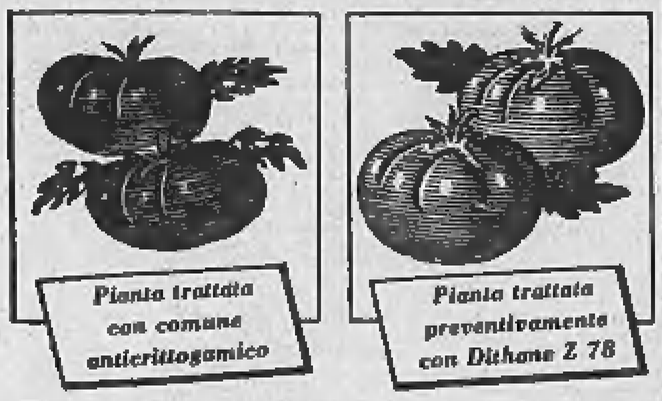
il famoso olio di Lucca

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 11)

Perché queste due piante sono diverse?



Sapete perché l'agricoltura più florente del mondo è quella americana? Una delle principali ragioni è che gli americani applicano nella lotta contro le malattie delle piante i più efficaci prodotti che la scienza loro procura. Il DITHANE Z 78 è il prodotto usato dagli agricoltori negli Stati Uniti contro le malattie dei pomodori.

Anche in Italia DITHANE Z 78 è stato il primo fungicida organico del suo genere ad essere provato e sperimentato da oltre 5 anni, con largo successo ovunque.

Esso assicura non solo un'efficace protezione contro i parassiti, ma soprattutto una eccezionale floridezza e abbondanza del raccolto.

Ecco le malattie contro le quali la azione del DITHANE Z 78 si esplica nel modo più efficace: peronospora, seccume, alternaria, septoriosi. Se i vostri orti sono stati infestati da una di queste malattie, trattateli da ora in poi preventivamente con il DITHANE Z 78, l'originale prodotto americano: il vostro reddito aumenterà d'incanto!

Si trova in Italia presso:

Amonn S.A. - Bolzano
Aziende Agrarie - Trento
B.P.D. - Roma
Rumi - Milano
S.I.A.P.A. - Roma

DITHANE Z-78

Il primo fungicida organico del mondo!

FILITAL - Industrie Chimiche - Via Mascova 46/3
Tel. 69.18.14 - Milano
Conc. esc. per l'Italia della Rohm and Haas - Filadelfia - U.S.A.

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO

a base di China, Rabarbaro e Genziana

BARBIERI PADOVA

"Sono integro, pulito, arcicontento grazie a un prodotto che è un portento!"

Chiunque abbia a cuore la conservazione dei propri indumenti e di quanto in una casa costituisce un patrimonio esposto alle insidie delle tarme, tenga presente che la scienza ha messo a disposizione un metodo eccellente per distruggerle. Perché insistere coi vecchi sistemi che si sono dimostrati inefficaci? Fate una prova con il CANFORUMIANCA,

il tarmicida

10 VOLTE PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA
100 VOLTE PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

la Società Rumianca Vi ricorda inoltre: *Sapone al latte - Sapone Cristall - Dentifricio Alba - Deodorin - Colonia Classica Visct*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

MONTAGNA [illegible], altit. 870 alloggetti [illegible] affittansi [illegible]. Telefonare [illegible] Torino. M8127

SANREMO affittasi ammobiliato appartamento piano terreno 3 [illegible] soggiorno [illegible] servizi, vicinissimo mare. [illegible], Marinella 7, tel. 74-18.

SANREMO affittasi stagione estiva villetta 5 letti ammobiliata, [illegible] servizi. 70.000 mensili. Palermo, Solaro 31.

VALLE Lanzo m. 700 [illegible] vuoto 3 camere piano terreno, tutte comodità. Telefonare 558-128 ore 18-21.

VALLI Lanzo, affittansi vendonsi alloggi, casa, 800.000, altra 2.200.000 nuove. Genm. Drapperi, Garibaldi 37. 80590

VARAZZE stagione estiva affitto appartamenti, camere ammobiliate prospicienti mare. Prezzo pensioni, alberghi. Villino, Bevani, [illegible]. Telefonare 77-186.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AYAS-Champoluc mt. 1670 [illegible] pieni piedi del Monte Rosa, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ogni categoria. Informazioni Azienda Autonoma Soggiorno Champoluc. Dal 1° luglio autolinea diretta da Torino. Informazioni Agenzia [illegible]. 6780

BELLARIA, Rimini. Pensione [illegible], prima linea, spiaggia propria, ottimo trattamento. 6036

BORDIO Varazze albergo Villa Rosa vicino mare, giardino, buon trattamento.

BORGIOVERELZI (Savona). Pensione [illegible] familiare cabina, prezzi modici, riduzioni giugno. Interpellateci. 60350

MARISTELLA. Giardino sul mare. [illegible]

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

certosino

È UN PRODOTTO RABAUDENGO - TORINO

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 ogni succ. L. 30

[illegible]

(Continua a pag. 12)

Sirca PRESENTA: **CARAMELLA ALL'AMARO RAMAZZOTTI**

Un'interessante novità nel campo dei lassativi

Il nuovo aggiornato regolatore dell'intestino, messo a punto nei Laboratori Zambeletti di Milano, è basato su due sostanze dotate di felici proprietà lassative non irritanti. La prima, che costituisce una novità, svolge nell'intestino una benefica azione emolliente attraverso un processo di imbibizione.

LASS

La seconda, analoga a quella che conferisce alle prugne la nota azione lassativa, stimola la "peristalsi fisiologica", completando così l'azione delicata ma sicura del nuovo ritrovato.

Il LASS non dà irritazione né assuefazione: si può prendere questa sera come tra un anno.

Per molte migliaia di persone il LASS sarà un ideale rimedio contro l'antipatica stitichezza e le sue noiose conseguenze. Tra l'altro il LASS è anche di facile somministrazione: ogni dose consiste in una piccola capsula.

Il LASS è già in vendita nelle farmacie, perciò potete procurarvene oggi stesso la prima bustina o il primo flaconcino.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

(Continua da pag. 11)

IMPIEGATA ventiduenne [illegible] media computometrista dattilografa pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere casella 4305, SPI, Torino.

IMPIEGATO cerca portineria o custode villino zona Torino anche periferia anche senza stipendio. Azzolina, via Fontanine 4, 3, Raffaele Cimena. 80081

INFERMIERA diplomata, sola, ottime referenze offresi. Telefonare 552-682.

INFERMIERA fa iniezioni presso famiglia assistenza notturna presso privati. Telefonare 680-829. 86965

INGEGNERE elettrotecnico dirigente tecnica commerciale forni elettrici [illegible] misura laboratorio perfetto tedesco conoscenza inglese francese migliorerebbe presso filiale grande società tedesca. Scrivere casella 192 U, SPI, Milano. 7122

LAUREATA chimica industriale, ottima conoscenza lingua inglese, primo impiego, offresi. Telefonare [illegible] oppure scrivere casella 6071, SPI, Torino.

MAGGIORDOMO giovane intelligente referenziato offresi. Franco Capobianco, Bellore 17, Torino.

MARESCIALLO, invalido 3ª cat., quarantacinquenne, settentrionale, scuola media, buon contabile dattilografo, serietà onestà, offresi impiegato commesso magazzino [illegible] istituto bancario assicurativo o seria ditta. Referenze. Scrivere casella 6139, SPI, Torino.

MECCANICO motorista [illegible] ammortizzatori sospensioni auto occuperebbesi. Telefonare 72-042.

COCCHIOTECNICO pratico patrono offresi presso medico condotto provincia bisettimanale. Scrivere casella 6154, SPI, Torino.

[illegible]

VENTINOVENNE zincatore, ottime referenze, offresi. Telefonare 283-825 ore 10-12, 15-18. M5380

VENTIQUATTRENNE volenteroso referenziato occuperebbesi fattorino pomeriggio. Telefonare 582-380. 80773

VENTISEIENNE, ferrarese, ottima presenza, seria, referenziatissima, offresi cameriera persona sola. Stelle, Don Bosco 45.

VENTITREENNE verniciatore a stoppino e tappezziere occuperebbesi. Scrivere casella 5095, SPI, Torino. F4520

VENTOTTENNE piemontese dinamico sposato lavoro fiducia, cauzione adeguata, tutte patenti. Telefonare [illegible] dalle 8.30 alle 22.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE importante industria biscottiera eventualmente auto, cambierebbe rappresentanza. Scrivere casella 5085, SPI, Torino. M5520

ATTIVISSIMO [illegible] pubblicità stradale visite clientela varia Torino, occorrono doti iniziativa possibilità forte guadagno. Scrivere casella 6112, SPI, Torino.

ATTIVO referenziato cinquantenne cerca rappresentanze, locali deposito. Scrivere casella 6374, SPI, Torino. 04050

CERCANSI piazzisti per salumeria drogheria commestibili. Stipendio, provvigioni. Telefonare 680-788.

CERCANSI province Piemonte agenti con automezzo introdotti carpenterie carrozzerie industrie vendita articoli meccanici inerenti, superato periodo prova sistemazione impiegatizia. Scrivere casella 3326, SPI, Torino. M5313

CERCASI piazzista generi alimentari età dai 25 ai 35 anni. Telefonare 289-969 dalle ore [illegible] alle 20. G4145

[illegible] collaboratore automezzo per ampliamento rappresentanza Torino Piemonte. Scriv. casella [illegible], SPI, Torino.

COMMISSIONARIA [illegible]

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

1 - 2 - 3

...e i piatti si lavan da sè!

Trim Casa vi libera dalla schiavitù dei piatti! Li lava in un attimo sciogliendo ogni traccia di grasso e ve li restituisce puliti e splendenti. Un cucchiaio di Trim Casa basta per lavare montagne di piatti!

1000 PAIA DI CALZE GRATIS AL GIORNO!

Ritagliate il bollino riproducente il "Gallo" o il bollino riproducente il prezzo dalle confezioni da L. 100 (oppure 2 bollini "Gallo" o 2 bollini prezzo dalle confezioni da L. 50), incollateli su cartolina postale con nome, cognome e indirizzo e spedite a: Concorso TRIM - Via Piranesi, 2 - Milano.

Parteciperete all'estrazione giornaliera di 1000 paia di calze nailon a 100 vatte Germani Scappino (Etichetta Rubino).

che differenza!... corro di più e consumo di meno

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana

AGIP

economia velocità potenza